



COMUNE DI CASSANO MAGNAGO

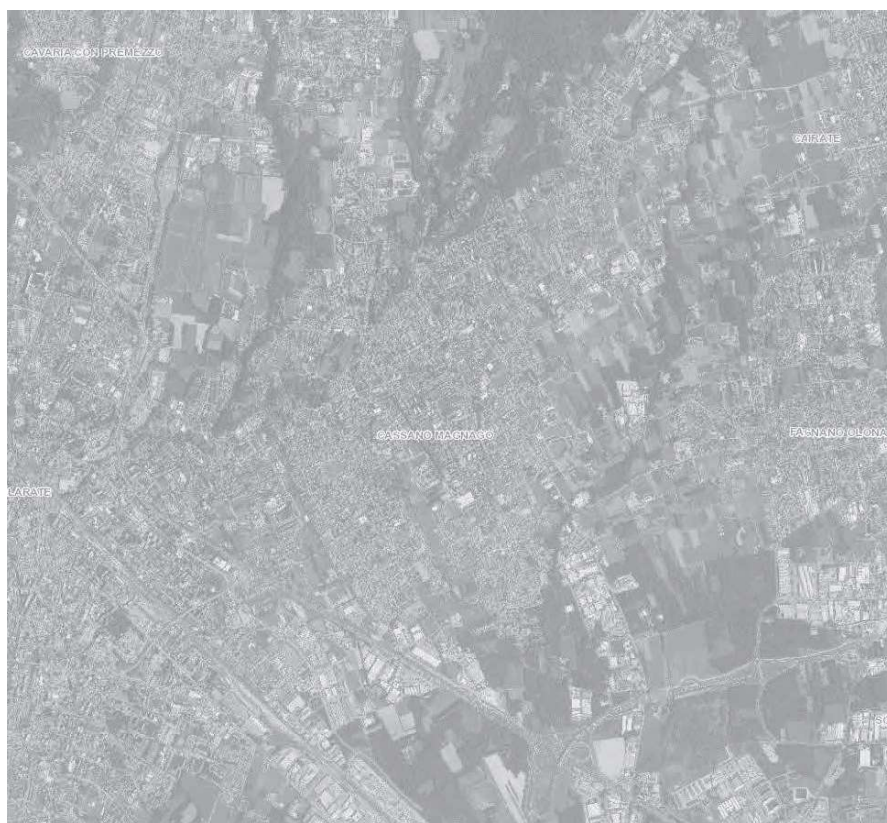
(Provincia di Varese)

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VARIANTE PER MODIFICHE PUNTUALI AL PIANO DEI SERVIZI DEL P.G.T. VIGENTE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VERIFICA DI ASSOGETTABILITA'



RAPPORTO PRELIMINARE

1. PREMESSA

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 *NORMATIVA EUROPEA: Direttiva 42/2001/CEE*

2.2 *NORMATIVA NAZIONALE: D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.*

2.3 *NORMATIVA REGIONALE (Lombardia): L.R. n. 12/2005 e s.m.i.*

2.4 *MODELLO PROCEDURALE*

3. VARIANTE URBANISTICA

3.1 *INQUADRAMENTO TERRITORIALE*

3.2 *NOTE PRELIMINARI*

3.3 *PROPOSTA PROGETTUALE*

3.3.1 *ALLARGAMENTO TRATTO DI VIA MONTE GRAPPA*

3.3.2 *REALIZZAZIONE PARCHEGGIO PUBBLICO VIA CARDUCCI*

3.3.3 *MODIFICA TIPOLOGIA DI SERVIZI SULL'AREA COMUNALE DI VIA LAZIO*

3.3.4 *ROTATORIA INCROCIO VIE BOSCACCIO / SEGANTINI / TINTORETTO*

3.3.5 *ROTATORIE INCROCIO VIE DUBINI / IV NOVEMBRE / PORTA / DE GASPERI E VIE BONICALZA / IV NOVEMBRE / SOLFERINO;*

3.3.6 *INSERIMENTO AREE DESTINATE ALLO SVILUPPO DI COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI;*

4. RICHIAMI AL QUADRO CONOSCITIVO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

4.1 *PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE: PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)*

4.2 *PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE: RETE ECOLOGICA REGIONALE (R.E.R.)*

4.3 *PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE: PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)*

4.4 *PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (P.G.R.A.)*

4.5 *PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)*

4.6 *PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (P.I.F.)*

5. SCENARIO AMBIENTALE E POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

5.1 *ALLARGAMENTO TRATTO DI VIA MONTE GRAPPA*

5.2 *REALIZZAZIONE PARCHEGGIO PUBBLICO VIA CARDUCCI*

5.3 *MODIFICA TIPOLOGIA DI SERVIZI SULL'AREA COMUNALE DI VIA LAZIO*

5.4 *ROTATORIE INCROCIO VIE DUBINI / IV NOVEMBRE / PORTA / DE GASPERI E VIE BONICALZA / IV NOVEMBRE / SOLFERINO*

5.5 *INSERIMENTO AREE DESTINATE ALLO SVILUPPO DI COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI;*

6. CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DALLA V.A.S.

Il presente documento rappresenta il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS della variante puntuale al Piano dei Servizi del Comune di Cassano Magnago, i cui contenuti verranno meglio esplicitati nei successivi capitoli.

Il rapporto preliminare propone il quadro ricognitivo e conoscitivo degli impatti significativi sull'ambiente in relazione ai contenuti ed alle finalità del Piano, ne sviluppa gli approfondimenti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge ai fini della procedura di Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, con identificazione degli ambiti di influenza ed analisi preliminari di sostenibilità propedeutici allo sviluppo della successiva variante al PGT.

Il comune di Cassano Magnago è dotato di Piano di Governo del Territorio adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 94 del 18.12.2006 e definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 10.04.2007 con pubblicazione sul B.U.R.L. n.17 del 26.04.2007.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 13.06.2014 pubblicata sul B.U.R.L. n. 30 del 23.07.2014 si è proceduto con la riproposizione del Documento di Piano e variante al P.G.T.; successivamente, con deliberazione del Consiglio Comunale sono stati prorogati, ai sensi dell'art. 5, comma 5, della L.R. 28.11.2014, n. 31, i termini di validità ed i contenuti del Documento di Piano, per 12 (dodici) mesi successivi all'adeguamento del PTCP al PTR.

Relativamente al Piano dei Servizi, lo stesso è stato modificato nell'anno 2008 ed approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 49 del 22/07/2009.

A seguito dell'individuazione di modifiche puntuali allo strumento urbanistico si è resa necessaria introdurre una Variante al Piano di governo del Territorio, più specificatamente al Piano dei Servizi.

La proposta di variante urbanistica non individua modifiche al Documento di Piano o al Piano delle Regole.

A tal fine, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 59 del 02/05/2022 sono stati approvati gli indirizzi per la redazione della variante parziale al Piano dei Servizi del P.G.T. Vigente ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 12/05; tali indirizzi sono stati successivamente aggiornati con Deliberazione di Giunta Comunale n. 19 del 08/03/2023 e successivamente modificati con l'ultima Deliberazione di Giunta Comunale n. 66 del 15/06/2023.

In particolare, l'esecutivo dell'attuale Amministrazione ha deliberato l'elenco degli obiettivi della proposta di variante, così definito:

- △ allargamento tratto di via Monte Grappa (tratto attualmente sterrato) con affiancamento di percorso ciclopeditonale;
- △ realizzazione parcheggio pubblico in via Carducci;
- △ modifica della tipologia di servizi sull'area comunale di via Lazio;
- △ inserimento delle nuove rotatorie all'incrocio tra le vie Dubini/IV Novembre/Porta/De Gasperi, e Bonicalza/IV Novembre/Solferino;
- △ inserimento aree destinate allo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili;
- △ correzione di errori grafici degli elaborati del Piano dei Servizi con allineamento degli elaborati al Piano delle Regole per renderli tra loro congruenti ¹;
- △ aggiornamento della cartografia con l'inserimento delle opere pubbliche viabilistiche nel frattempo già approvate e/o realizzate ²;

Il Comune di Cassano Magnago, pertanto, con deliberazione di Giunta Comunale n. 61 del 05/05/2022 ha stabilito di avviare la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS relativamente alla variante parziale al Piano dei Servizi secondo gli indirizzi di cui alla Del. G.C. n. 66/2023 individuando altresì le Autorità Proponente, Procedente e Competente per la V.A.S.

In data 04/08/2023 questo comune ha provveduto a pubblicare su un quotidiano a diffusione locale l'avviso di "Avvio del procedimento relativo alla redazione degli atti della Variante Puntuale al Piano dei Servizi del P.G.T. ed atti connessi contestualmente alla verifica di assoggettabilità a V.A.S.", stabilendo che, entro le ore 12:00 del 04/09/2023, chiunque avesse interesse, poteva presentare suggerimenti e proposte ai fini della determinazione delle scelte urbanistiche.

¹ Nella fattispecie si tratta di cancellare l'incongruenza che risulta esserci tra le Tavole n. 4 e 5 del Piano dei Servizi rispetto alle Tavole del Piano delle Regole. Si rimanda per i dettagli relativi a questo punto all'Allegato "Quadro Sinottico_via Marconi/via Monte Grappa".

² Si precisa che, questi obiettivi faranno parte della variante puntuale al Piano dei Servizi, ma non verranno analizzati nel presente rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS in quanto consistono tutti nell'inserimento nella cartografia di opere già approvate e/o realizzate, facenti parte di aree già destinate a strada pubblica oppure di in aree ricadenti in ambiti di progettazione coordinata per i quali il P.d.R. vigente prevede già un'urbanizzazione che era stata, in fase di approvazione del vigente P.G.T., assoggettata a procedura di verifica VAS.



Entro tale termine sono pervenuti i seguenti suggerimenti:

- Prot. 27408 del 01/09/2023: relativa al cambio di azzonamento di un'area attualmente "Ambito di Trasformazione – Residenziale via Pascoli" in area edificabile "T.U.C. non soggetto a particolare disciplina";
- Prot. 27412 del 01/09/2023: relativa al cambio di azzonamento di un'area attualmente "Ambito di Trasformazione – Residenziale via Pascoli" in area edificabile "T.U.C. non soggetto a particolare disciplina";
- Prot. 27481 del 04/09/2023: relativa al cambio di azzonamento di un'area attualmente "Area di valore paesaggistico ambientale" in area edificabile "T.U.C. non soggetto a particolare disciplina";
- Prot. 27497 del 04/09/2023: relativa ad una richiesta di annullamento di esproprio;

Si dà atto che, tutte le proposte pervenute, non sono attinenti alla variante puntuale in corso, i cui obiettivi risultano quelli di cui alla Deliberazione di Giunta Comunale n. 66 del 15/06/2023.

Secondo quanto verrà esplicitato nelle sezioni successive, la variante urbanistica al Piano dei Servizi prevista, non introduce modifiche significative allo scenario programmatico e pianificatorio in essere, bensì è riferita a modifiche minori e puntuali che rientrano negli ordinari processi di perfezionamento dello strumento urbanistico generale.

L'esigenza di una variante urbanistica, ancorchè circoscritta ad elementi puntuali del Piano dei Servizi, determina tuttavia la necessità di approfondimenti in materia di valutazione ambientale che analizzino i possibili effetti ambientali correlati e che sono oggetto del presente rapporto preliminare, tenuto anche in considerazione l'introduzione del comma 2-bis dell'art. 4 della L.R. 12/05 e s.m.i., secondo il quale anche le varianti al Piano dei Servizi ricadono entro l'ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

L'esito di tali valutazioni potrà comportare l'assoggettabilità del piano/programma a VAS, oppure una sua esclusione dalla procedura.

Per quanto attiene l'impostazione generale del documento, si richiama il "principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali", in base al quale il D.Lgs. 152/2006 ha stabilito che *"la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati"*.

In funzione di tale principio, il presente Rapporto Preliminare, si limiterà alla trattazione dei soli aspetti ambientali relative alle nuove previsioni programmatiche, senza riportare dunque analisi e valutazioni già oggetto della Valutazione Ambientale Strategica allo strumento urbanistico vigente (P.G.T.).

COMUNE DI CASSANO MAGNAGO

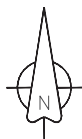
Provincia di Varese

COMUNE DI OGGIONA CON
SANTO STEFANO

COMUNE DI CAVARIA
CON PREMEZZO

COMUNE DI CAIRATE

COMUNE DI GALLARATE



● ALLARGAMENTO TRATTO
DI VIA MONTE GRAPPA

● SVILUPPO COMUNITA' ENERGETICHE
RINNOVABILI - VIA MONTE GRAPPA

● CORREZIONE ERRORE GRAFICO -
ALLINEAMENTO TAV. PS 5, PS 4, PR 3
AREA DI VIA MARCONI / MONTE GRAPPA

● INSERIMENTO NUOVE ROTATORIE
INCROCIO VIA DUBINI / IV NOVEMBRE /
PORTA / DE GASPERI

● INCROCIO VIA BONICALZA /
IV NOVEMBRE / SOLFERINO

● REALIZZAZIONE
PARCHEGGIO DI
VIA CARDUCCI

● MODIFICA TIPOLOGIA DI
SERVIZI SULL'AREA
COMUNALE DI VIA LAZIO

● SVILUPPO COMUNITA' ENERGETICHE
RINNOVABILI - VIA GASPAROLI



2.

RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 *NORMATIVA EUROPEA: Direttiva 42/2001/CEE*

L'adozione da parte del Parlamento Europeo della Direttiva 42/2001/CEE, concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente, ha rappresentato un significativo passo in avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. Ha, infatti, introdotto per la prima volta il principio della valutazione degli effetti sull'ambiente da applicare non ad un progetto, come sino ad ora accaduto con la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per le opere di rilevante entità, ai sensi della Direttiva 85/337/CEE, ma ad uno strumento di pianificazione, mediante una procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In questo senso la sostenibilità è divenuta obiettivo di pianificazione e programmazione, tanto che la Valutazione diviene parte integrante del processo di formazione del piano e di eventuale variante.

La Direttiva comunitaria sulla VAS ha esteso dunque l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche di natura programmatica. Obiettivo principale della Direttiva Europea è quello di assicurare la tutela dell'ambiente, sottoponendo a processi di valutazione tutti quei piani e programmi che possono produrre un effetto sull'ambiente. Tale procedimento sarà finalizzato alla indicazione, descrizione e valutazione di tutti gli effetti che si possono verificare sull'ambiente nel momento di attuazione di un piano o programma e conseguentemente tutte le soluzioni alternative che possono essere attuate sulla base degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma.

Secondo le indicazioni comunitarie, pertanto, la VAS va intesa come un processo interattivo da condurre congiuntamente all'elaborazione del piano per individuarne preliminarmente limiti, opportunità, alternative e precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione.

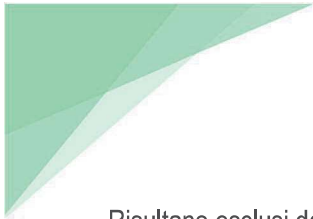
2.2 *NORMATIVA NAZIONALE: D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.*

La procedura di VAS introdotta dalla Direttiva europea nel 2001 (Direttiva 2001/42/CE), è stata recepita a livello statale con il D.Lgs. n. 152 del 2006, recentemente modificato, relativamente alla disciplina concernente la VAS dai disposti normativi di cui alla Legge n. 108 del 29/07/2021 e Legge n. 233 del 29/12/2021 e Legge n. 142 del 21/09/2022.

La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

L'art. 6 del suddetto D.Lgs. n. 152/06 stabilisce che *"La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale"* e viene effettuata per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del sopra decreto;
- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.



Risultano esclusi dalla procedura di VAS ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 152/06:

- a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato ricadenti nella disciplina di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni;
- b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;
- c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
- d) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati.

2.3 **NORMATIVA REGIONALE (Lombardia): L.R. n. 12/2005 e s.m.i.**

Regione Lombardia ha introdotto la VAS dei Piani e Programmi con l'art. 4 della legge regionale n. 12 del 2005 (Legge per il governo del territorio), secondo il quale *"Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi"*, a cui è seguita la delibera del Consiglio regionale n. 351 del 2007 di approvazione degli Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (VAS).

La Giunta regionale, in attuazione dell'art. 4, comma 1, della l.r. n. 12 del 2005, mediante successive deliberazioni, ha disciplinato e regolamentato la procedura di VAS di Piani e Programmi, che sono il risultato di successivi affinamenti e miglioramenti procedurali e tecnico/operativi.

Con la **d.g.r. n. 761 del 10 novembre 2010** sono stati approvati i **modelli metodologici procedurali e organizzativi della VAS**.

La stessa delibera ha confermato i seguenti allegati:

- Allegato 3 Sistema informativo lombardo valutazione ambientale piani e programmi (SIVAS) e archivio documentale digitale della VAS (approvato con d.g.r. n. 10971 del 2009)
- Allegato 4 Nucleo tecnico regionale di valutazione ambientale – VAS (approvato con d.g.r. n. 6420 del 2007)
- Allegato 5 Indirizzi organizzativi e applicativi in materia di valutazione ambientale – VAS, nazionale e interregionale (approvato con d.g.r. n. 10971 del 2009)

La d.g.r. n. 761 del 2010 è stata ulteriormente integrata dalle seguenti delibere:

- **d.g.r. n. 3836 del 2012** che ha approvato il modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS delle **varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole** (Allegato 1u) del Piano di Governo del Territorio
- **Id.g.r. n. 6707 del 2017** che ha approvato i modelli metodologici procedurali e organizzativi della VAS dei **Piani comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale di livello interregionale** (Allegati 1pA, 1pB, 1pC).

Con il decreto n. 13071 del 14 dicembre 2010 è stata approvata la **circolare regionale "L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale"**.

Con la **d.g.r. n. 2667 del 2019** sono stati approvati i **criteri per il coordinamento VAS-VINCA-Verifica di assoggettabilità a VIA** negli Accordi di Programma a promozione regionale comportanti variante urbanistica/territoriale, in attuazione del Programma Strategico per la Semplificazione e la Trasformazione Digitale lombarda. Con questa delibera viene abrogato l'Allegato 2 (Raccordo tra VAS – VIA – VIC) della d.g.r. n. 6420 del 2007.

2.4 MODELLO PROCEDURALE

In base alla vigente normativa, il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica comprende le seguenti fasi:

- svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- elaborazione del rapporto ambientale;
- svolgimento di consultazioni;
- valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- decisione;
- informazione sulla decisione;
- monitoraggio.

La verifica di assoggettabilità alla VAS, effettuata per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento ed in assonanza con le indicazioni di cui agli indirizzi generali del modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS, così come specificati nei seguenti punti:

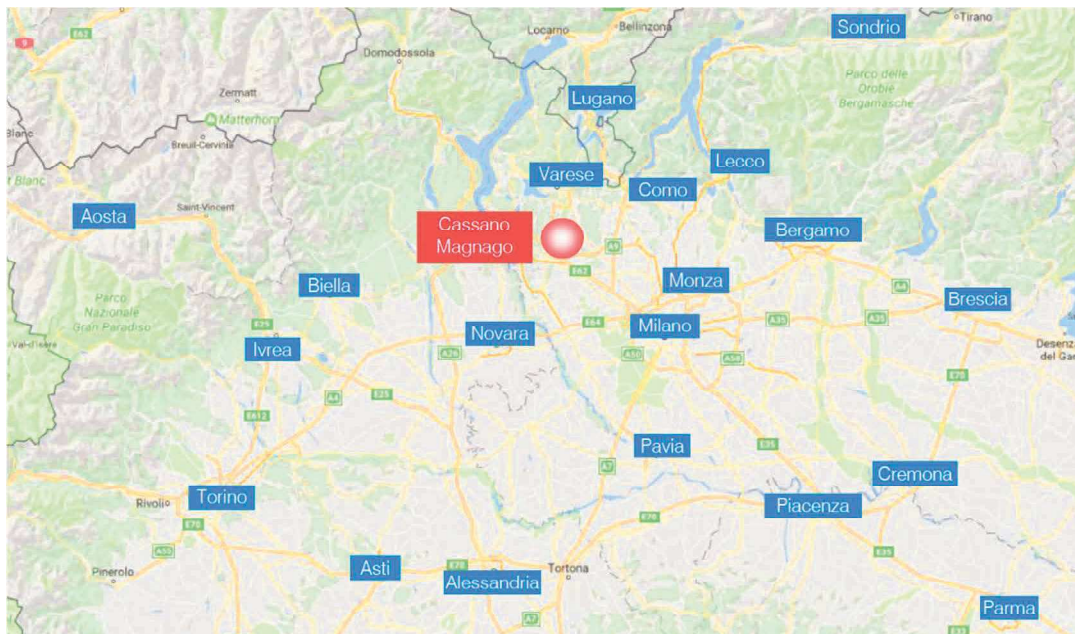
- avviso di avvio del procedimento;
- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;
- messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
- convocazione conferenza di verifica;
- decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
- informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

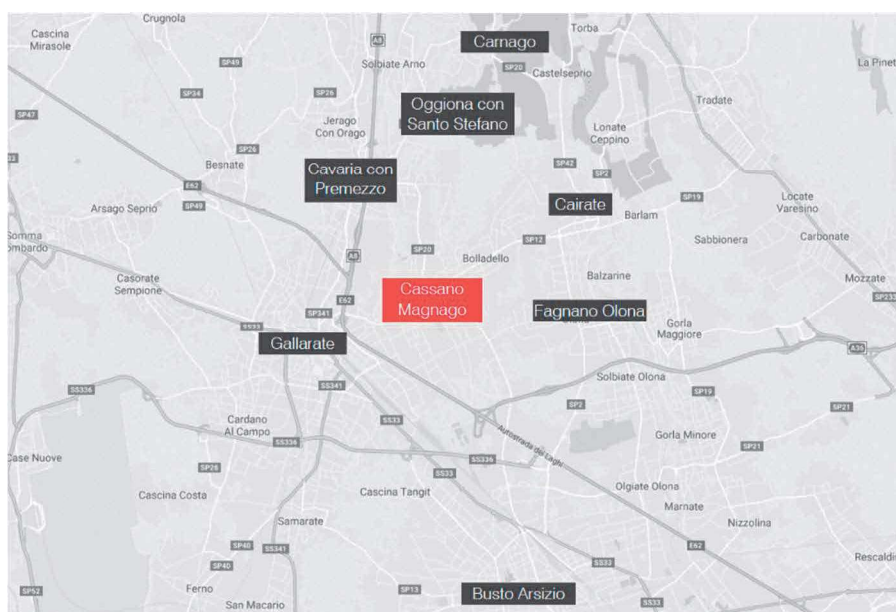
3. PROPOSTA PROGETTUALE

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Le aree oggetto del presente rapporto preliminare risultano localizzate all'interno del comune di Cassano Magnago, che conta al 30/09/2023 n. 21.418 abitanti; orograficamente è ubicato ad una quota altimetrica che varia dai 242 mt. S.l.m. ai 321 mt. S.l.m. ed esteso per circa 12,34 kmq nella parte meridionale della provincia di Varese.



Il territorio di Cassano Magnago confina a nord con Cavaria con Premezzo, Oggiona con Santo Stefano e Carnago, ad est con Cairate e Fagnano Olona, a sud con Busto Arsizio, mentre Gallarate ne segna il confine ovest. L'espansione urbanistica degli ultimi decenni ha essenzialmente collegato il tessuto edilizio consolidato di Cassano Magnago con i limitrofi comuni di Gallarate, verso ovest, e Cairate, verso est, eliminando sostanzialmente i limiti identificativi dei vari nuclei urbani. Dal punto di vista infrastrutturale i principali attraversamenti di Cassano Magnago sono costituiti dagli assi nord-sud di Via Marconi-Moro e Via Bonicalza, e dagli assi est-ovest rappresentati da Via IV Novembre – Venegoni – De Gasperi e Via San Pio X – Buffoni.



3.2 NOTE PRELIMINARI

In virtù dei disposti di cui al D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., nel presente documento, verranno esposte le caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.*

Inoltre, verranno analizzate le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, con particolare attenzione ai sotto riportati elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - ~ *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
 - ~ *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale*

Nei prossimi capitoli, si procederà con la trattazione dei sopra citati aspetti relativamente alle seguenti nuove previsioni programmatiche:

- Δ allargamento tratto di via Monte Grappa (tratto attualmente sterrato) con affiancamento di percorso ciclopedonale;
- Δ realizzazione parcheggio pubblico in via Carducci;
- Δ modifica della tipologia di servizi sull'area comunale di via Lazio;
- Δ inserimento delle nuove rotatorie all'incrocio tra le vie Dubini/IV Novembre/Porta/De Gasperi, e Bonicalza/IV Novembre/Solferino;

Per il punto relativo all'inserimento di aree destinate allo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili (*installazione di fotovoltaico a terra/agrivoltaico*) sono state individuate le aree seguenti:

a) via Monte Grappa – zona nord di Cassano Magnago

L'area risulta interamente di proprietà privata ed azionata dal vigente P.G.T. in Aree destinate all'esercizio dell'attività agricola. Il terreno è ricompreso nella fascia di rispetto delle opere di captazione ad uso idropotabile.



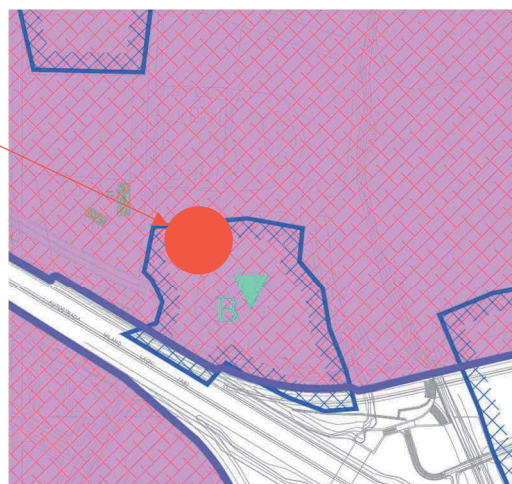
b) via Gasparoli – zona sud di Cassano Magnago

L'area risulta di proprietà comunale ed azionata dal vigente P.G.T. in Aree non soggette ad interventi di trasformazione e soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (150 mt torrenti Rile e Tenore)

Il terreno è ricompreso nella fascia B del P.A.I.

Il PGRA inserisce l'area tra quelle esondabili con probabilità di Alluvioni media (TR 100/200 anni).

Il comparto ricade sul sedime della Ex cava Gasparoli.



La normativa vigente, volta a favorire lo sviluppo di fonti energetiche alternative definisce una semplificazione per la loro installazione stabilendo pratiche agevoli e veloci per la loro diffusione.

A tal fine, nelle more dell'individuazione delle aree e siti idonei da parte di Regione Lombardia, ai sensi del D.Lgs. n. 199/2021 sono considerate "aree idonee", tra le altre, anche le seguenti zone:

- Aree dei siti oggetto di bonifica individuate ai sensi del titolo V, parte IV del D.GLS n. 152/06 e s.m.i.;
- le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento;
- esclusivamente per gli impianti fotovoltaici, anche con moduli a terra, e per gli impianti di produzione di biometano, in assenza di vincoli ai sensi della parte seconda del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono "aree idonee":
 - ~ le aree classificate agricole, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non piu' di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di interesse nazionale, nonche' le cave e le miniere;
 - ~ le aree adiacenti alla rete autostradale entro una distanza non superiore a 300 metri.

Alla luce di quanto sopra, le possibili collocazioni individuate per il Comune di Cassano Magnago risultano ricomprese in aree idonee e quindi ritenute urbanisticamente conformi per questo tipo di installazioni e pertanto non necessitano di alcuna variante e di conseguenza di alcuna Valutazione Ambientale Strategica.

Sono invece da considerare le prescrizioni di cui alla D.G.R. n. XI/4803 del 2021 e s.m.i. necessarie per l'esercizio di tali impianti che per le installazioni a terra rimandano, in funzione della potenza installata, alle procedure autorizzativi che possono ricomprendere la Valutazione Impatto Ambientale (V.I.A.).

Si riporta lo schema riassuntivo delle procedure previste in sede realizzativa:

Impianti fotovoltaici a inseguimento con distanza minima dal suolo di 2 metri	per cui non sono previste autorizzazioni ambientali o paesaggistiche di competenza di amministrazioni diverse dal Comune e aventi una capacità di generazione inferiore o uguale a 200 kW _e	PAS	
	per cui non sono previste autorizzazioni ambientali o paesaggistiche di competenza di amministrazioni diverse dal Comune e aventi una capacità di generazione superiore a 200 kW _e	AU	Impianto industriale: - sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA se la potenza complessiva è superiore a 1 MW _e ; - sottoposto a procedura di VIA se l'impianto è ubicato, anche parzialmente, nelle aree protette di cui alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e la potenza complessiva è superiore a 500 kW _e
	per cui sono previste autorizzazioni ambientali o paesaggistiche di competenza di amministrazioni diverse dal Comune e aventi una capacità di generazione inferiore a 20 kW _e	PAS	
	per cui sono previste autorizzazioni ambientali o paesaggistiche di competenza di amministrazioni diverse dal Comune e aventi una capacità di generazione uguale o superiore a 20 kW _e	AU	Impianto industriale: - sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA se la potenza complessiva è superiore a 1 MW _e ; - sottoposto a procedura di VIA se l'impianto è ubicato, anche parzialmente, nelle aree protette di cui alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e la potenza complessiva è superiore a 500 kW _e
Impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo	aventi una capacità di generazione inferiore a 20 kW _e	PAS	
	aventi una capacità di generazione uguale o superiore a 20 kW _e	AU	Impianto industriale: - sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA se la potenza complessiva è superiore a 1 MW _e ; - sottoposto a procedura di VIA se l'impianto è ubicato, anche parzialmente, nelle aree protette di cui alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e la potenza complessiva è superiore a 500 kW _e



Per quanto riguarda il punto relativo alla *“correzione di errori grafici degli elaborati del Piano dei Servizi con allineamento degli elaborati al Piano delle Regole per renderli tra loro congruenti”*, si evidenzia che, l'area interessata è quella ubicata tra la via Marconi e la via Monte Grappa ed a nord della Chiesa di Sant'Anna.

Nel dettaglio, nella Tavola PS 5 del Piano dei Servizi del vigente P.G.T. l'area in questione è azzonata quale *“nuovi servizi – Municipio e servizi”*, al pari di quelle limitrofe di proprietà comunale, mentre nella Tavola PR 3 (*Individuazione degli spazi a verde, spazi pubblici e gerarchia strade, piazze e viali con classificazione viabilistica*) del Piano delle Regole tale zona non viene individuata quale *“spazio pubblico”*, ma viene lasciata nella disponibilità della proprietà come area interna al Tessuto Urbano Consolidato – non soggetto a particolare disciplina.

All'attualità, non avendo questa Amministrazione in previsione di attuare nuovi servizi su tale area, si provvede ad allineare l'azzonamento delle Tavole PS 5 e PS 4 con quello della PR 3.

Al fine di esplicitare meglio quanto sopra, si riporta il Quadro sinottico dell'area interessata.



CORREZIONE ERRORE GRAFICO-ALLINEAMENTO TAV. PS 5, PS 4, PR 3 – AREA DI VIA MARCONI / MONTE GRAPPA

Piano dei Servizi Vigente Stralcio Tavola PS 5		Previsione del Piano dei Servizi Stralcio Tavola PS 5 – Correzione Errore Grafico	
Piano delle Regole Vigente Stralcio Tavola PR 3 - INVARIATA			
Piano dei Servizi Vigente Stralcio Tavola PS 4		Piano dei Servizi Vigente Stralcio Tavola PS 4	



L'ultimo punto relativo all'*"aggiornamento della cartografia con l'inserimento delle opere pubbliche viabilistiche nel frattempo già approvate e/o realizzate"* riportato nella Deliberazione di Giunta Comunale n. 66 del 15/06/2023, consiste nell'inserimento nella cartografia di opere già approvate e/o realizzate, facenti parte di aree già destinate a strada pubblica oppure di aree ricadenti in ambiti di progettazione coordinata per i quali il P.d.R. vigente prevede già un'urbanizzazione che era stata, in fase di approvazione del vigente P.G.T., già assoggettata a procedura di verifica VAS.

Le nuove previsioni programmatiche, meglio descritte nei successivi paragrafi, si propongono di raggiungere obiettivi strategici quali:

- il riuso e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare il recupero e la riconversione funzionale delle aree sottoutilizzate e/o dismesse, promuovendo interventi di rigenerazione urbana e territoriale;
- il contenimento del consumo di suolo;
- la riqualificazione urbanistica ed ambientale della zona del centro storico mediante una serie di interventi di valorizzazione e razionalizzazione degli spazi e dei servizi, migliorando e potenziando sia la viabilità pubblica che le aree a parcheggio privilegiando così gli spazi di relazione.

Al fine di rendere più agevole ed immediata l'individuazione sul territorio delle aree interessate dalla presente variante puntuale, si allega planimetria generale con l'indicazione delle zone che saranno oggetto di trattazione nel presente rapporto preliminare.

N.B. tutti gli aggiornamenti trattati nel presente Rapporto Preliminare, verranno inseriti nelle tavole PS 4 e PS 5 allegate al Piano dei Servizi del vigente P.G.T.



3.3 PROPOSTA PROGETTUALE

3.2.1 ALLARGAMENTO TRATTO DI VIA MONTE GRAPPA

INQUADRAMENTO TERRITORIALE, ASPETTI ARCHITETTONICI ED URBANI

L'Amministrazione Comunale, all'interno dei propri programmi amministrativi ha avviato anche la procedura per la riqualificazione di alcuni tratti viabilistici, tra cui la formazione/asfaltatura di un tratto di Via Montegrappa.

A tal fine, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 140 del 23/12/2021 è stato approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per i lavori di formazione di tratto stradale di via Monte Grappa; detto progetto prevede la formazione di una banchina stradale di mt. 1,50 da realizzarsi lungo il confine ovest al nuovo tratto stradale confinante con le recinzioni esistenti, necessaria per l'alloggiamento di sottoservizi e, in futuro per la realizzazione di un marciapiede nonché la realizzazione del nuovo collegamento stradale (di larghezza mt. 6,00) tra via Monte Grappa e sud e via Monte Rosa a nord.

Viene prevista, in aggiunta a quanto già riportato nel progetto preliminare, la realizzazione ad est del nuovo collegamento stradale di una pista ciclabile di larghezza mt. 2,50, per una larghezza totale pari a mt. 10,00. L'intervento prevede dunque il mantenimento dell'attuale strada vicinale via Campera, riassegnandole però un nuovo calibro complessivo pari a mt. 6,00, costituito da due corsie di marcia destinate al traffico veicolare oltre che un percorso pedonale di mt. 1,50 ed uno ciclabile pari a mt. 2,50. In termini di superficie l'attuale tratto stradale ha una lunghezza di 165 mt ed una larghezza di 4,80 mt per un totale di 792,00 mq di superficie stradale attuale. Con l'allargamento la strada con calibro da 10,00 mt raggiungerà una superficie di 1650,00 mq con un incremento di occupazione di suolo pari a 852,00 mq.

L'area di intervento è posta a nord del territorio comunale ed evidenziata in tratteggio rosso nell'immagine sotto riportata:



Attualmente il tratto di strada oggetto di intervento risulta essere una stradina vicinale parzialmente sterrata non avente dimensioni tali da poter consentire regolarmente ed in sicurezza il transito veicolare in entrambe le direzioni.



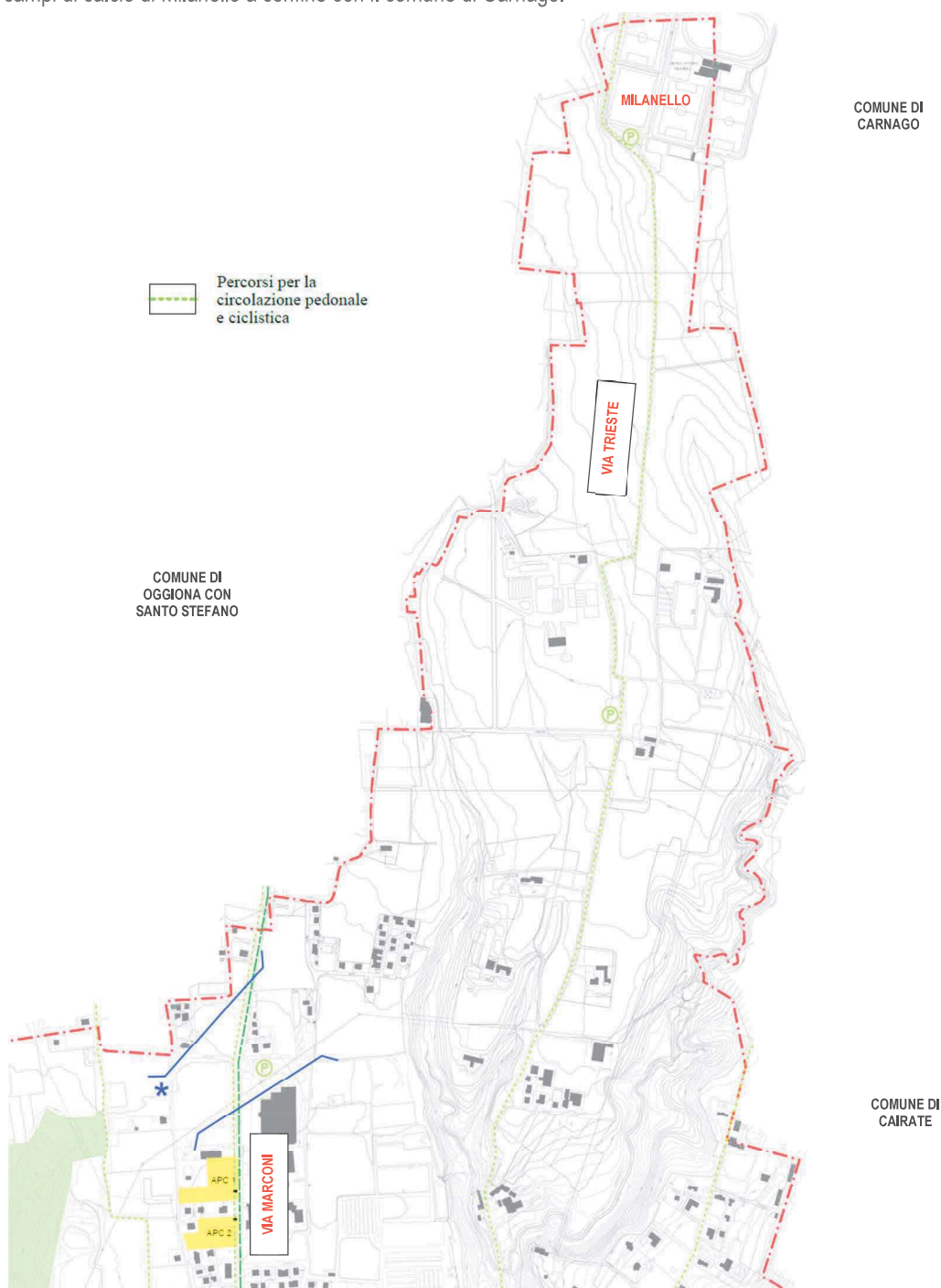
Vista da via Monte Rosa



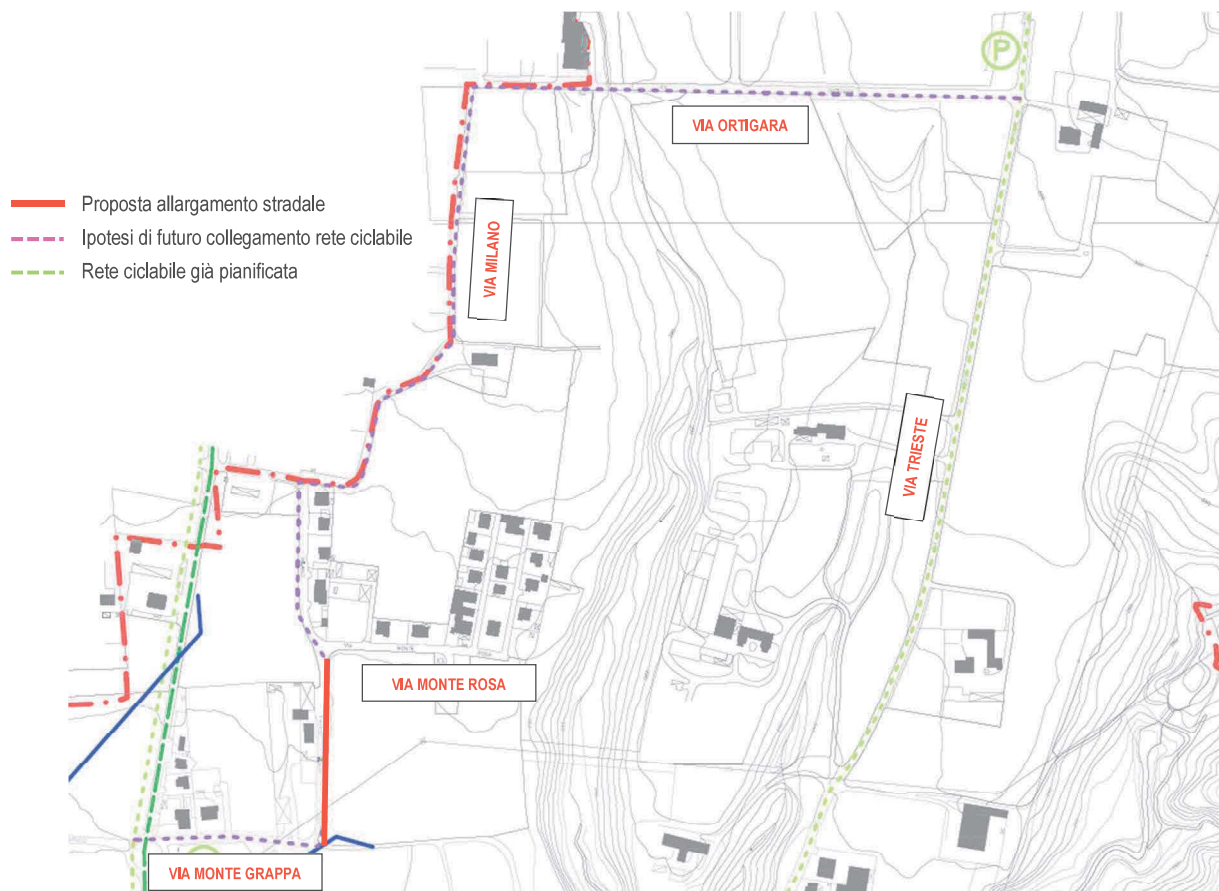
Vista da via Monte Grappa

La necessità, pertanto, dell'allargamento funzionale del collegamento stradale (che unisce le vie Monte Grappa e sud e Monte Rosa a nord) nasce principalmente dall'esigenza di rendere la carreggiata - attualmente ad una corsia - a due corsie di marcia con opere annesse quali sottoservizi e marciapiede. La nuova strada permetterà un più agevole e diretto collegamento tra il tessuto urbano di Cassano Magnago e l'insediamento residenziale di via Monte Rosa senza che i residenti in tale nucleo debbano transitare dal limitrofo comune di Oggiona S. Stefano per raggiungere Cassano Magnago. L'idea di riservare anche un'area per la realizzazione della pista ciclabile in questo tratto, fa parte di un più ampio sistema di percorsi ciclabili pianificati urbanisticamente e localizzati nel territorio di Cassano Magnago.

La rete dei percorsi ciclabili e pedonale è individuata all'interno della tavola PR_3 del Piano delle Regole del vigente P.G.T., in particolare, nella zona in oggetto è prevista la realizzazione di una pista ciclabile su via Marconi (asse stradale che rappresenta una delle arterie viabilistiche principali del comune e che attraversa longitudinalmente il territorio nella parte settentrionale congiungendo il comune di Oggiona con Santo Stefano con il centro di Cassano Magnago) ed una sulla parallela via Trieste che, dal centro cittadino conduce ai campi di calcio di Milanello a confine con il comune di Carnago.



Il nuovo tratto di pista proposto ed oggetto del presente rapporto preliminare, implementerà la rete ciclabile già pianificata, sviluppando un nuovo collegamento tra la prevista pista su via Marconi (S.P. 20), attraversando l'incrocio via Vespucci/Marconi/Monte Grappa, percorrendo la via Montegrappa sino ad incrociare la via Milano per poi collegarsi alla via Ortigara e chiudere l'anello su via Trieste.



L'intervento in previsione, ricade in parte sul sedime dell'attuale strada vicinale Campera ed in parte su aree di proprietà di terzi da acquisire ed occupare; pertanto la presente procedura di verifica di assoggettabilità a VAS e successiva variante ha lo scopo di apporre nel Piano dei Servizi vigente il vincolo preordinato all'esproprio necessario per l'acquisizione delle aree, modificando così la tavola PS_5 che riporta l'indicazione dei servizi esistenti, la previsione dei nuovi servizi e l'identificazione dei corridoi ecologici e del verde di connessione tra edificato ed aree agricole ³.



³ Si veda per meglio identificare l'oggetto della variante il quadro sinottico dell'intervento allegato al presente documento.

ALLARGAMENTO TRATTO DI VIA MONTE GRAPPA

Piano dei Servizi Vigente Stralcio Tavola PS 5 	Proposta Progettuale  --- Viabilità in progetto (larghezza max 10,00)	Previsione del Piano dei Servizi Stralcio Tavola PS 5 – Proposta Variante  Infrastrutture e trasporti	Vincoli Sovraordinati: • in parte superfici agricole nello stato di fatto (art. 43 L.R. 12/05 e s.m.i.) - ambito agricolo su macro classe Fertile – rif. Tav. AGR 1th PTC;
PGT Vigente: • area esterna al Tessuto Urbano Consolidato – destinata all'esercizio dell'attività agricola – rif. Tav. PR 2_1; • in parte all'interno dei nuclei isolati – rif. Tav. PR 2_1; • in prossimità dei varchi non confinati – rif. Tav. PR 3; • classe di sensibilità media S3 – rif. Tav. DP 12; • in minima parte all'interno del vede di connessione – rif. Tav. PS 5; • in parte in fascia di rispetto delle opere di capiazione ad utilizzo idropotabile a servizio acquedotto comune di Cassano Magnago – rif. All. 7 Componente geologica, idrogeologica e sismica; • classe 2B di fattibilità geologica - rif. All. 10 Componente geologica, idrogeologica e sismica;			

3.2.2 REALIZZAZIONE PARCHEGGIO PUBBLICO VIA CARDUCCI

INQUADRAMENTO TERRITORIALE, ASPETTI ARCHITETTONICI ED URBANI

Tra gli obiettivi della proposta di variante al Piano dei Servizi approvati con Deliberazione di Giunta Comunale n. 59 del 02/05/2022 ed aggiornati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 19 del 08/03/2023, vi è quello di realizzare un parcheggio pubblico in prossimità della zona del nucleo di antica formazione del Comune di Cassano Magnago. L'area in questione si trova nella zona nord del territorio confina a sud con la via IV Novembre ed a nord con la via Carducci, a nord-est e sud-ovest con edifici di proprietà privata (in prevalenza a destinazione residenziale con qualche edificio commerciale) e a sud-est con l'Hotel Roma.



Allo stato attuale, l'area di proprietà in parte del Demanio ed in parte di proprietà privata sottoposta a procedura fallimentare versa in stato di abbandono; al suo interno è possibile riscontrare edifici ormai fatiscenti nonché, nella porzione a sud vi si trova un "deposito" di camion ormai in disuso.

In occasione della L.R. n. 18/2019 "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n° 12 del 11.03.2005", il Comune di Cassano Magnago con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 10/05/2021, ha individuato gli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale al fine di promuovere i processi di riqualificazione e riorganizzazione dell'assetto urbano e territoriale; tra gli ambiti della rigenerazione è stata individuata anche l'area di via Carducci oggetto del presente rapporto.



AMBITI DELLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE

A1 - IL TESSUTO STORICO

- Il centro storico di CASSANO MAGNAGO
- Comparti dismessi e/o sottoutilizzati in centro storico

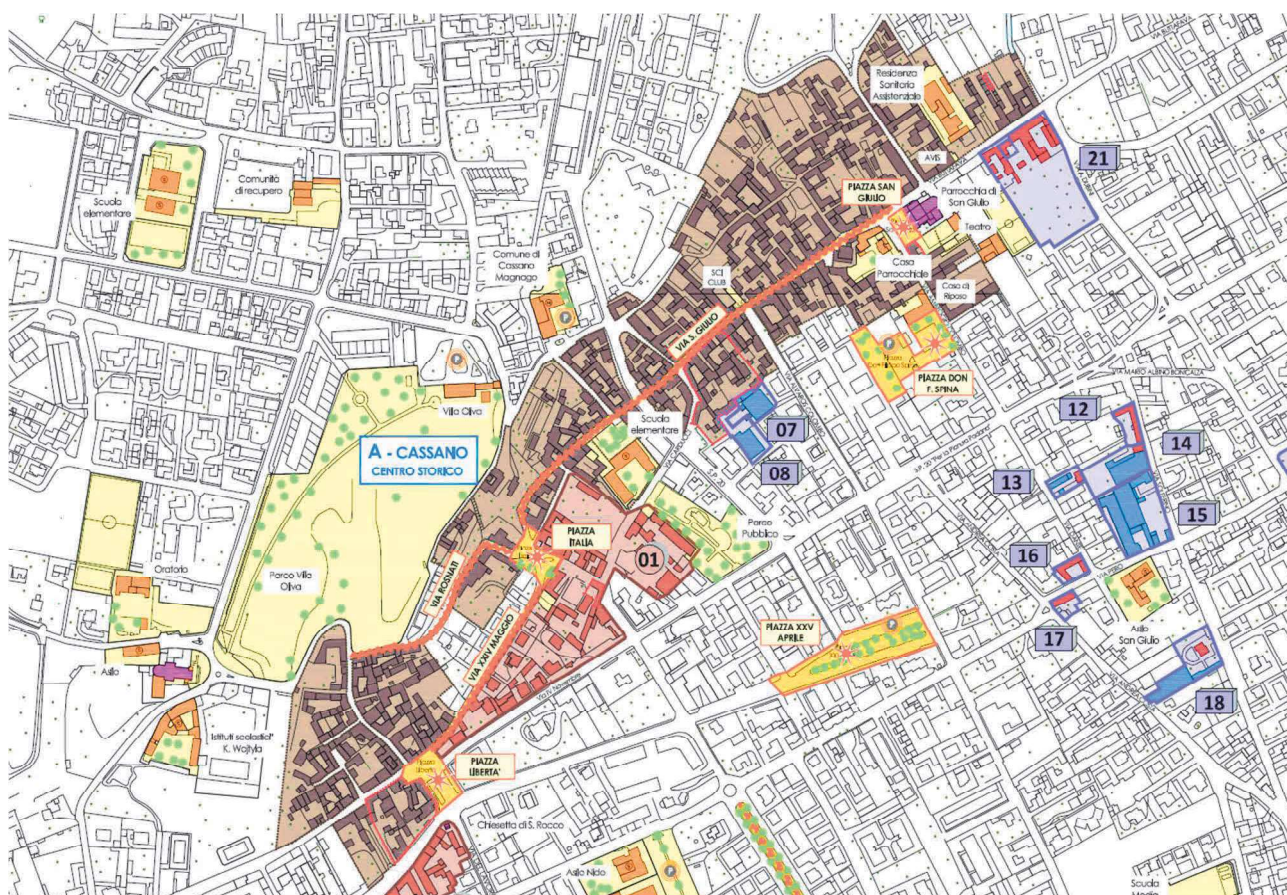
A2 - I COMPARTI DI ANTICA FORMAZIONE

- I COMPARTI DI ANTICA FORMAZIONE
- Comparti dismessi e/o sottoutilizzati di antica formazione

L'obiettivo di detta deliberazione, in ottemperanza ai disposti normativi, era quello di promuovere, anche attraverso le modalità e gli incentivi introdotti dalla legge n. 18/19 per il recupero del patrimonio edilizio esistente e la rigenerazione urbana e territoriale, le strategie per la rivitalizzazione della "città pubblica".

Il recupero e la riqualificazione dei comparti dismessi e/o sottoutilizzati costituisce elemento essenziale per la rigenerazione dell'intera città.

Il recupero del centro storico, come già riportato nei documenti allegati alla predetta delibera, avviene anche a fronte dell'identificazione degli spazi da destinare a parcheggi pubblici, in parte esterni e/o interni al nucleo, ma nelle immediate vicinanze, al fine di poter rendere nuovamente appetibile il riuso del patrimonio esistente, introducendo un ampio raggio di ammissibilità delle possibili funzioni insediabili: residenza, artigianato di servizio alla persona, bar, ristorazione, esercizi di vicinato di settore un esempio può essere la vendita e/o consumazione di prodotti a Km 0 etc., proprio a fronte della presenza di spazi per la sosta dei veicoli e pertanto dalla facilità di poter raggiungere i luoghi.



Nell'ottica quindi di un ridisegno del sistema dei servizi pubblici, finalizzato a riqualificare le piazze e le vie del centro storico, il potenziamento degli stalli di sosta pubblico e la razionalizzazione degli stessi risultano una vera e propria necessità.

Nell'area di via Carducci, posta in posizione strategica per il raggiungimento di parte di questi obiettivi, viene pertanto proposto di demolire gli attuali edifici fatiscenti bonificando l'area, per lasciare spazio ad una zona destinata a parcheggio pubblico, con l'accortezza di preservare la realtà cortilizia caratteristica e propria del vecchio nucleo.



La realizzazione di tale parcheggio consentirà, nell'ambito di un più ampio progetto di riqualificazione generale dell'abitato, di riconsegnare alle piazze esistenti la loro reale funzione e cioè quella di un luogo di incontro ed aggregazione, funzione che attualmente risulta essere molto residuale a fronte di un utilizzo destinato prevalentemente a traffico veicolare e parcheggi, nonchè ricostruire il sistema delle vie e delle piazze che si sviluppano nel centro storico che costituiscono un'importante rete di collegamenti della maglia urbana.

L'ipotesi progettuale, finalizzata alla riqualificazione e valorizzazione di un'area dismessa e funzionalmente poco inserita nel contesto limitrofo, prevede la demolizione dell'unico immobile presente, che ormai versa in condizioni fatiscenti, e la realizzazione di un parcheggio pubblico destinato alla sosta per la collettività; l'accesso a tale area potrà avvenire dalla due vie pubbliche, via Carducci e via IV Novembre.

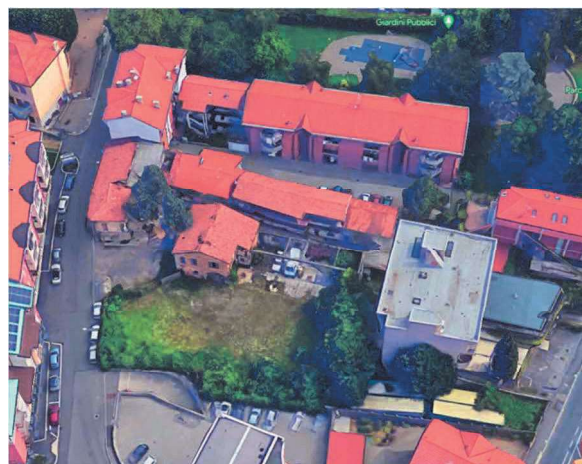
Il futuro parcheggio dovrà tener conto anche dell'accesso alle proprietà residenziali limitrofe che accedono dalla via Carducci.



Nella realizzazione del parcheggio, si porrà particolare attenzione nell'introduzione anche di spazi a verde che andranno così a costituire degli elementi di mitigazione che renderanno pertanto l'opera minimamente percettibile e mantenendo così anche una cortina verde all'interno del centro abitato.

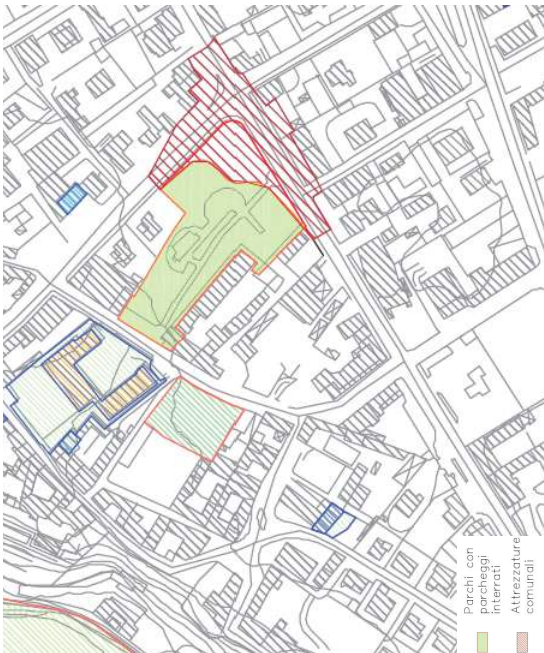
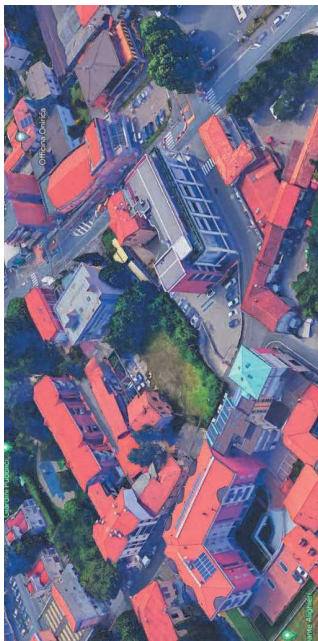
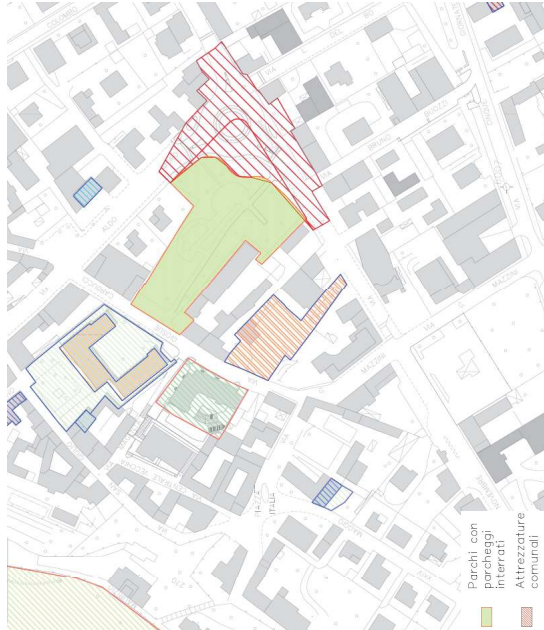
Da precisare che l'area attualmente risulta essere, come sopra detto, di proprietà in parte privata e sottoposta a procedura fallimentare e la rimanente parte intestata al Demanio dello Stato; a seguito della futura variante al Piano dei Servizi, di cui il presente rapporto costituisce l'atto iniziale, si attiveranno tutte le necessarie procedure per l'acquisizione delle aree da parte del comune e con esse, si determinerà in maniera univoca l'esatto perimetro entro al quale verrà realizzato detto parcheggio.

Dall'estratto mappa catastale, si evince un'incongruenza di quanto rappresentato con quanto presente sul posto; infatti, alcuni edifici riportati in mappa non sono realmente presenti in loco.



- Edifici non presenti in loco
- Edificio parzialmente esistente
- Perimetro indicativo da definire in maniera più dettagliata in fase di acquisizione dell'area sul quale verrà realizzato il parcheggio

REALIZZAZIONE PARCHEGGIO VIA CARDUCCI

Piano dei Servizi Vigente Stralcio Tavola PS 5	 Parchi con parcheggi interrati Attrezzature comunali Parcheggi Caserme	PGT Vigente: - area interna al Tessuto Urbano Consolidato – non soggetta a particolare disciplina – rif. Tav. PR 2_1; - aree archeologiche – rif. Tav. PR 3; - zona a traffico locale prevalentemente urbano – rif. Tav. DP 4.2; - classe di sensibilità molto bassa S1 – rif. Tav. DP 12; - classe 2C di fattibilità geologica - rif. All. 10 Componente geologica, idrogeologica e sismica;
Proposta Progettuale	 Area nuovo parcheggio	
Previsione del Piano dei Servizi Stralcio Tavola PS 5 – Proposta Variante	 Parchi con parcheggi interrati Attrezzature comunali Parcheggi Caserme	Vincoli Sovraordinati: - fasce fluviali PAI – Fascia C – rif. Tav. RIS 1h PTCP; - area inondabile – probabilità di alluvioni scarsa (TR 500) – rif. Tav. 01 mappe aree inondabili;

3.2.3 MODIFICA TIPOLOGIA DI SERVIZI SULL'AREA COMUNALE DI VIA LAZIO

INQUADRAMENTO TERRITORIALE, ASPETTI ARCHITETTONICI ED URBANI

A seguito di emissione di avviso pubblico del Ministero dell'Istruzione del 2 dicembre 2021, per la presentazione di proposte per la realizzazione di strutture da destinare ad asili nido e scuole di infanzia, da finanziare dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il comune di Cassano Magnago ha fatto richiesta di finanziamento per la costruzione di un nuovo polo scolastico da ubicarsi in via Lazio; con decreto direttoriale n. 57/2022 questo Ente è stato ammesso al suddetto finanziamento.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 182 del 30/12/2022 ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica del nuovo polo costituito da tre sezioni di nido d'infanzia e sei sezioni di scuola dell'infanzia.

L'area individuata per la localizzazione del nuovo polo scolastico è interamente di proprietà del comune di Cassano Magnago e confina su tre lati (nord, sud e ovest) con la via Lazio.



La necessità di realizzare un nuovo polo per l'infanzia nasce dalla carenza dell'attuale servizio offerto per le scuole materne e nido, infatti, l'inversione di tendenza del trend delle nascite che dal 2020 ha visto aumentare il numero di bambini, ha fatto sì che, al fine di coprire il fabbisogno che sembra arrivare oltre che dai cassanesi anche da fuori Comune, si siano sviluppate scuole private sul territorio.

L'importanza di realizzare un unico polo per l'infanzia, va al di là della semplice condivisione di uno spazio; infatti, la stretta relazione tra strutture educative che danno risposte differenziate ai bambini, come ad esempio un nido e un centro per bambini e famiglie, permette di riprogettare con più facilità la tipologia di offerta educativa a fronte di cambiamenti sociali e demografici; i poli per l'infanzia infatti, *“accolgono, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età, nel quadro di uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno. I Poli per l'infanzia si caratterizzano quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio, anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, condividendo servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali.* (cit. D.Lgs. 65/2017 La Buona Scuola)”.

Da non trascurare inoltre l'impatto della presenza del polo per l'infanzia come luogo di aggregazione sociale, che favorisce la partecipazione delle famiglie; può diventare quindi un punto di aggregazione di servizi formativi, di momenti di incontro, eventi culturali, scambi e gemellaggi, sostegno alla genitorialità, caratterizzandosi come un vero e proprio “centro risorse” educative.

La proposta di insediare un nuovo polo scolastico che accolga delle sezioni per la scuola dell'infanzia e per il nido, da zero a sei anni, trova giustificazione anzitutto all'interno del Documento di Piano del Comune di Cassano Magnago, ove è detto che gli interventi sul patrimonio di edilizia scolastica appaiono prioritari poiché gli edifici scolastici sono vetusti, carenti per la loro concezione di spazio, ormai superata dalle nuove normative e nuove esigenze pedagogiche, carenti e obsoleti dal punto di vista degli impianti e dei sistemi di sicurezza.

Il nuovo polo è, quindi, pensato anche per accogliere nuove e necessarie tipologie di servizi alla cittadinanza, così garantendo il prolungamento dell'orario di servizio già oggi offerto dalle scuole Nido-primavera e per l'infanzia, anche per esigenze ludiche e ricreative soprattutto per il periodo dell'anno in cui vi è maggior necessità per le famiglie.

L'area sulla quale si propone di insediare il nuovo polo è collocata a sud-est del Comune di Cassano Magnago in un'area protetta perché non affacciata su una strada di alto traffico ma su una strada secondaria. La via Lazio e la contigua via Lombardia appartengono, infatti alla rete delle strade locali comunali adibite al solo traffico locale per i residenti e non interessate da flussi continui e persistenti di veicoli che usano quelle vie per gli spostamenti abituali.

L'area interessata dalla costruzione deriva dall'attuazione di un precedente Piano di Lottizzazione (ex PL 16) che nel suo sviluppo prevedeva la cessione al comune di questo spazio, allora classificato come "standard urbanistico", e destinato nel PGT (piano dei servizi vigente) ad area a verde pubblico.

In realtà questo lotto non ha mai trovato sino ad oggi una sua vera e propria identità come area a verde pubblico; infatti, una parte di esso è occupato da bosco formato per lo più da piante di robinia, ma dove le sterpaglie hanno preso il sopravvento, impedendo un facile accesso all'area boscata e impedendo, di fatto, un uso collettivo dell'area, la quale pur assolvendo alla funzione di polmone verde per la cittadinanza, non risulta utilizzabile.

Per questi motivi ci troviamo di fronte ad uno spazio verde che non è riuscito ad avere una sua specifica connotazione di uso e di relazione con il costruito e con la comunità locale.

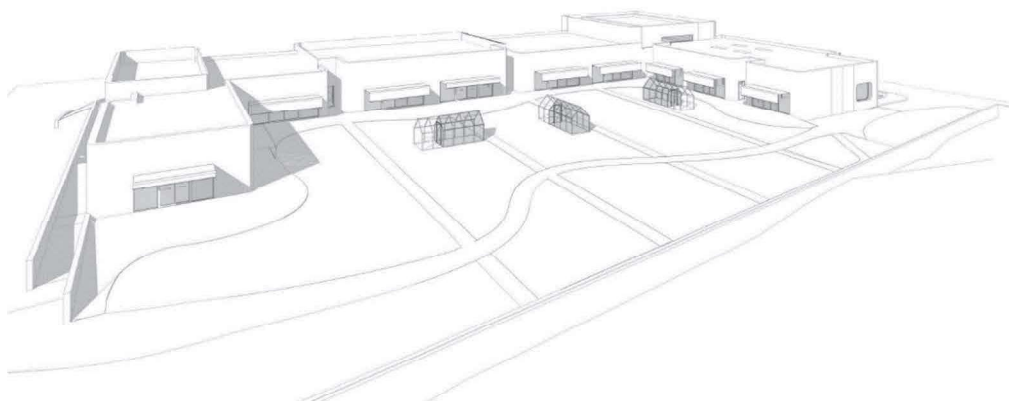
Il lotto si presenta oggi libero da edificazioni, occupato in parte da bosco impenetrabile e in parte da prato in stato di abbandono, pur essendo collocato proprio all'interno dell'isolato definito dalla Via Lombardia a Est e a Sud, dalla Via Gasparoli a Ovest, dalla Via Lazio a Nord.

Il terreno in esame è, quindi, interamente circondato da un aggregato urbano a vocazione residenziale, di recente sviluppo e si presenta come unico spazio verde all'interno del tessuto urbanizzato che, però sfrangia nelle aree verdi e a bosco di pregio paesaggistico e non soggette a trasformazione urbanistica che contornano e lambiscono il corso del torrente Tenore che scorre a sud-est dell'isolato sopra definito, in adiacenza ad un tratto di via Lombardia.

Questi boschi a cavallo del torrente Tenore sono inseriti nel perimetro del PLIS RTO e costituiscono il polmone verde-naturalistico che scende verso sud sino allo svincolo autostradale tra A8 e A36 (autostrada Pedemontana Lombarda), incuneandosi, nel suo percorso, tra la zona industriale di via I° Maggio e la zona residenziale del Boschiolo (via Gasparoli).

Il progetto di fattibilità del nuovo polo dell'infanzia, prevede che i 2/3 circa del lotto rimarranno liberi da edificazione e continueranno ad essere occupati da aree verdi, aree che saranno destinate in parte allo svolgimento delle attività proposte nelle scuole dell'infanzia e negli asili Nido in linea con i nuovi programmi e indirizzi educativi ed in parte potranno essere utilizzate dalla cittadinanza anche per lo sport en plain-air, o per sostare nelle apposite aree a verde attrezzate.





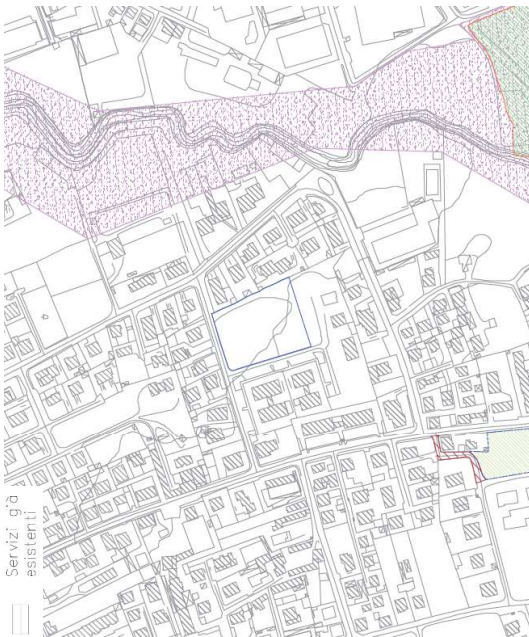
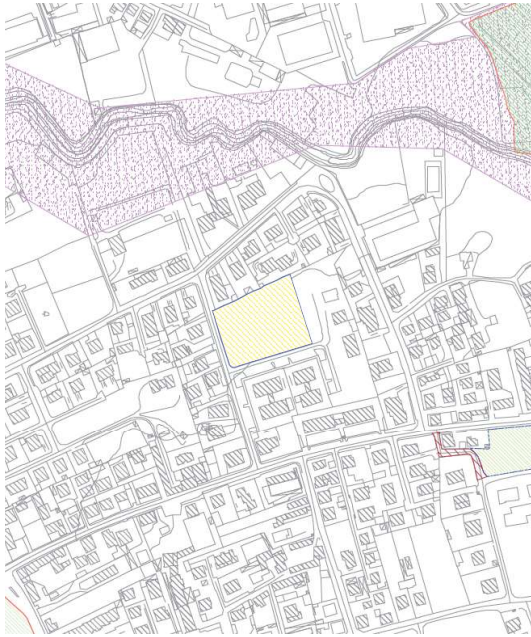
L'intervento in previsione interviene, come già sopra detto, su un'area di proprietà comunale che, il comune ha inserito nel piano dei servizi del PGT vigente e "schedato" come servizio già esistente – area pubblica minore con destinazione di "spazi a verde o liberi da edificazione".

La presente procedura di verifica di assoggettabilità a VAS e successiva variante ha lo scopo di modificare l'attuale definizione che il Piano dei Servizi vigente dà dell'area mutando la tipologia di servizio in funzione di ciò che verrà realizzato e aggiornando – di conseguenza - l'elaborato PS 5, del Piano dei Servizi inserendo come previsione di nuovo servizio quello di "Asili nido e scuole" in alternativa all'attuale e generico "servizi già esistenti"⁴.



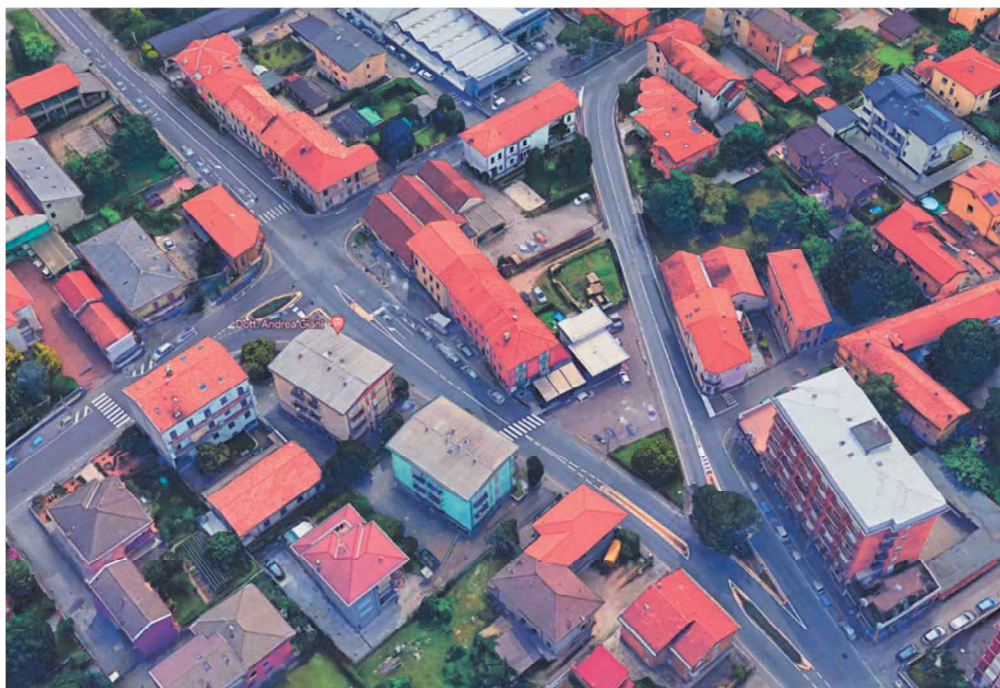
⁴ Si veda per meglio identificare l'oggetto della variante il quadro sinottico dell'intervento allegato al presente documento.

MODIFICA TIPOLOGIA DI SERVIZI SULL'AREA COMUNALE DI VIA LAZIO

Piano dei Servizi Vigente Stralcio Tavola PS 5		Proposta Progettuale		Previsione del Piano dei Servizi Stralcio Tavola PS 5 – Proposta Variante  Asili nido e scuole	Vincoli Sovraordinati: • in parte Superficie boscata (art. 43 L.R. 31/08) – boschi previsioni urbanistiche – rif. Tav. 9h PIF; • in parte vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; • fasce fluviali PAI – Fascia C – rif. Tav. RIS 1h PTCP; • area inondabile – probabilità di alluvioni elevata (TR 10/20) – rif. Tav. 01 mappe aree inondabili;
					PGT Vigente: • area interna al Tessuto Urbano Consolidato – non soggetta a particolare disciplina – rif. Tav. PR 2_1; • spazi a verde o liberi da edificazione – rif. Tav. PR 3; • zona a traffico locale residenziale – rif. Tav. DP 4.2; • classe di sensibilità molto bassa S1 – rif. Tav. DP 12; • aree pubbliche minori – servizi già esistenti – rif. Tav. PS 4 e Tav. PS 5; • classe 2C di fattibilità geologica - rif. Ali. 10 Componente geologica, idrogeologica e sismica;

3.2.4 ROTATORIE INCROCIO VIE DUBINI / IV NOVEMBRE / PORTA / DE GASPERI E VIE BONICALZA / IV NOVEMBRE / SOLFERINO; INQUADRAMENTO TERRITORIALE, ASPETTI ARCHITETTONICI ED URBANI

L'Amministrazione Comunale, con propria Deliberazione di Consiglio Comunale n. 28 del 13/06/2019 attestava l'interesse pubblico sulla richiesta presentata da una società privata per la realizzazione di una media struttura di vendita commerciale sull'area posta tra le vie Dubini e De Gasperi e con essa la nuova previsione di viabilità nella zona di via Dubini/IV Novembre/Bonicalza/Solferino/Porta/De Gasperi, oggi impostata su due incroci separati, ma contigui. Quello più ad est e tra le vie Dubini/IV Novembre/Porta/De Gasperi ed è regolato da impianto semaforico e l'altro è posto all'intersezione tra le vie IV Novembre/Bonicalza/Solferino.



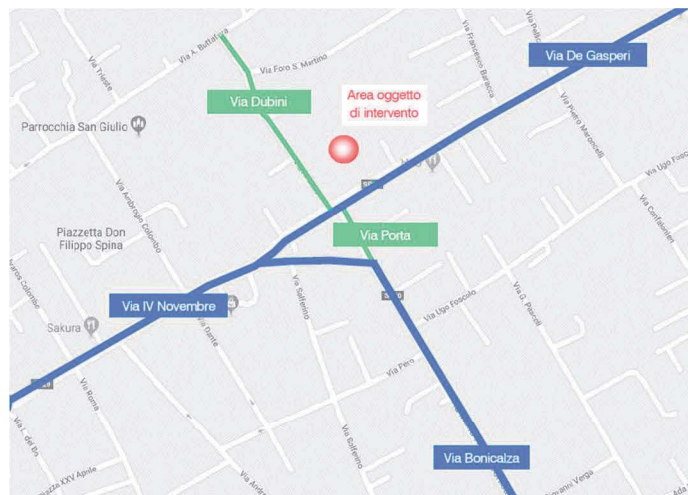
L'area interessata è situata in una zona semi-centrale del Comune di Cassano Magnago ed è caratterizzata dalla presenza di fabbricati aventi destinazione funzionale principalmente di carattere residenziale, ma con presenza – seppur sporadica - anche di edifici commerciali, produttivi e direzionali.

Il progetto di sistemazione viabilistica prevede la sostituzione dei due incroci oggi esistenti con altrettante rotatorie con la definizione di una nuova viabilità e relativa segnaletica che prevede anche la trasformazione a senso unico della via Porta; nel dettaglio, una prima rotatoria verrà realizzata tra le vie IV Novembre / Dubini / Porta / De Gasperi, e la seconda rotatoria tra le Vie IV Novembre / Bonicalza / Solferino.

La soluzione individuata – suggerita e verificata con simulazioni di traffico preventivamente alla realizzazione della media struttura di vendita - riorganizza i flussi veicolari sui due incroci – punti nevralgici della viabilità cassanese - tenendo conto di due aspetti, uno quello relativo alla realizzazione del nuovo edificio commerciale con conseguente inserimento nel traffico attuale di quello da e per tale nuova struttura di vendita – traffico che, peraltro, nei primi due anni di attività della struttura non ha posto alcuna criticità alla viabilità della zona che, anzi, ha beneficiato dei parcheggi messi a disposizione della collettività dal nuovo esercizio commerciale - e l'altro quello di elevare il livello di sicurezza generale in corrispondenza di un'intersezione da sempre critica.

In aggiunta a tali considerazioni occorre tener presente che le due rotatorie in progetto fluidificheranno il traffico e contestualmente lo disciplineranno ottenendo, così, anche una riduzione del rumore e dell'inquinamento in loco con beneficio per tutti i residenti.

Le principali direttrici infrastrutturali afferenti all'area oggetto di studio risultano essere Via IV Novembre, Via De Gasperi, Via Dubini, Via Porta e Via Bonicalza, come meglio evidenziate nella figura seguente:

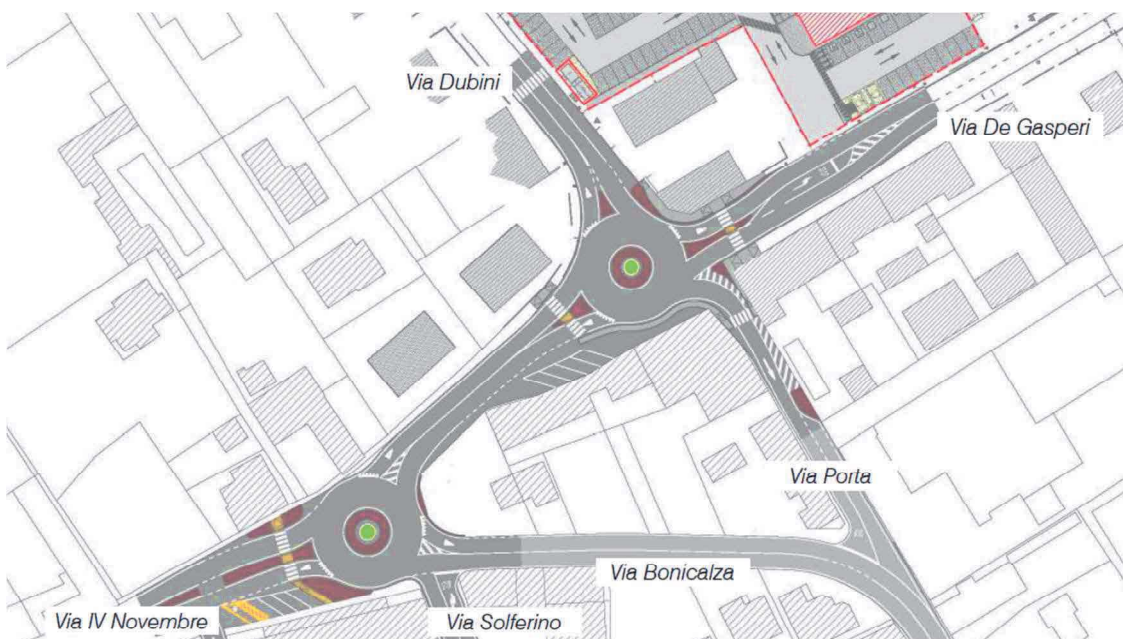


La realizzazione del nuovo sistema di intersezioni con rotonde interesserà soprattutto la direttrice Via De Gasperi-IV novembre che rappresenta il principale e più trafficato asse di penetrazione est-ovest alla città (SP n. 12), nella zona in cui essa si unisce alla via Bonicalza, asse principale per i collegamenti nord-sud di Cassano Magnago e paesi limitrofi (SP n. 20).

La viabilità di afferenza all'area in questione risulta di conseguenza formata da una significativa quota di mobilità veicolare costituita sia da autovetture sia da autocarri anche pesanti.

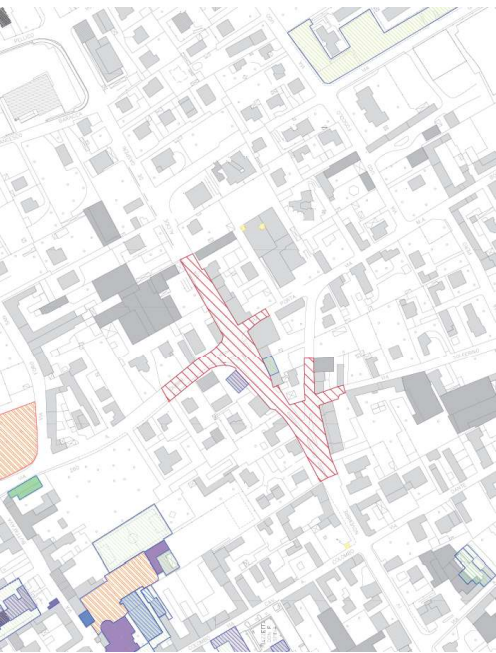
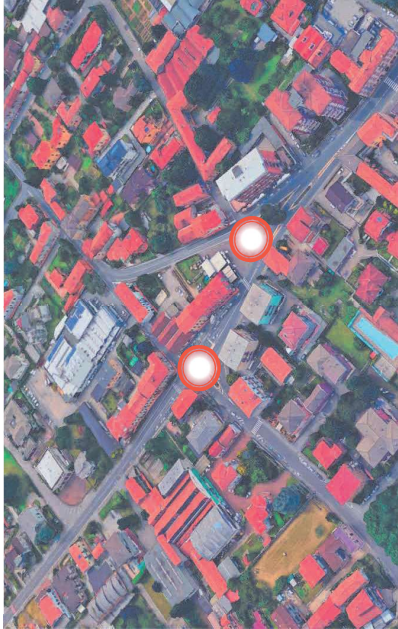
La soluzione ritenuta ottimale ai fini di ridefinire il nuovo assetto della viabilità (valutata previsionalmente) ha portato alle seguenti conclusioni:

- Realizzazione di un'intersezione a rotonda in corrispondenza dell'attuale intersezione semaforizzata tra Via IV Novembre, Via Dubini Via Porta e Via De Gasperi;
- Istituzione di un senso unico verso sud lungo la Via Porta;
- Realizzazione di una corsia specializzata di accumulo per la svolta a sinistra lungo Via De Gasperi per favorire l'accesso al punto vendita del nuovo edificio commerciale;
- Realizzazione di un'intersezione a rotonda in corrispondenza dell'attuale intersezione a raso tra Via IV Novembre, Via Solferino e Via Bonicalza.



Relativamente alla disponibilità delle aree per l'esecuzione degli interventi viabilistici elencati, esse sono in parte di proprietà comunale, in quanto già strade pubbliche, mentre una porzione di esse, sono di proprietà di privati – ancorché già a suo tempo a servizio della viabilità, perché su parte di esse sorgeva un distributore di carburante - e pertanto ricorre la necessità di attivare apposita procedura espropriativa.



Piano dei Servizi Vigente Stralcio Tavola PS 5 	Proposta Progettuale 	Previsione del Piano dei Servizi Stralcio Tavola PS 5 – Proposta Variante  Infrastrutture e trasporti	Vincoli Sovraordinati: • autostrade esistenti – rif. Tav. PAE 3h PTCP; • fasce fluviali PAI – Fascia C – rif. Tav. RIS 1h PTCP; • area inondabile – probabilità di alluvioni scarsa (TR 500) – rif. Tav. 01 mappe aree inondabili;
PGT Vigente: • area interna al Tessuto Urbano Consolidato – non soggetta a particolare disciplina – rif. Tav. PR 2_1; • aree archeologiche – rif. Tav. PR 3; • strade periferiche principali da riqualificare – rif. Tav. PR 3; • in parte luoghi urbani da ridefinire – rif. Tav. PR 3; • in parte percorsi per la circolazione pedonale e ciclistica – rif. Tav. PR 3; • assi urbani caratterizzati da una sostenuta presenza commerciale – rif. Tav. PR 3; • itinerari urbani principali ed in parte secondari – rif. Tav. DP 4.2; • zone a traffico locale di tipo prevalentemente urbano – rif. Tav. DP 4.2; • classe di sensibilità molto bassa S1 – rif. Tav. DP 12; • corso d'acqua tombinato appartenente al Reticolo Idrico Principale – rif. All. 7 • Componente geologica, idrogeologica e sismica; • fascia di rispetto di 10 mt dei corsi d'acqua – rif. All. 7 Componente geologica, idrogeologica e sismica; • classe 2C di fattibilità geologica - rif. All. 10 Componente geologica, idrogeologica e sismica;			

4.1 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE: PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato dal Consiglio Regionale con delibera n. 951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010. Successivamente è stato integrato, ai sensi della L.R. 31 del 2014 sul consumo di suolo, con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018, con efficacia dal 13 marzo 2019. A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio Regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014, con D.C.R. n. 2064 del 24 novembre 2021. L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2578 del 29 novembre 2022 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 17 dicembre 2022).

Il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno e soprattutto la valorizzazione di ogni contributo nel migliorare la competitività, la qualità di vita dei cittadini e la bellezza della Lombardia. Il PTR, nella concezione della l.r. 12/2005, costituisce cornice di riferimento interattivo e di raccordo per la pianificazione locale con la quale si pone in costante rapporto dialettico, costituisce quindi elemento fondamentale per un assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per una equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Tra il PTR e i PTCP si realizza così un legame molto stretto, secondo un rapporto non solo di carattere orientativo e di indirizzo, in quanto la l.r. 12/2005, prevede per i PTCP una verifica di compatibilità con gli atti di programmazione e pianificazione regionali e, dunque, in primo luogo, con il PTR. La coerenza dell'impostazione dei vari PTCP rispetto agli obiettivi analiticamente definiti nel PTR è necessaria affinché, con la loro declinazione anche negli strumenti di scala locale, sia possibile ottenere un complessivo sistema di pianificazione organico e congruente.

Nei confronti della pianificazione comunale il PTR assume una funzione orientativa, di indirizzo e prescrittiva, laddove individua aree per la realizzazione di infrastrutture prioritarie e potenziamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, poli di sviluppo regionale, zone di salvaguardia ambientale. Nel Documento di Piano sono stati individuati i macro-obiettivi a cui si ispirano le azioni del PTR, orientati allo sviluppo sostenibile in senso lato:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, ovvero la capacità di migliorare la produttività, aumentando allo stesso tempo la qualità della vita dei cittadini;
- riequilibrare il territorio lombardo, attraverso la riduzione dei disequilibri e la valorizzazione dei punti di forza in complementarità con i punti di debolezza;
- proteggere e valorizzare le risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali che costituiscono la ricchezza della Lombardia e che rappresentano.

Il PTR è stato oggetto di un'integrazione a seguito dell'obiettivo esposto da parte della Commissione Europea di raggiungere il consumo di suolo "zero" entro il 2050, la legge regionale 31/2014 "*Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*" impone la necessità di ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "*risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale ...*", attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

4.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE: RETE ECOLOGICA REGIONALE (R.E.R.)

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, è stato approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stato pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

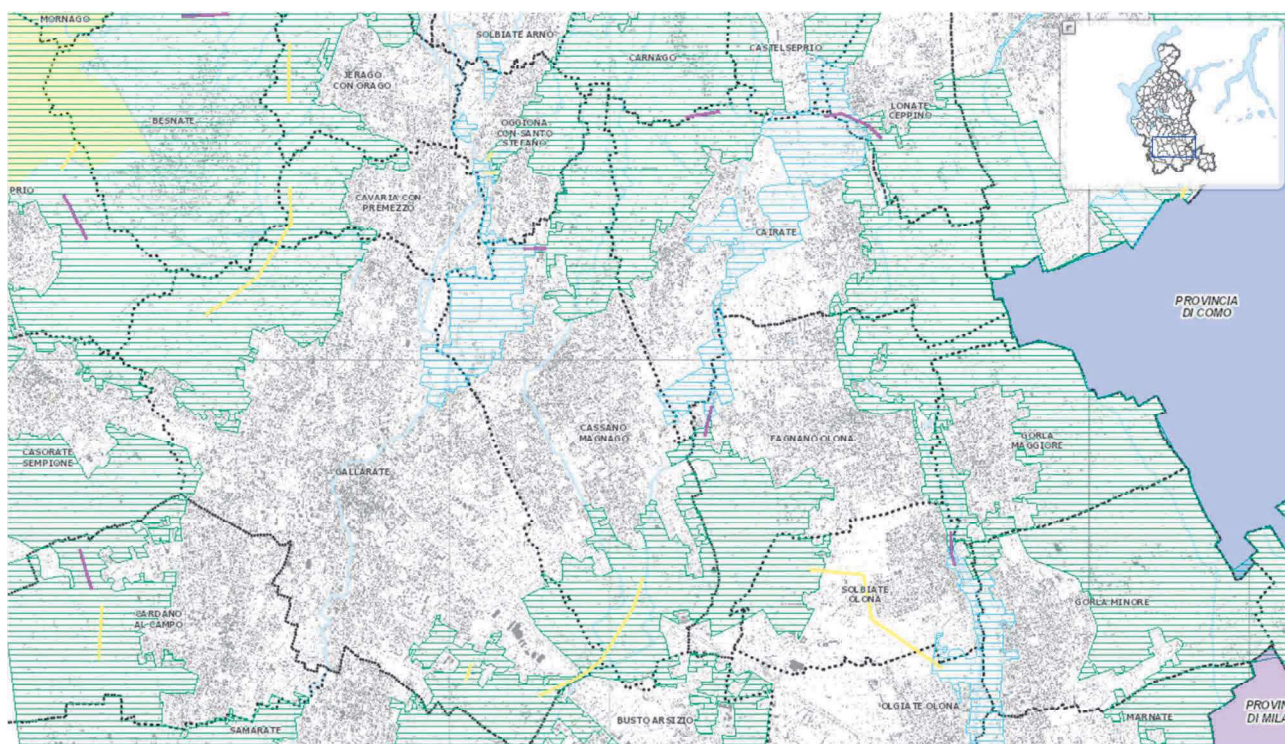
La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali oltre che a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

Le reti ecologiche forniscono un quadro di riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, compito svolto dalle aree protette (*Parchi, Riserve, Monumenti naturali, PLIS*) e dal sistema di Rete Natura 2000.

Obiettivo della rete ecologica è quello di offrire un substrato polivalente alla tutela dell'ambiente e ad uno sviluppo sostenibile del territorio, mettendo a sistema gli elementi che concorrono alla funzionalità dell'ecosistema di area vasta; si pone quindi la triplice finalità di:

- Tutela: ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;
- Valorizzazione: ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- Ricostruzione: ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

Si riporta lo stralcio della cartografia della R.E.R. sull'intero territorio comunale dove, retinato in azzurro vengono individuati gli elementi di secondo livello della R.E.R. ed in verde gli elementi primari.



4.3 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE: PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

La Provincia definisce attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ai sensi della l.r. n. 12 del 2005 "Legge per il governo del territorio", gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.

E'uno strumento di coordinamento, orientamento ed indirizzo degli obiettivi generali dell'assetto e della tutela del territorio, e di definizione della politica di governo del territorio di competenza provinciale in coerenza con i quadri normativi di riferimento regionali.

Il P.T.C.P. al fine di orientare e indirizzare l'attività di governo del territorio, organizza gli elementi conoscitivi del territorio utili alla formazione degli strumenti urbanistici e guida l'attività di pianificazione comunale al conseguimento di obiettivi comuni al territorio provinciale; specifica e approfondisce i contenuti della programmazione e della pianificazione territoriale della Regione e coordina le strategie e gli obiettivi di carattere sovracomunale che interessano i piani urbanistici comunali.

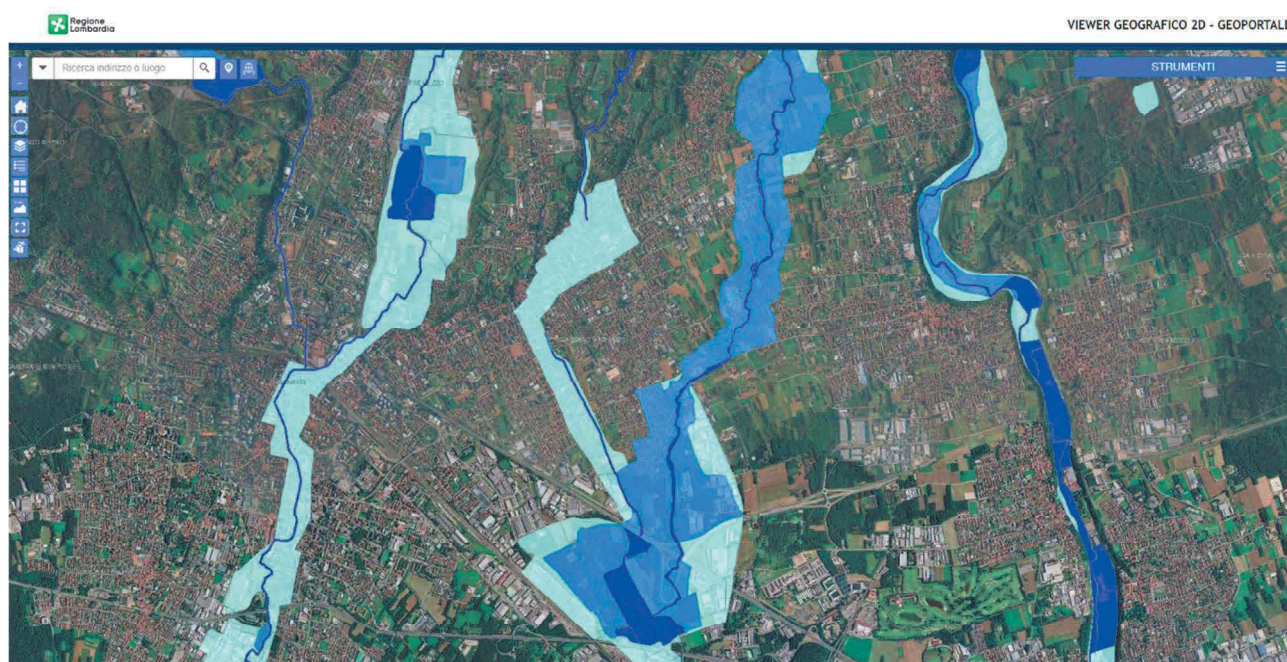
Inoltre, rappresenta il riferimento primario per la pianificazione urbanistica comunale cui fornisce conoscenza e strumenti indispensabili per dare valide motivazioni di sistema alle decisioni locali e per effettuare verifiche di sostenibilità delle trasformazioni; ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 della L.R. 12/2005 ha efficacia paesaggistico- ambientale.

Al presente Rapporto Preliminare vengono allegati gli stralci per ciascuna area interessata dalla variante puntuale delle cartografie costituenti il P.T.C.P. suddivise per tema affrontato (agricoltura, paesaggio, rischio).

4.4 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (P.G.R.A.)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (d.lgs. n. 49 del 2010), in attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni". Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po). Il primo PGRA (PGRA 2015) è adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016; è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016.

La prima revisione del PGRA (PGRA 2021), relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021; è definitivamente approvata con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022. La figura sottostante, riporta, per l'intero territorio del comune di Cassano Magnago le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali, secondo scenari di bassa, media ed alta probabilità.

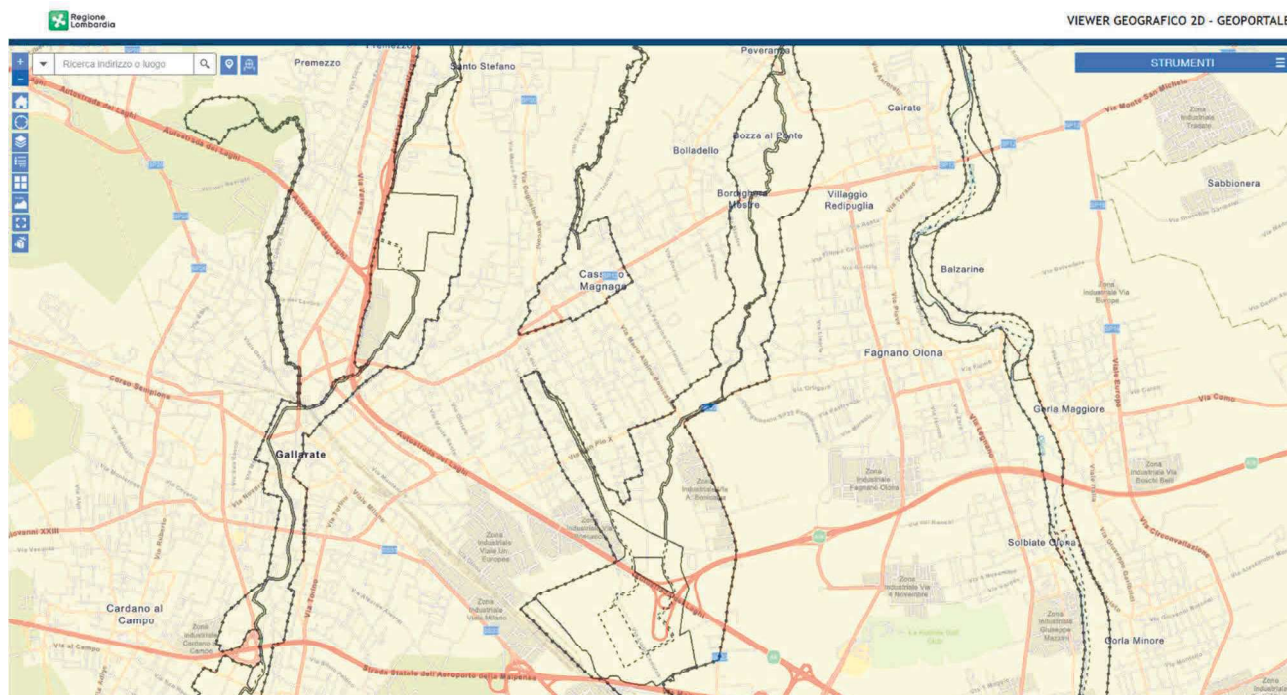


4.5 PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2001, ha la finalità di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il Piano contiene norme e vincoli di natura idraulica e idrogeologica che, in determinate aree, limitano l'uso del suolo a scopo urbanistico ed in altre demandano ai Comuni approfondimenti per verificare la compatibilità delle previsioni urbanistiche locali con le condizioni di dissesto idraulico ed idrogeologico rappresentate nella cartografia del PAI stesso.

Il comune di Cassano Magnago, come da immagine sotto riportata, è interessato dalle Fasce P.A.I. per i bacini dei torrenti Rile, Arno e Tenore.



4.6 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (P.I.F.)

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31, per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

La legge (rif. art. 47 comma 3 della l.r. 31/2008) afferma che il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Il P.I.F. inoltre (rif. art. 43, commi 5 e 6, art. 51, comma 4):

- individua e delimita le aree classificate "bosco";
- regola i cambi di destinazione d'uso del bosco;
- regola il pascolo in bosco.

I P.I.F. pertanto permettono di tutelare i boschi anche dove non sono presenti aree protette.

Regione Lombardia ha introdotto e sostenuto la redazione del Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) quale strumento di sviluppo sostenibile e di tutela del territorio silvano, rivolto ad ampi territori quali intere Comunità Montane, Parchi, Province. In questo modo si persegue l'obiettivo di descrivere lo stato attuale e le linee da adottare per la valorizzazione dei soprassuoli boscati pubblici e privati e dell'intero settore silvo-pastorale.

Il P.I.F. rappresenta pertanto uno strumento innovativo, capace di plasmarsi sulle diverse realtà territoriali andando a razionalizzare e valorizzare, in stretta sinergia con altri ambiti della pianificazione territoriale, il settore forestale. Sono, infatti, già noti casi in cui il Piano di Indirizzo Forestale viene definito strumento di settore dai P.T.C. di parchi regionali o di Province.

Al fine di uniformare le procedure ed i contenuti dei piani di indirizzo forestale, la Regione Lombardia ha definito alcune linee guida volte ad uniformare le modalità di redazione dei piani stessi.

5.

SCENARIO AMBIENTALE E POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

Gli elementi che devono essere considerati per valutare gli effetti generati dalle previsioni urbanistiche sul sistema ambientale e antropico sono definiti dalla Direttiva 42/2001/CE, che individua quali elementi da considerare per la valutazione dei possibili effetti significativi di un piano/programma sull'ambiente la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

In relazione ai contenuti del presente Rapporto Preliminare di seguito si elencano le componenti/aspetti ambientali che verranno esaminate per ciascuna proposta (ove necessario) di previsione urbanistica dettagliata nei precedenti paragrafi:

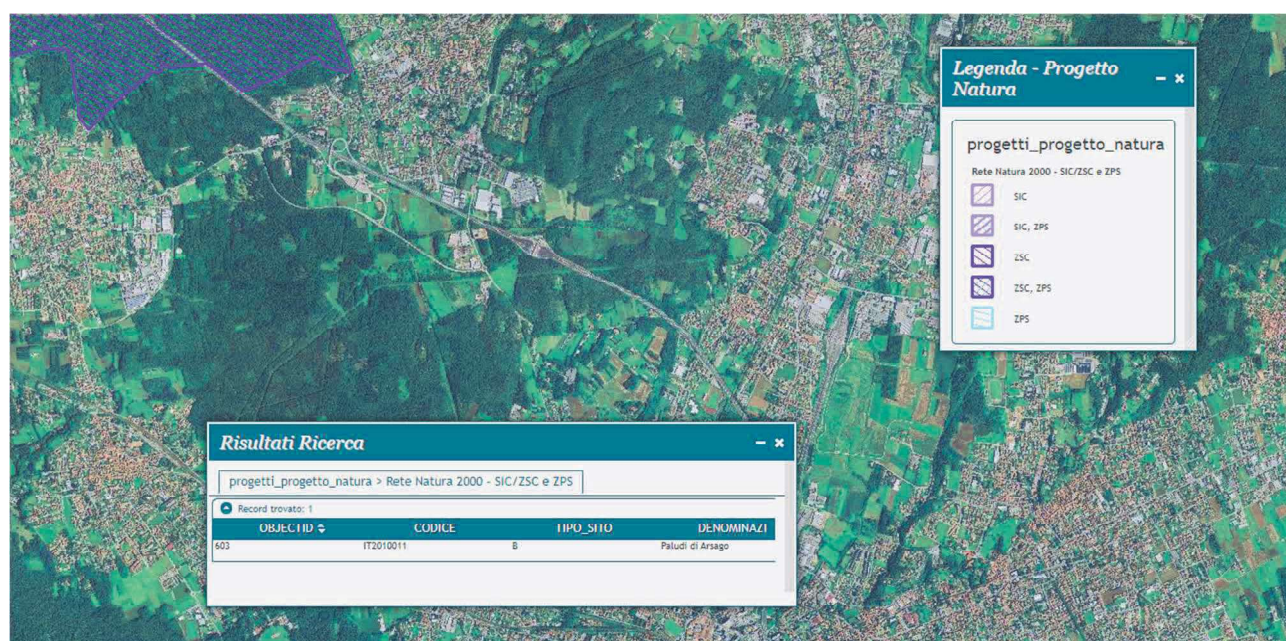
- Consumo di suolo;
- Caratteristiche geologiche e sismiche;
- Qualità urbana;
- Paesaggio e sistema ecologico;
- Beni archeologici, storici, culturali;
- Traffico e mobilità;
- Inquinamento acustico;
- Inquinamento luminoso;
- Biodiversità.

Relativamente all'ultimo aspetto del sopra citato elenco (Biodiversità), si rileva che, la direttiva 92/43/CEE, "Direttiva Habitat" e la direttiva 2009/147/CE, "Direttiva Uccelli", costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000.

Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della "Direttiva Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Il comune di Cassano Magnago non è direttamente interessato da Siti Natura 2000 o zone di protezione speciale (ZPS), e dista circa 6 km dall'unica area SIC/ZSC limitrofa (*paludi di Arsago*); pertanto, la variante puntuale al Piano dei Servizi non produce effetti sui siti di cui alle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.





ALLARGAMENTO TRATTO DI VIA MONTE GRAPPA



PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE



1.2 PIANO DELLE REGOLE

TAVOLA P.R. 2_1

Individuazione degli ambiti e delle aree da assoggettare a specifica disciplina ed individuazione della struttura e forma urbana



AMBITI DEL TESSUTO CONSOLIDATO

	Perimetro del tessuto urbano consolidato		Nuclei di antica formazione		Beni storico-artistico monumentali
	Aree di pregio		Aree con funzioni non residenziali		Edifici con caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente
	Aree Strategiche caratterizzate da sottoutilizzo insediativo		Ambiti di Progettazione Coordinata		Nuclei isolati

AMBITI ESTERNI AL TESSUTO CONSOLIDATO

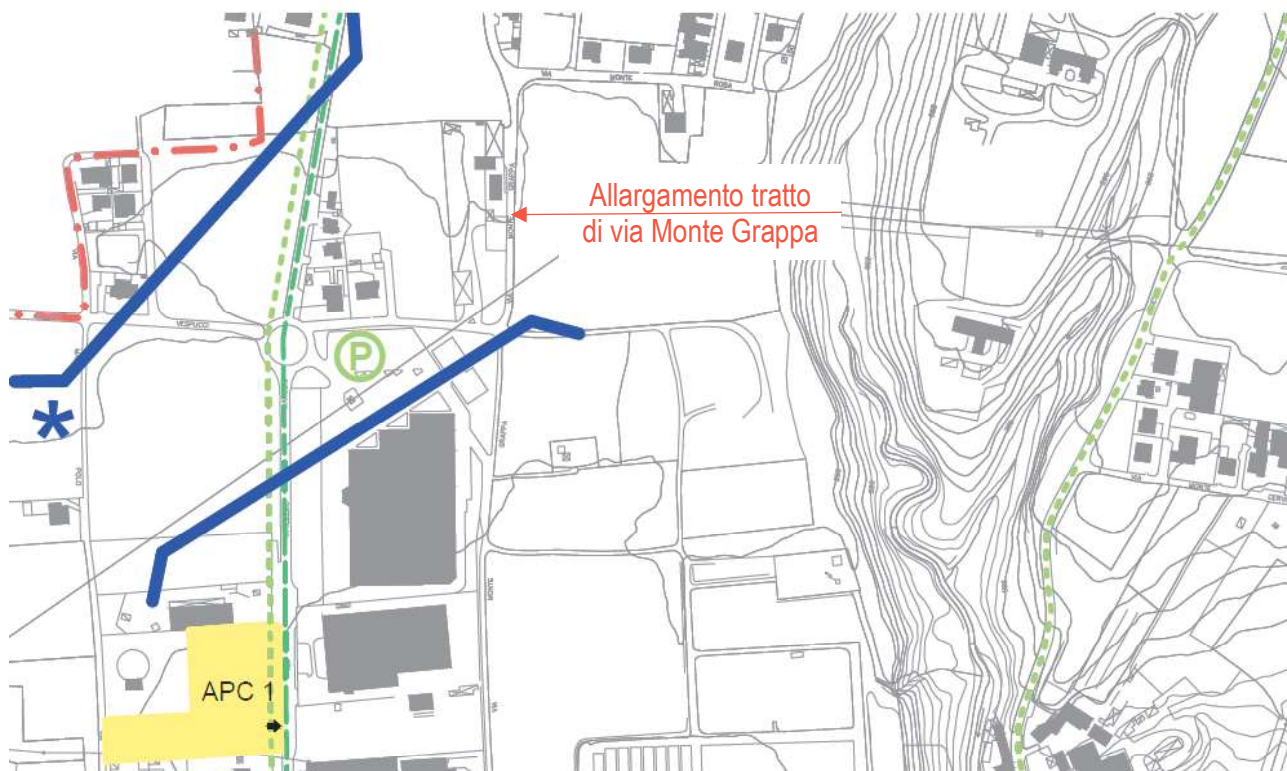
	Aree destinate all'esercizio dell'attività agricola		Edifici esistenti non più adibiti a uso agricolo o esistenti in ambito agricolo		Aree non soggette ad interventi di trasformazione
--	---	--	---	--	---

Superfici agricole nello stato di fatto art. 43 L.R. 12/05



TAVOLA P.R. 3

Individuazione degli spazi a verde, spazi pubblici e gerarchia delle strade, piazze e viali con classificazione viabilistica



Spazi pubblici	Assi urbani caratterizzati da una sostenuta presenza commerciale	Spazi a verde o liberi da edificazione
Ambiti di Progettazione Coordinata	Aree strategiche caratterizzate da sottoutilizzo insediativo	Confine Amiti di Trasformazione
Luoghi urbani da ridefinire	Aree archeologiche	Ampliamento PLIS Medio - Olona (AdP SP 12-SP22)
Strade urbane principali da riqualificare	Strade periurbane principali da riqualificare	Strade extraurbane principali da riqualificare
Percorsi per la circolazione pedonale e ciclistica	Sedi stradali per nuovi assi viari previsti dal P.G.T.	Sedi stradali per nuovi assi viari previsti da enti sovracomunali
Intersezioni da riqualificare mediante rotonda	Intersezioni da riqualificare escludendo l'uso della rotonda	Area non soggetta all'istituto della compensazione urbanistica
Varchi		

* I varchi non confinati della rete ecologica devono avere una larghezza minima libera da ogni tipo di costruzione di almeno mt. 40. Per evitare limitazioni al transito della fauna non sono ammessi ostacoli, anche parziali, trasversali al varco stesso.
I varchi confinati (es. tombotti, ponti, etc.) sono definiti dalla dimensione del manufatto, in ogni caso devono avere le aperture non ostruite artificialmente e libere.

1.3 DOCUMENTO DI PIANO

TAVOLA D.P. 4.2

Assetto del sistema della mobilità locale



ZONE OMOGENEE

Zone a traffico locale
residenziale
(*isole ambientali*)

Zone a traffico
produttivo

Zone a traffico locale
di tipo prevalentemente
urbano

ITINERARI

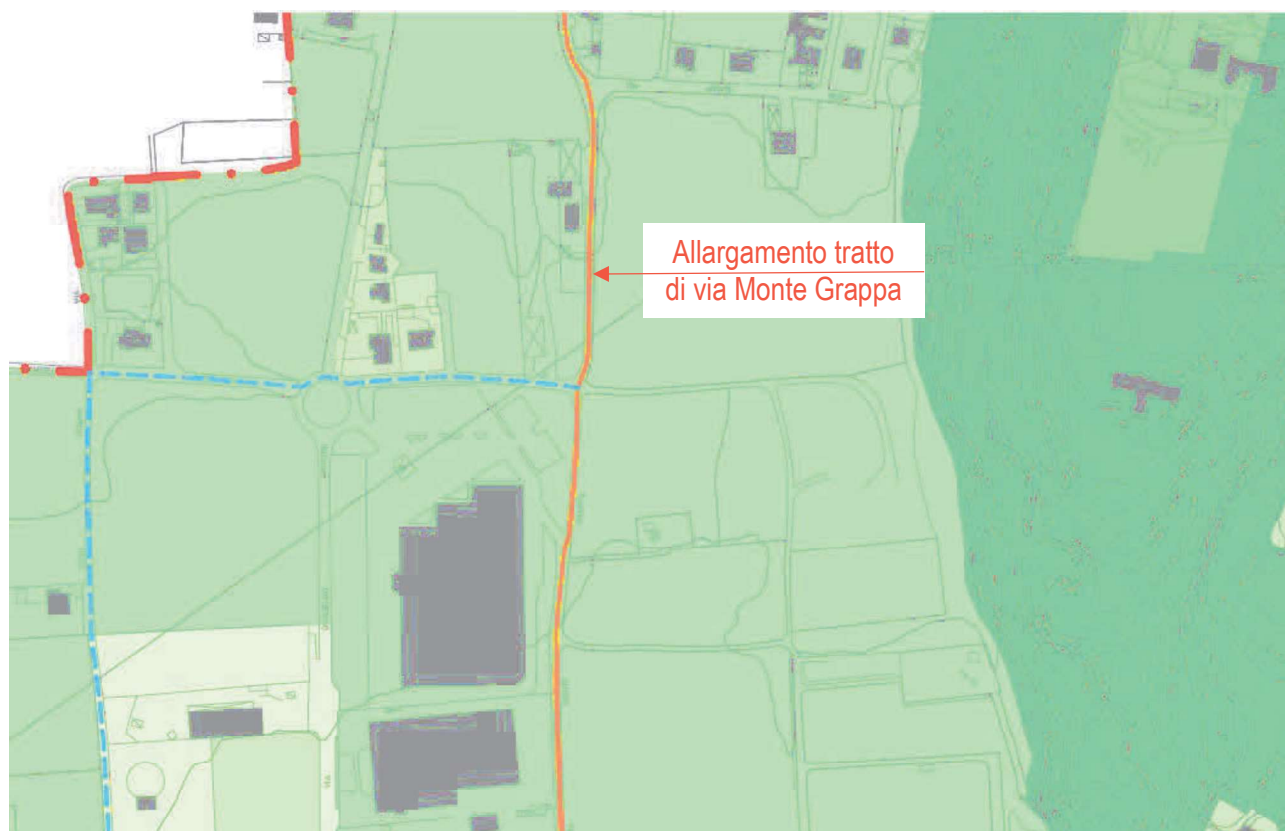
Itinerari urbani
principali

Itinerari urbani
secondari

Itinerari urbani
secondari

TAVOLA D.P. 12

Carta della sensibilità paesistica dei luoghi



S3-MEDIA

ALLO STATO DI FATTO

Settori del paesaggio con caratteristiche paesaggistiche importanti, in relazione diretta con ambiti di sensibilità paesaggistica maggiori.

Possono essere rilevanti per aspetti di percezione (coni visuali) nonché di connettività ecologica (fasce ecotonali), ma anche - per quanto riguarda il nucleo di antica formazione aspetti legati all'edificato e agli aspetti morfologici e sistemici tipici e caratteristici dell'architettura storico/tradizionale che connota i centri storici lombardi. Necessitano di attente valutazioni per qualsiasi scelta di pianificazione.

Nel centro storico si dovrà tener conto anche dei coni visuali caratteristici del luogo (percezione delle vie; scorci attraverso i portoni; viste su elementi storico/artistici e sui monumenti, ma anche verso giardini urbani e spazi aperti sia essi privati che pubblici. Favorito l'uso del verde e di nuove piantumazioni.

ALLO STATO POTENZIALE

1) Laddove, pur in presenza di valori paesaggistici di modesta rilevanza (attribuibili anche a una classe "bassa") e non ancora soggetti a previsioni progettuali d'intervento migliorativo (nuovi innesti, riqualificazione, ecc.) esprimano potenzialità di qualificazione del paesaggio.

2) Laddove siano presenti previsioni di intervento urbanistico (trasformazioni, completamenti, ecc.) che prefigurino per il contesto un effettivo miglioramento dei valori paesaggistici e laddove, comunque, le previsioni urbanistiche devono conseguire un alto livello d'inserimento paesaggistico.

SENTIERISTICA

Ca' Rossa	Oasi Boza
Candie	Rile
Madonnina	Tenore
Centro Storico	Villa
Cimitero	Collegamenti

1.4 PIANO DEI SERVIZI

TAVOLA P.S. 4

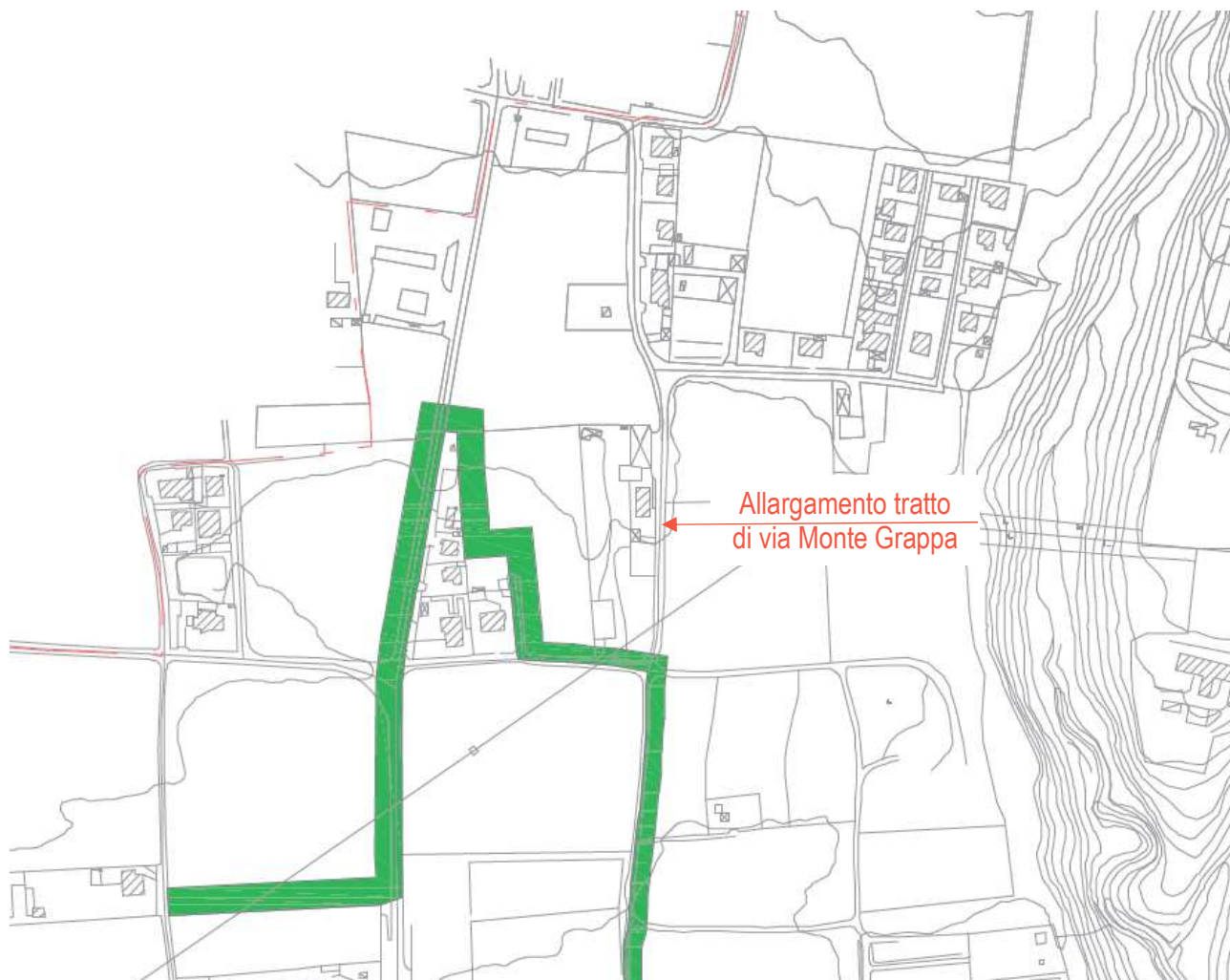
Proposta progettuale con previsione di nuovi servizi



-  servizi schedati
-  aree a standard acquisite da P.A. e P.E.E.P.
-  aree pubbliche minori
-  nuovi servizi in progetto o adeguamento dei servizi esistenti

TAVOLA P.S. 5

Proposta progettuale con indicazione dei servizi esistenti, previsione dei nuovi servizi e identificazione dei corridoi ecologici e del verde di connessione tra edificato e aree agricole

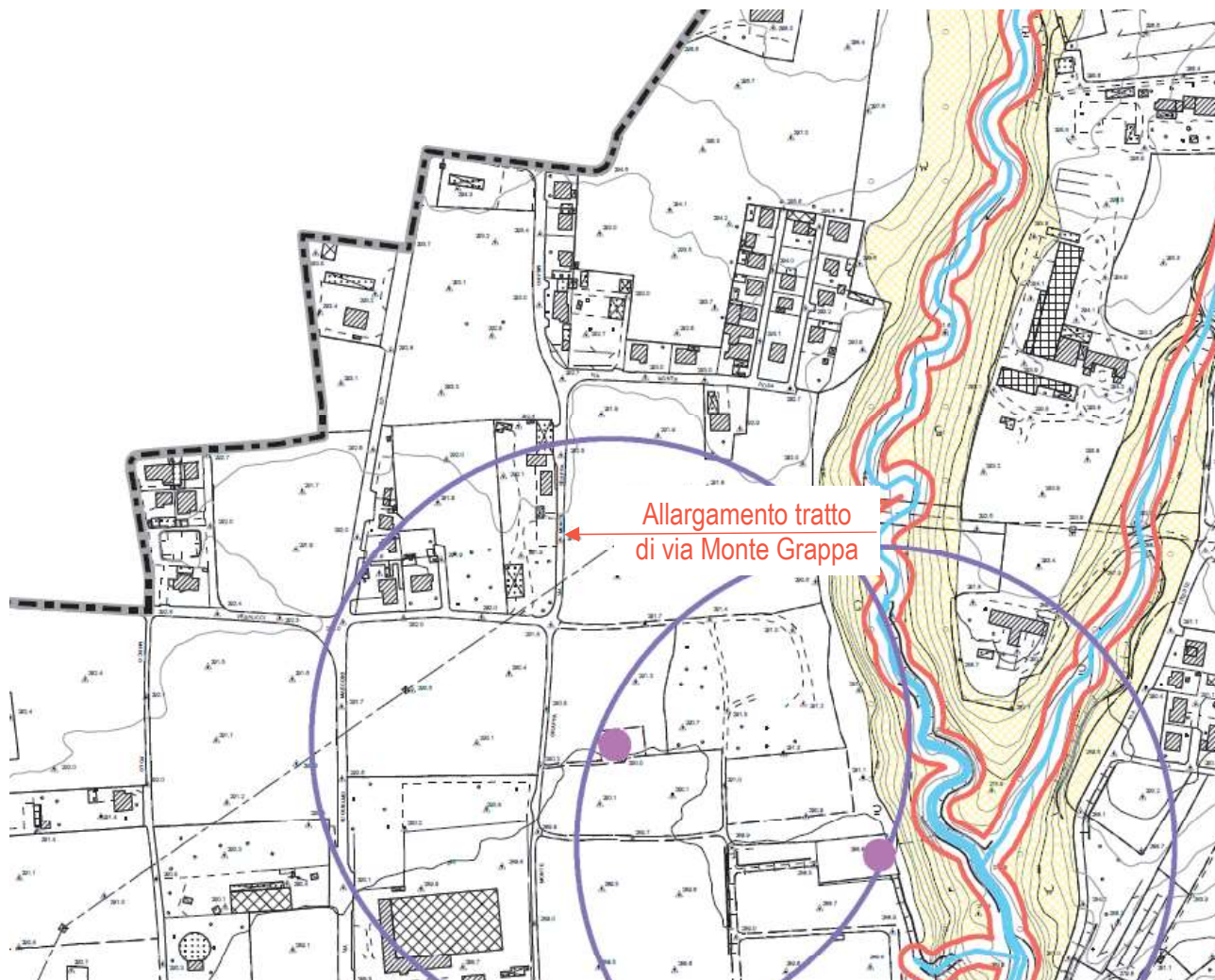


Verde di
connessione

1.5 COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA A SUPPORTO DEL P.G.T. VIGENTE

ALLEGATO 7

Carta dei vincoli esistenti



Fasce di tutela e rispetto pozzi ad utilizzo idropotabile

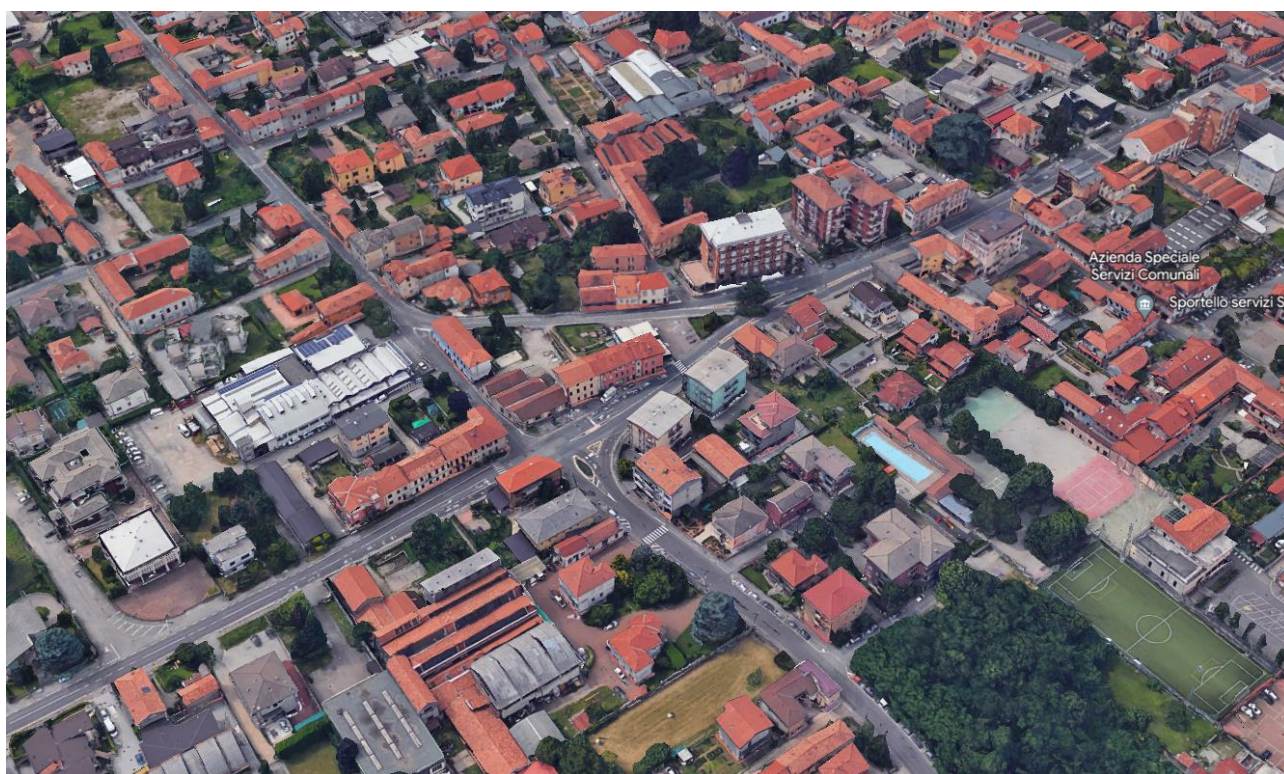
-  Fascia di tutela assoluta per le opere di captazione ad utilizzo idropotabile con perimetro di 10 metri dall'opera di captazione ai sensi del D.L. 11 Maggio 1999 n. 152, art. 21, come modificato dal D.L. 258/2000
-  Zona di rispetto delle opere di captazione ad utilizzo idropotabile a servizio acquedotto di Cassano Magnago (criterio temporale isocrona 60 gg) (approvate con relativo Atto autorizzativo dall'Autorità competente)
-  Zona di rispetto delle opere di captazione ad utilizzo idropotabile (criterio geometrico) ai sensi del D.L. 11 maggio 1999 n. 152, art 21, come modificato dal D.L. 258/2000.

Aree soggette a normative specifiche - Reticolo Idrico Principale e Minore

Reticolo Idrico Principale ex R.D. 523/1904, Reticolo Idrico Minore ex D.G.R. 25 Gennaio 2002 - n. 7/7868 e s.m.i. Tali aree sono sottoposte a vincoli di tutela e polizia idraulica secondo la specifica normativa riportata nello studio per la "Determinazione del reticolo idrico principale e minore" - maggio 2006.

-  Fascia di rispetto di 10 metri dei corsi d'acqua (delimitazione da stato di fatto e limite demaniale secondo schema allegato)
-  Fascia di rispetto (ampiezza attuale 10 m) soggetta a riduzione a 5 metri a seguito approvazione da parte STER Varese (istruttoria in corso)
-  Fascia di attenzione corsi d'acqua RIM

INSERIMENTO NUOVE ROTATORIE INCROCIO
VIA DUBINI / IV NOVEMBRE / PORTA / DE GASPERI
E
VIA BONICALZA / IV NOVEMBRE / SOLFERINO



PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

1.1 ESTRATTO MAPPA

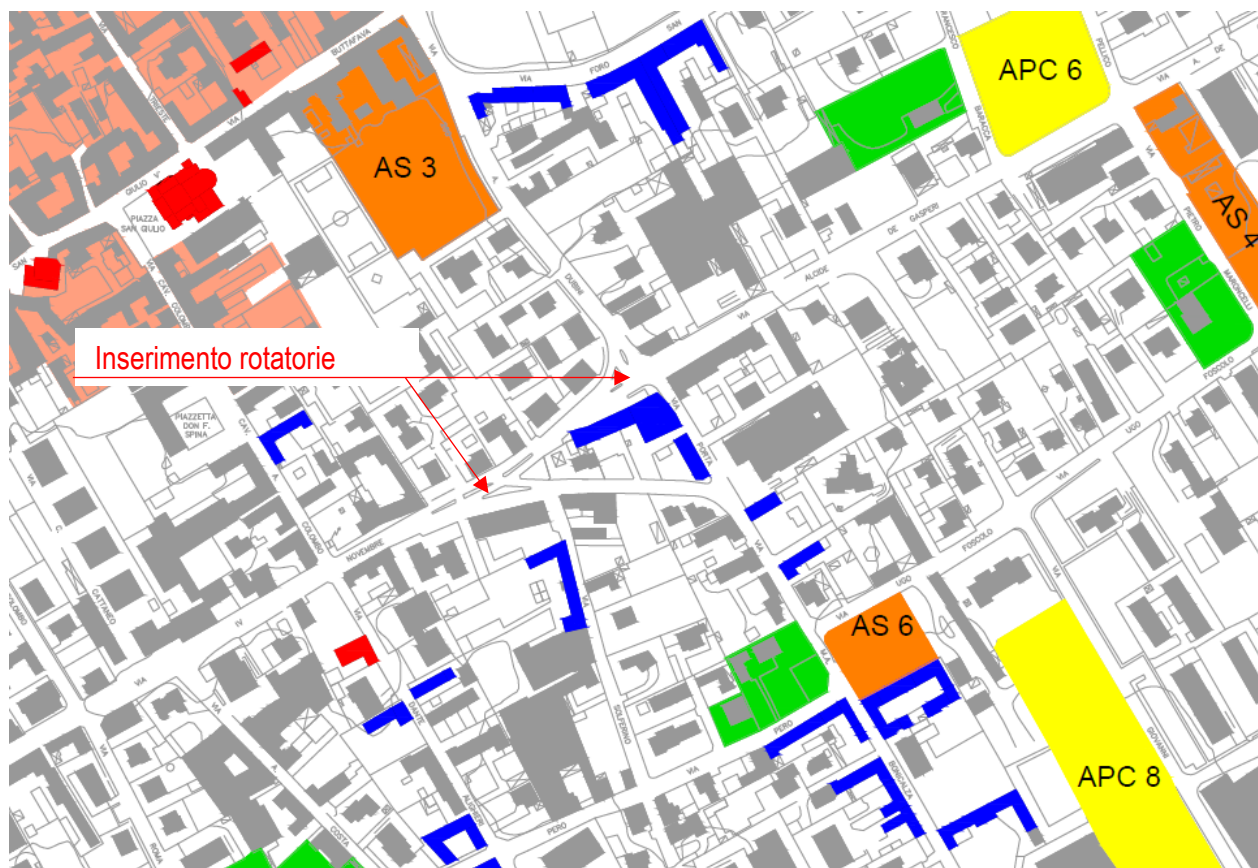


 Area oggetto di valutazione

1.2 PIANO DELLE REGOLE

TAVOLA P.R. 2_1

Individuazione degli ambiti e delle aree da assoggettare a specifica disciplina ed individuazione della struttura e forma urbana



AMBITI DEL TESSUTO CONSOLIDATO

	Perimetro del tessuto urbano consolidato		Nuclei di antica formazione		Beni storico-artistico monumentali
	Aree di pregio		Aree con funzioni non residenziali		Edifici con caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente
	Aree Strategiche caratterizzate da sottoutilizzo insediativo		Ambiti di Progettazione Coordinata		Nuclei isolati

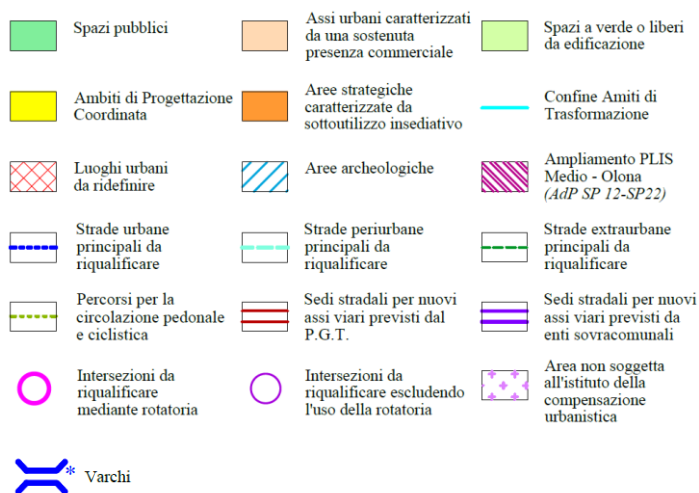
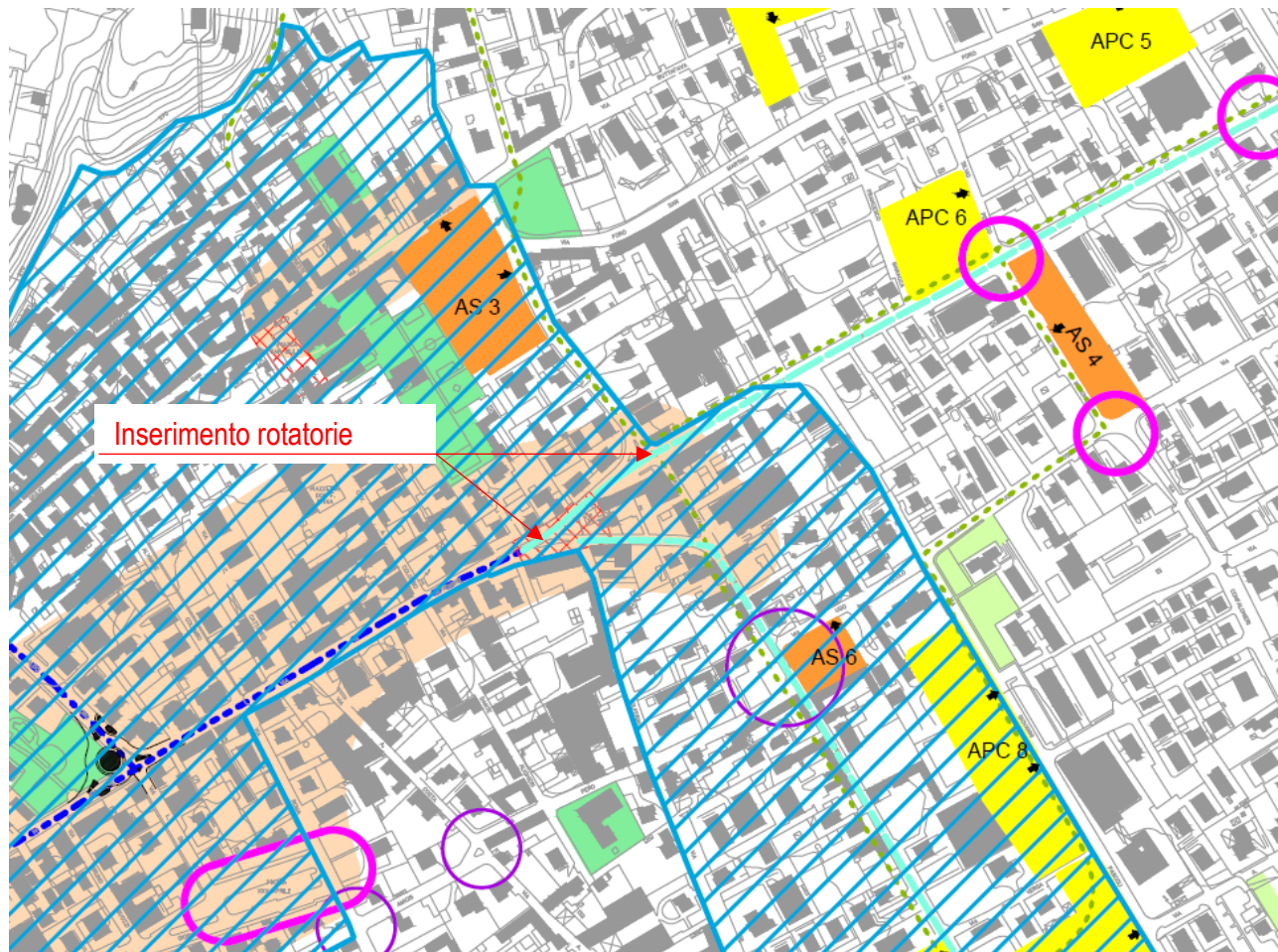
AMBITI ESTERNI AL TESSUTO CONSOLIDATO

	Aree destinate all'esercizio dell'attività agricola		Edifici esistenti non più adibiti a uso agricolo o esistenti in ambito agricolo		Aree non soggette ad interventi di trasformazione
---	---	---	---	---	---

 Superfici agricole nello stato di fatto art. 43 L.R. 12/05

TAVOLA P.R. 3

Individuazione degli spazi a verde, spazi pubblici e gerarchia delle strade, piazze e viali con classificazione viabilistica

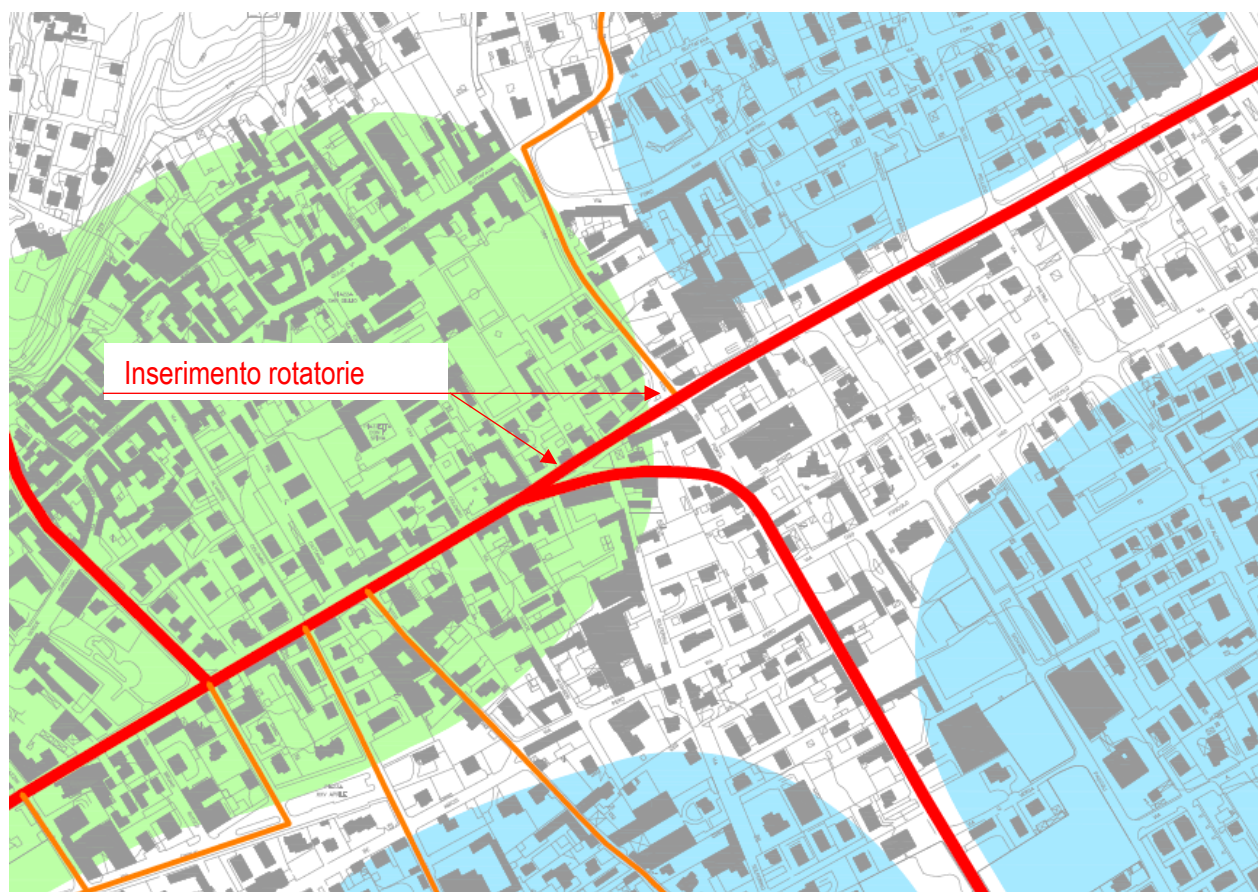


* I varchi non confinati della rete ecologica devono avere una larghezza minima libera da ogni tipo di costruzione di almeno mt. 40. Per evitare limitazioni al transito della fauna non sono ammessi ostacoli, anche parziali, trasversali al varco stesso.
I varchi confinati (es. tombotti, ponti, etc.) sono definiti dalla dimensione del manufatto, in ogni caso devono avere le aperture non ostruite artificialmente e libere.

1.3 DOCUMENTO DI PIANO

TAVOLA D.P. 4.2

Assetto del sistema della mobilità locale



ZONE OMOGENEE

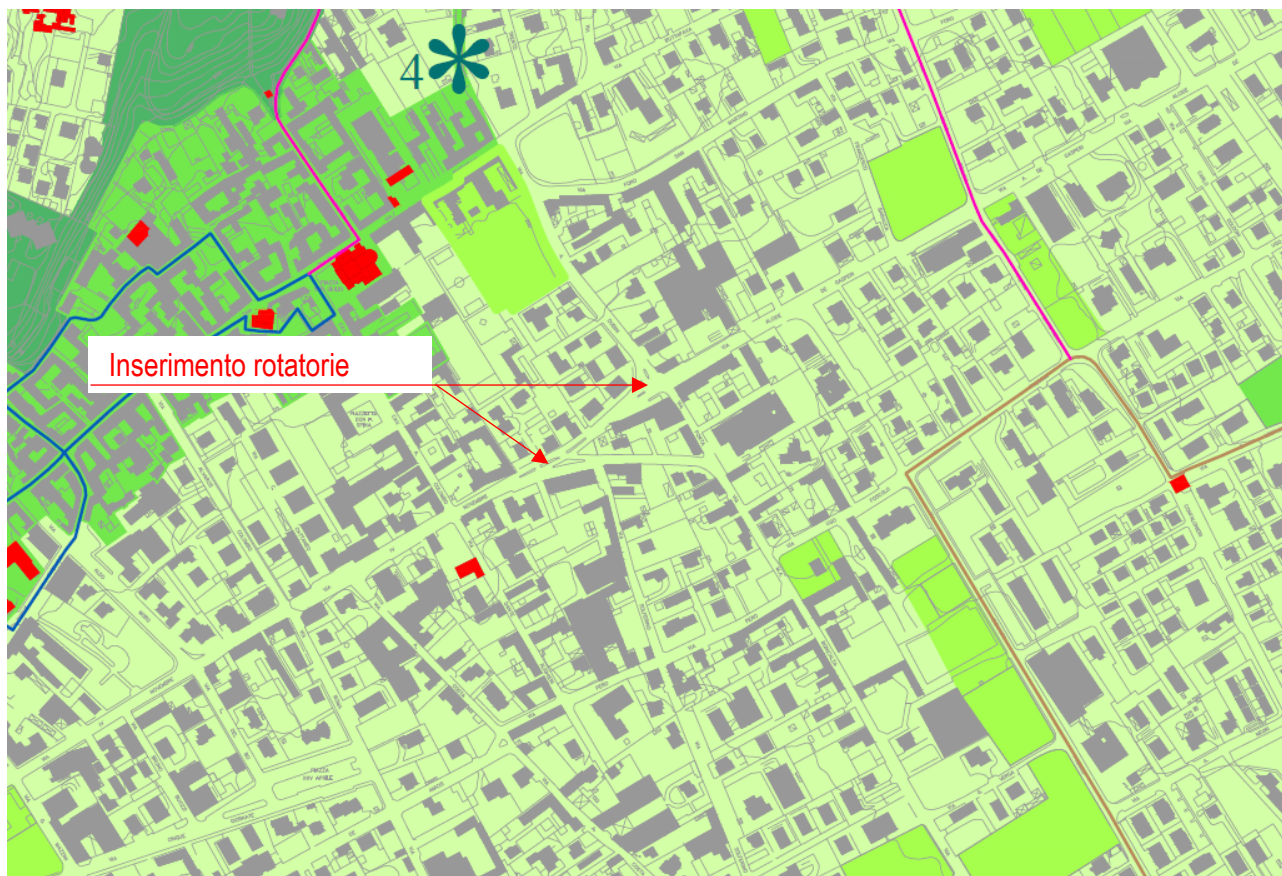
 Zone a traffico locale residenziale (isole ambientali)	 Zone a traffico produttivo	 Zone a traffico locale di tipo prevalentemente urbano
--	--	---

ITINERARI

 Itinerari urbani principali	 Itinerari urbani secondari	 Itinerari urbani secondari
---	--	--

TAVOLA D.P. 12

Carta della sensibilità paesistica dei luoghi



S1 - MOLTO BASSA
 Ambiti territoriali privi di particolari emergenze e/o permanenze storico-ambientali, con bassa potenzialità ecologica e bassa qualità contestuale.
 Le destinazioni d'uso residenziali e produttive sono preponderanti, con piccoli lotti interstiziali liberi e la presenza di direttrici della mobilità locale e/o sovracomunale.
 Gli interventi urbanistici di completamento o trasformazione sono assoggettabili a particolari prescrizioni paesaggistiche nel caso in cui interessino fronti (costruiti o aperti) in relazione diretta alle classi di sensibilità "Elevata" o "Molto elevata", oppure quando si interviene in prossimità - anche visiva di edifici di carattere Storico-artistico e monumentale.

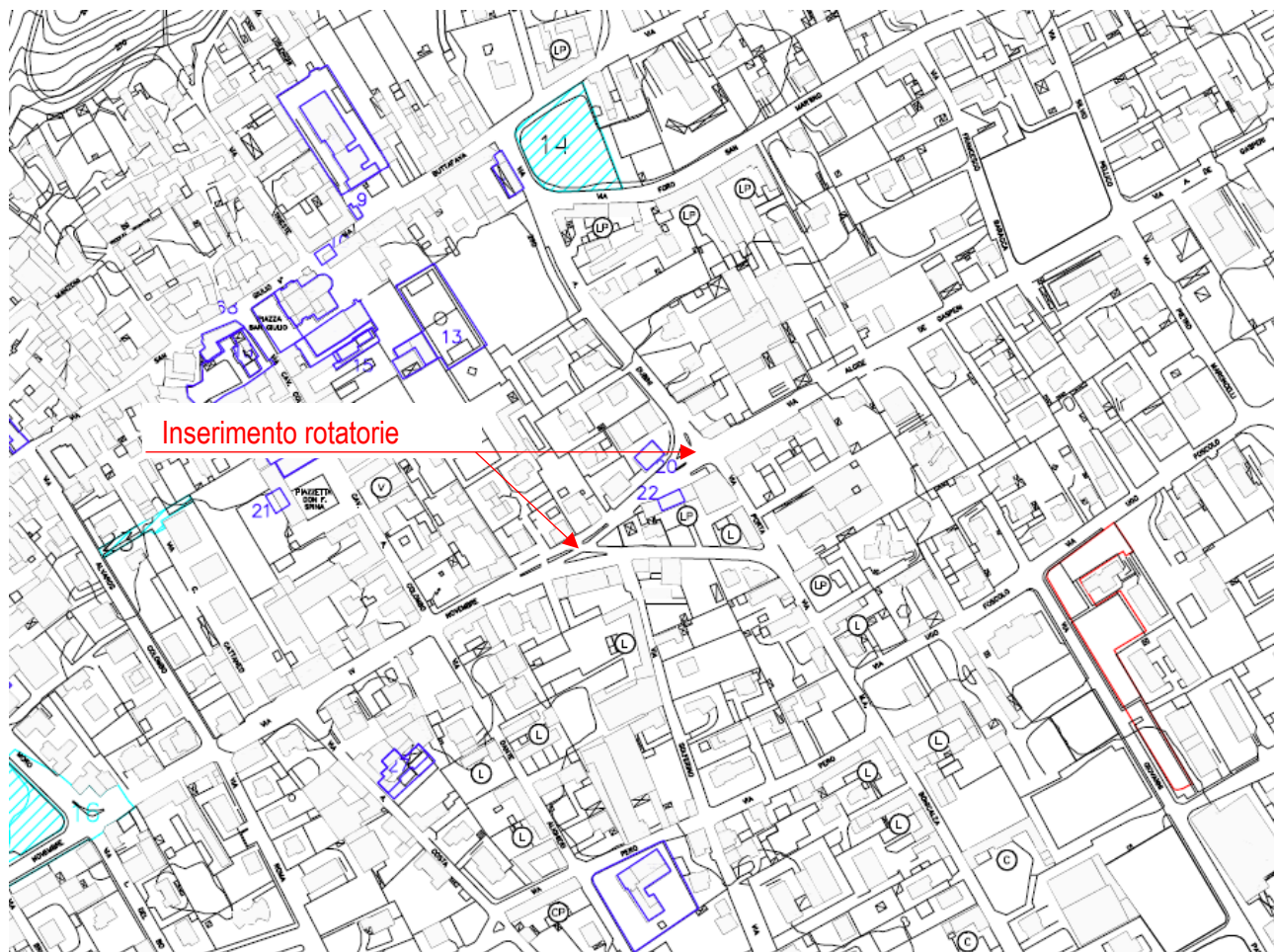
SENTIERISTICA

Ca' Rossa	Oasi Boza
Candie	Rile
Madonnina	Tenore
Centro Storico	Villa
Cimitero	Collegamenti

1.4 PIANO DEI SERVIZI

TAVOLA P.S. 4

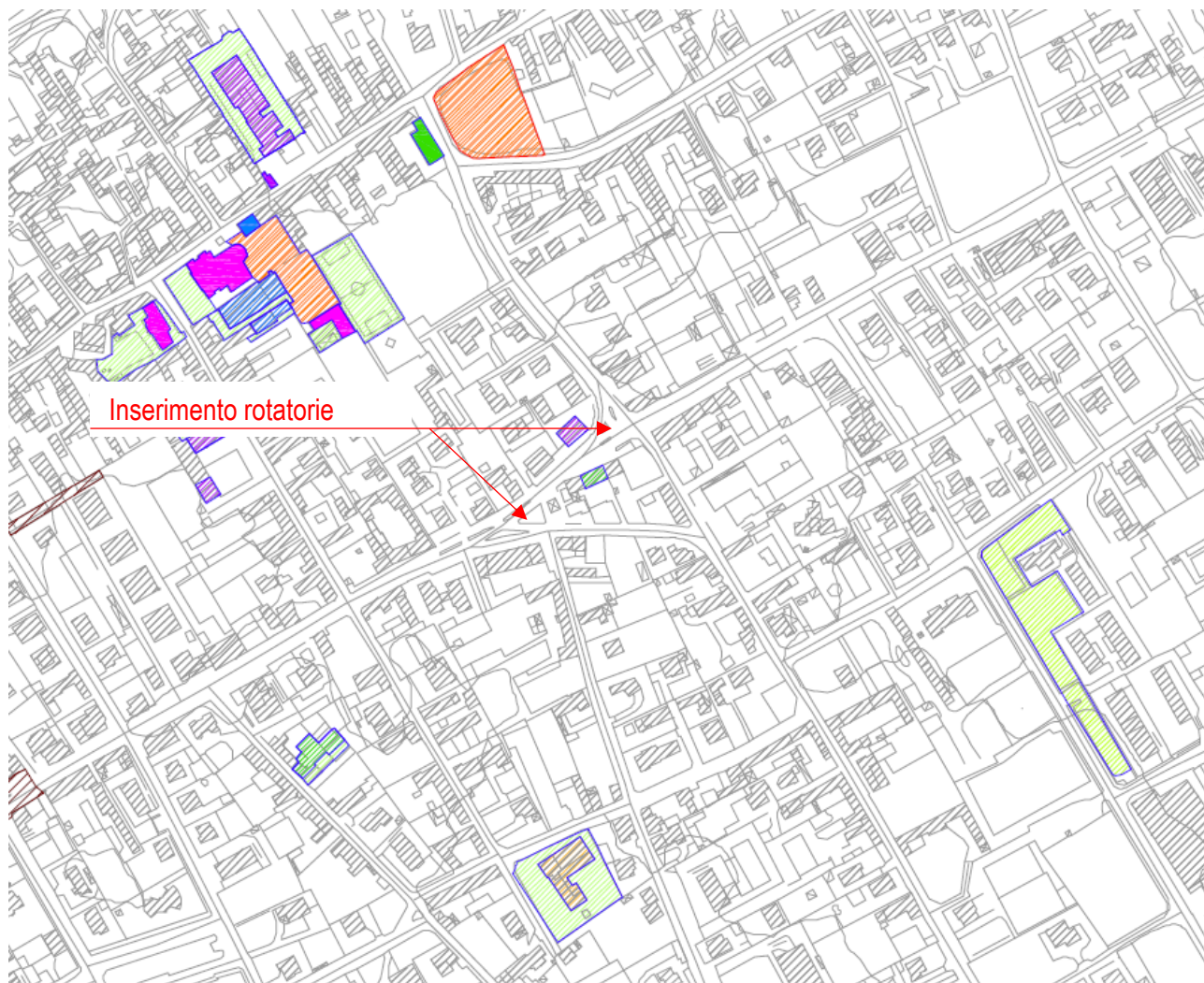
Proposta progettuale con previsione di nuovi servizi



-  servizi schedati
-  aree a standard acquisite da P.A. e P.E.E.P.
-  aree pubbliche minori
-  nuovi servizi in progetto o adeguamento dei servizi esistenti

TAVOLA P.S. 5

Proposta progettuale con indicazione dei servizi esistenti, previsione dei nuovi servizi e identificazione dei corridoi ecologici e del verde di connessione tra edificato e aree agricole

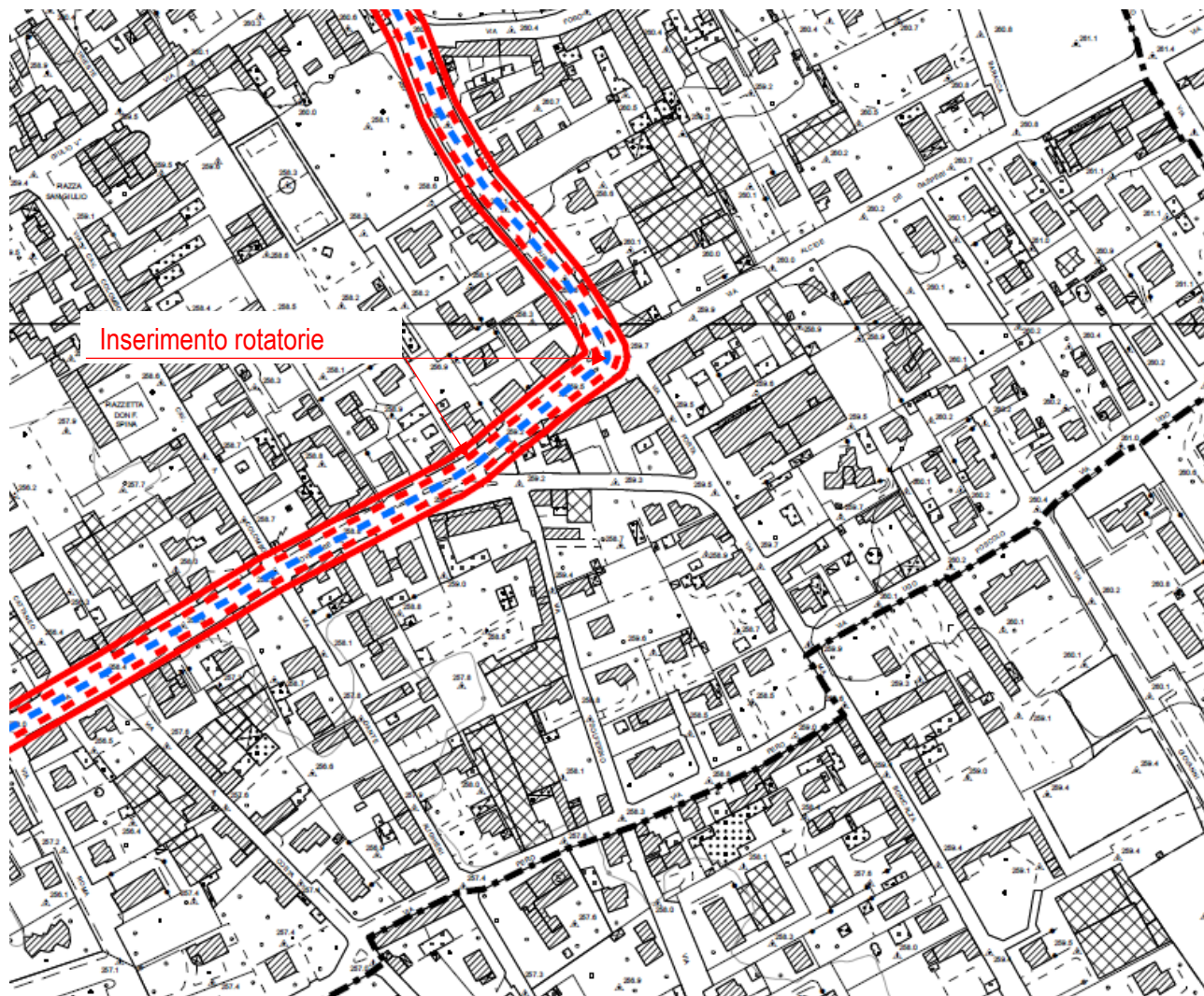


- | | |
|---|---------------------------|
| Asili nido e scuole | Attrezzature religiose |
| Attrezzature sportive | Cimiteri |
| Centri sociali e ritrovi | Municipio e servizi |
| Impianti tecnologici | Strutture sanitarie |
| Infrastrutture e trasporti | Parchi e giardini |
| Istruzione elementare e media | Aree destinate a P.E.E.P. |
| Verde di pertinenza di servizi pubblici | Verde di connessione |

1.5 COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA A SUPPORTO DEL P.G.T. VIGENTE

ALLEGATO 7

Carta dei vincoli esistenti



Elementi vincolanti

- Corso d'acqua appartenente al Reticolo Idrico Minore
- - - Corso d'acqua tombinato appartenente al Reticolo Idrico Minore
- Corso d'acqua appartenente al Reticolo Idrico Principale
- - - Corso d'acqua tombinato appartenente al Reticolo Idrico Principale

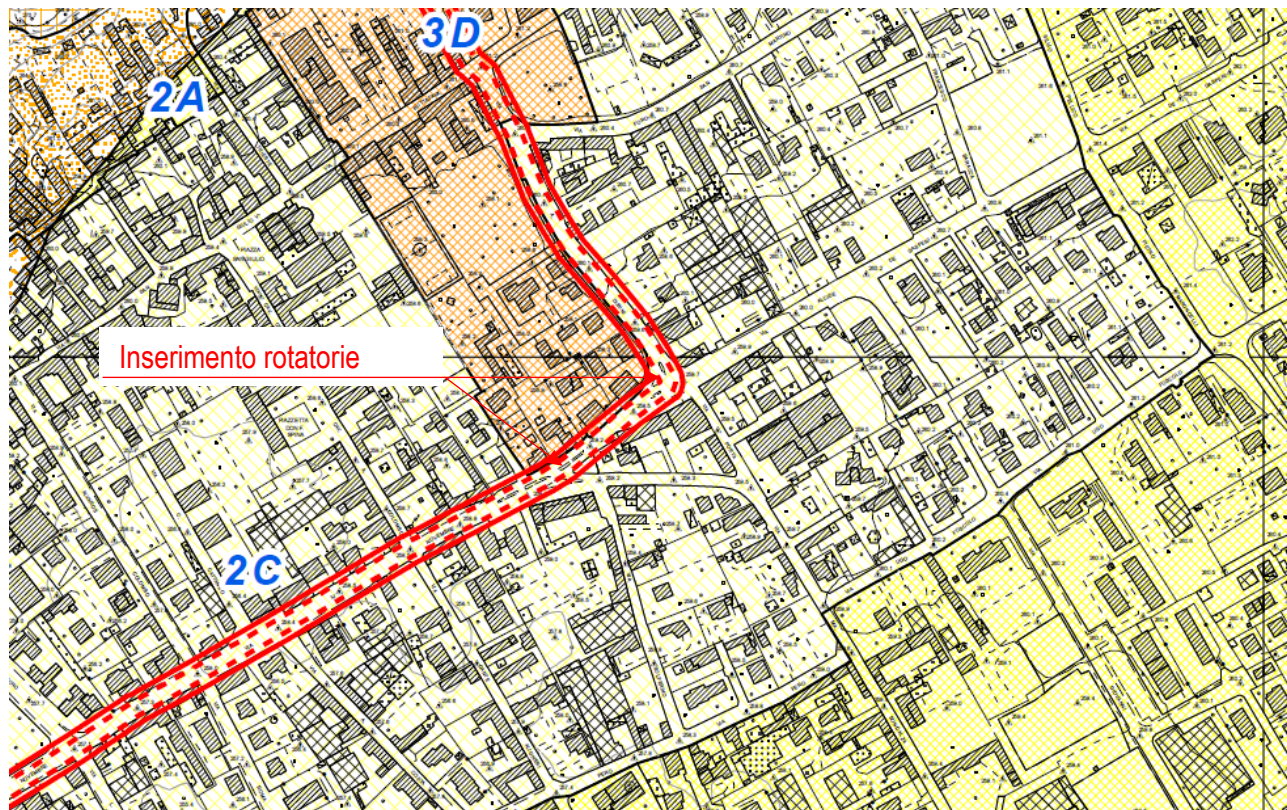
Aree soggette a normative specifiche - Reticolo Idrico Principale e Minore

Reticolo Idrico Principale ex R.D. 523/1904, Reticolo Idrico Minore ex D.G.R. 25 Gennaio 2002 - n. 7/7868 e s.m.i. Tali aree sono sottoposte a vincoli di tutela e polizia idraulica secondo la specifica normativa riportata nello studio per la "Determinazione del reticolo idrico principale e minore" - maggio 2006.

- Fascia di rispetto di 10 metri dei corsi d'acqua (delimitazione da stato di fatto e limite demaniale secondo schema allegato)
- Fascia di rispetto (ampiezza attuale 10 m) soggetta a riduzione a 5 metri a seguito approvazione da parte STER Varese (istruttoria in corso)
- Fascia di attenzione corsi d'acqua RIM

ALLEGATO 10

Carta della fattibilità geologica delle azioni di piano



Legenda

Prescrizioni vincolanti comuni a tutte le classi di fattibilità geologica:

- gli scarichi al servizio di porzioni di edificio poste al di sotto del piano strada dovranno essere dotati di strutture di prevenzione rispetto a fenomeni di ritorno dal sistema fognario.
- la realizzazione di nuove costruzioni, la ricostruzione a seguito di demolizione o l'ampliamento areale di costruzioni esistenti dovrà essere supportato da relazione indicante le modalità di smaltimento acque piovane e la adeguatezza dei presidi individuati.
- il mantenimento o la attivazione di scarichi entro corso d'acqua è subordinata al conseguimento di relativa autorizzazione e alla messa in opera di valvola di non ritorno o alla presentazione di relazione tecnica attestante la compatibilità rispetto al regime idraulico del corpo d'acqua ricettore.

La realizzazione di opere è subordinata alla effettuazione di specifiche indagini ai sensi del D.M. 14.01.2008 "Norme tecniche per le costruzioni" e della Circolare del C.S.LL.PP. 617/2009 "Istruzioni per l'applicazione delle Norme tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 14 gennaio 2008".

CLASSE 2: fattibilità con modeste limitazioni. Sono consentiti gli interventi edilizi di cui alla L.R. 12/2005 s.m.i., Art. 27, commi a, b, c, d, e.

Classe 2C

Aree della piana fluvio-glaciale wurmiana a grado di rischio idraulico basso (R1).

In via di minima dovranno essere verificate:

- caratteristiche di portanza dei terreni di fondazione,
- eventuale presenza di acque sotterranee,
- eventuale presenza di interventi di scavo e ritombamento pregressi,
- grado di stabilità degli scavi con riguardo anche alle costruzioni adiacenti sia in corso d'opera che a fine intervento,
- modalità di drenaggio delle acque di pioggia o di corrivazione.

Prescrizioni vincolanti:

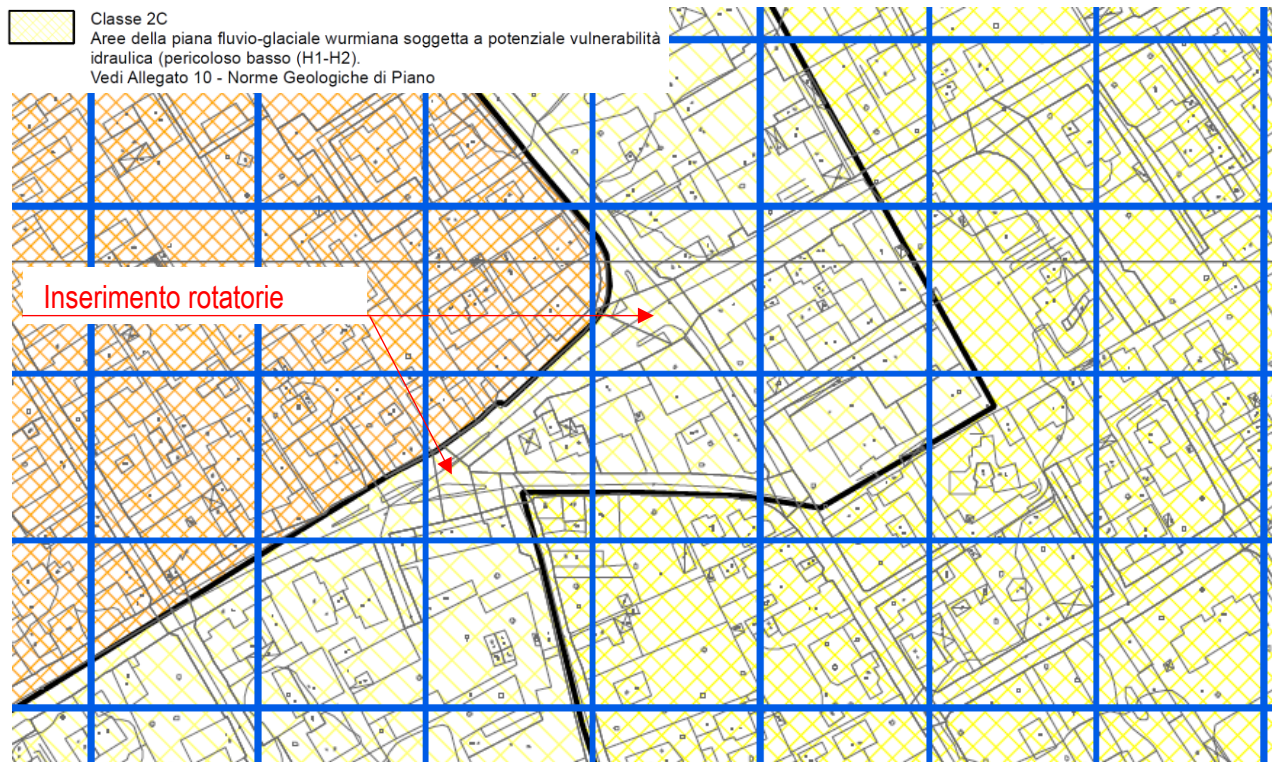
- E' vietata la realizzazione di spazi posti sotto quota strada, salvo per quanto riguarda: vani scala vani tecnologici purché privi di impianti vulnerabili all'acqua, aree fruibili aperte (es. piazzali, parcheggi ad uso pubblico, parcheggi privati) a fronte di realizzazione di specifiche opere di presidio rispetto a eventuali acque scorrenti da strada. Il soggetto attuatore è tenuto a sottoscrivere atto liberatorio che escluda ogni responsabilità di terzi in ordine a eventuali futuri danni connessi con il grado di rischio idraulico segnalato.
- E' vietato il cambio d'uso di spazi interrati finalizzato alla permanenza di persone o all'insediamento di attività.
- Le nuove costruzioni o le costruzioni realizzate a seguito di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e le modifiche delle aperture degli edifici esistenti dovranno essere eseguite prevedendo il mantenimento di una sopraelevazione di pavimento e ingressi non inferiore a 20 cm rispetto a piano strada.
- Gli ingressi carrai e pedonali alla proprietà dovranno essere realizzati per quanto possibile in controdirezione rispetto alle possibili direttrici di deflusso lungo strada con messa in opera di recinzioni e cancelli ciechi fino a una altezza non inferiore a 30 cm rispetto a piano strada.
- La dispersione delle acque meteoriche dovrà avvenire in via preliminare nel sottosuolo prevedendo l'eventuale recapito in superficie solo per sfioro da troppo pieno.
- Al fine di favorire il deflusso/assorbimento delle acque meteoriche la realizzazione di spazi pavimentati è da limitarsi alle sole aree di bordo costruzione e alla realizzazione di ingressi pedonali e carrabili.
- Gli interventi effettuati dovranno essere verificati mediante relazione di compatibilità idraulica.

1.6 COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA A SUPPORTO DEL P.G.T.

ANNO 2023 – IN FASE DI ADOZIONE

ALLEGATO 9

Carta della fattibilità geologica delle azioni di piano



Classe II – fattibilità con modeste limitazioni: Comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.

Per le aree ricadenti in classe 2 di fattibilità geologica sono consentiti gli interventi edilizi di cui alla L.R. 12/2005 s.m.i., Art. 27, commi a, b, c, d, e, fermo restando specifiche limitazioni eventualmente indicate.

Art. 9 – Sottoclasse 2C

Aree di piana fluvio-glaciale wurmiana soggetta a potenziale vulnerabilità idraulica (pericolo basso H1-H2).

Fattibilità e prescrizioni

Sono consentiti interventi edilizi di cui alla L.R. 12/2005 s.m.i., Art. 27, commi a, b, c, d, e, fermo restando il divieto di realizzazione di nuove parti interrato e di recupero ad uso residenziale, commerciale terziario di locali seminterrati.

Permangono le seguenti prescrizioni:

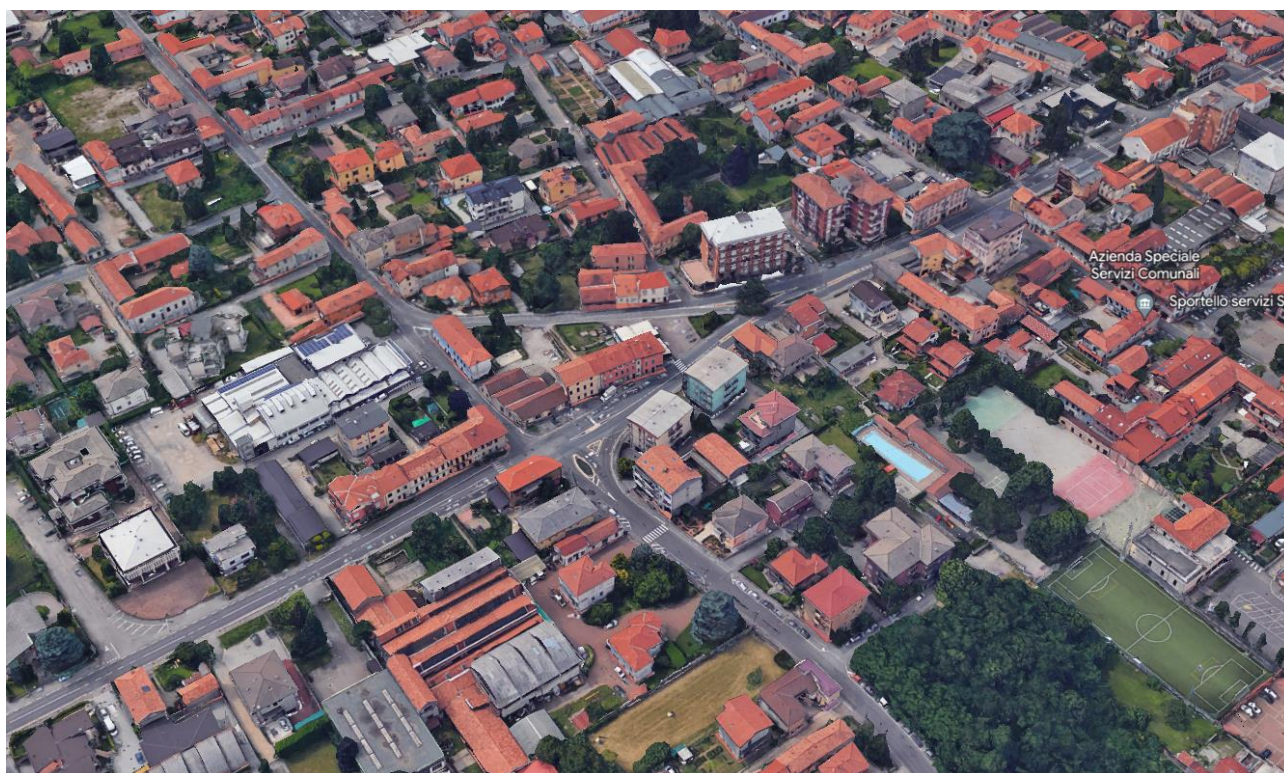
- È vietata la realizzazione di spazi posti sotto quota di strada di ingresso, salvo per quanto riguarda: vani scala, vani tecnologici purché privi di impianti vulnerabili all'acqua, aree fruibili aperte (es. piazzali, parcheggi ad uso pubblico, parcheggi privati), a fronte di realizzazione di specifiche opere di presidio rispetto ad eventuali acque scorrenti da strada. Il soggetto attuatore è tenuto a sottoscrivere atto liberatorio che escluda ogni responsabilità di terzi in ordine a eventuali futuri danni connessi con il grado di rischio segnalato.
- Gli scarichi al servizio di porzioni di edificio poste al di sotto del piano strada dovranno essere dotati di strutture di prevenzione rispetto a fenomeni di ritorno dal sistema fognario;
- È vietato il cambio d'uso di spazi interrati finalizzato alla permanenza di persone o all'insediamento di attività.
- Le nuove costruzioni o le costruzioni realizzate a seguito di demolizione e ricostruzione e le modifiche delle aperture degli edifici esistenti dovranno essere eseguite prevedendo il mantenimento di una sopraelevazione di pavimento e ingressi non inferiore a 20 cm rispetto a piano strada.

- Gli ingressi carrai e pedonali dovranno essere realizzati, per quanto possibile, in controdirezione rispetto alle possibili direttrici di deflusso lungo strada, con messa in opera di recinzioni e cancelli ciechi fino a una altezza non inferiore a 30 cm rispetto a piano strada.
- La dispersione delle acque meteoriche dovrà avvenire in via preferenziale nel sottosuolo prevedendo l'eventuale recapito in superficie solo per sfioro da troppo pieno.
- Al fine di favorire il deflusso/assorbimento delle acque meteoriche la realizzazione di spazi pavimentati è da limitarsi alle sole aree di bordo costruzione e alla realizzazione di ingressi pedonali e carrabili.
- La realizzazione di interventi edilizi dovrà essere accompagnata da documento indicante le modalità di smaltimento delle acque piovane, la adeguatezza dei presidi realizzati ed il rispetto dei requisiti minimi di cui al R.R. 7/2017 e 8/2019 di "Invarianza Idraulica. La dispersione delle acque meteoriche dovrà comunque avvenire, in via preferenziale, nel sottosuolo.
- Il mantenimento o la attivazione di scarichi entro corso d'acqua è subordinata al conseguimento di relativa autorizzazione, alla messa in opera di valvola di non ritorno ed alla presentazione di relazione tecnica attestante la compatibilità rispetto al regime idraulico del corpo d'acqua ricevente.
- Tutti gli interventi effettuati dovranno essere verificati mediante relazione di compatibilità idraulica, volta a valutare le condizioni di pericolosità idraulica locali ed a seguito delle quali i limiti di cui ai precedenti punti d) ed e) potranno essere ridotti sino a un minimo rispettivamente di 15 cm e di 20 cm.

Elementi di attenzione

- presenza di materiali con caratteristiche tecniche scadenti (es. coltivato, rimaneggiamenti);
- prossimità a strutture adiacenti;
- possibile presenza di interventi di scavo e riporto pregressi non conosciuti;
- condizioni di drenaggio variabili, ristagni temporanei;
- presenza di condizioni di potenziale vulnerabilità per esondazione da corso d'acqua
- presenza di condizioni morfologiche atte a favorire il ruscellamento e/o ristagno di acque meteoriche contro edifici o parti interrato
- possibile ingresso di acque scorrenti su strada.

INSERIMENTO NUOVE ROTATORIE INCROCIO
VIA DUBINI / IV NOVEMBRE / PORTA / DE GASPERI
E
VIA BONICALZA / IV NOVEMBRE / SOLFERINO

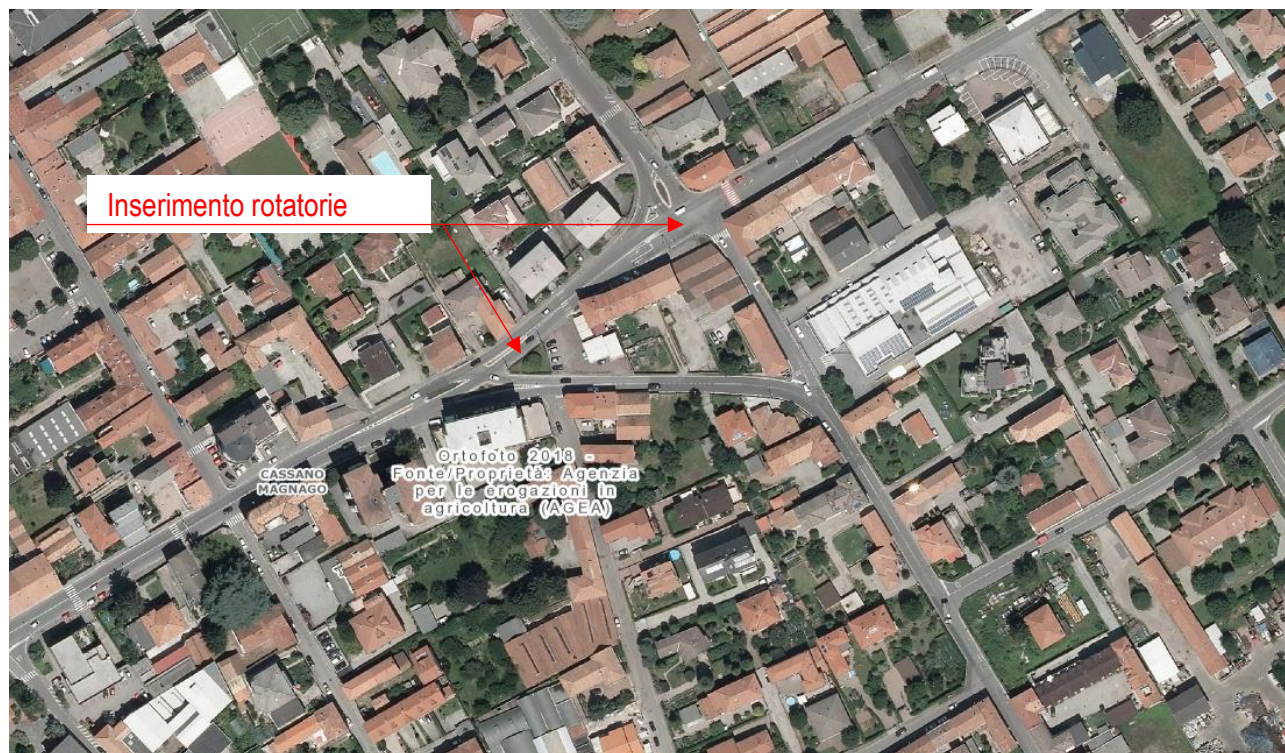


PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

1.1 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

TAVOLA 9 H

Carta delle trasformazioni ammesse



Boschi previsioni urbanistiche



Boschi trasformabili (Art. 30 NTA)



Boschi non trasformabili / Sup. boscata



Bosco non trasformabile



Superficie boscata (L.R.31/08 art. 43)

1.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

VINCOLI AMBIENTALI



Vincolo fiumi 150m



Fiumi

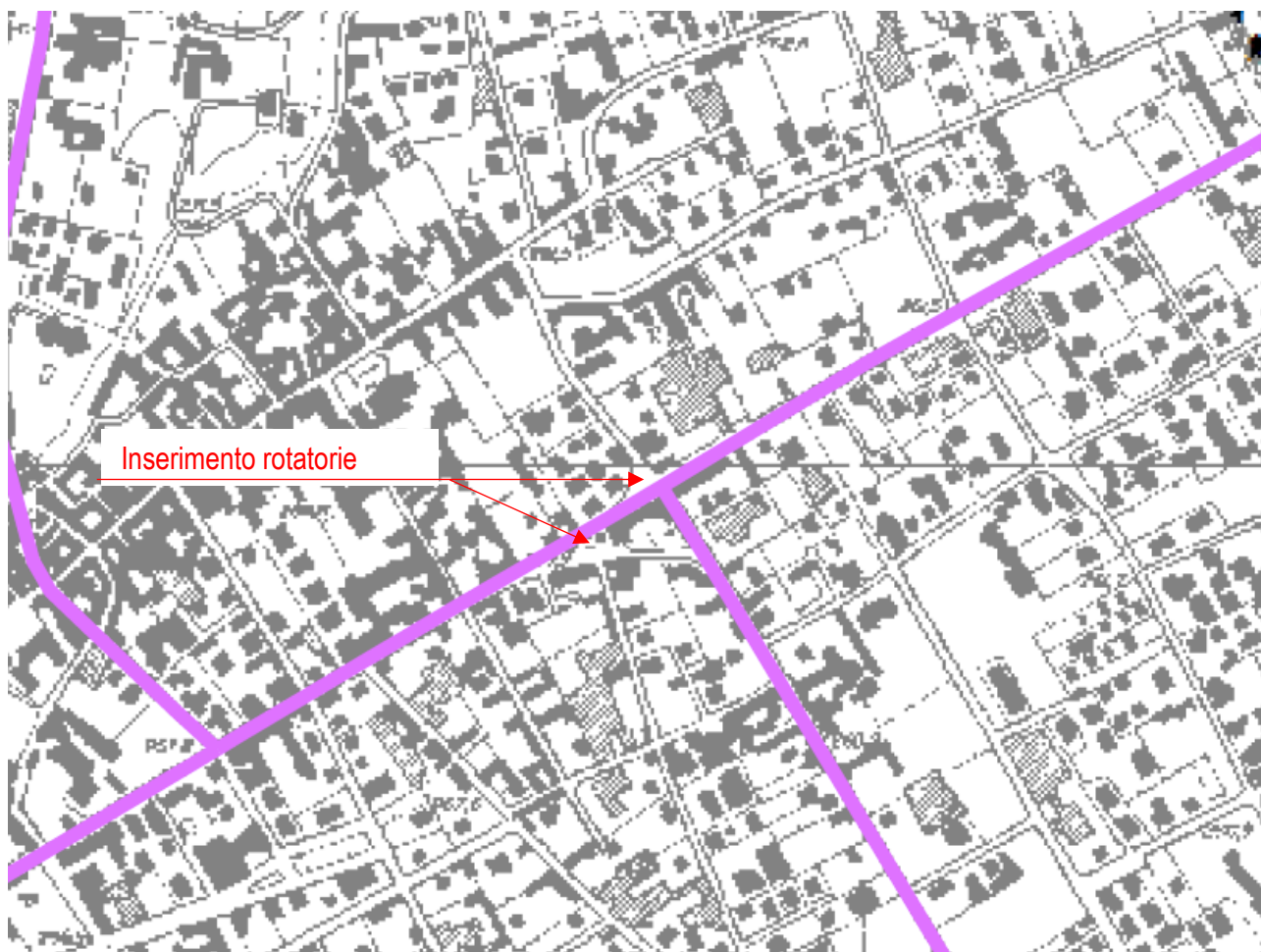


Territori coperti da foreste e da boschi



TAVOLA PAE 3h

Carta della Rete Ecologica

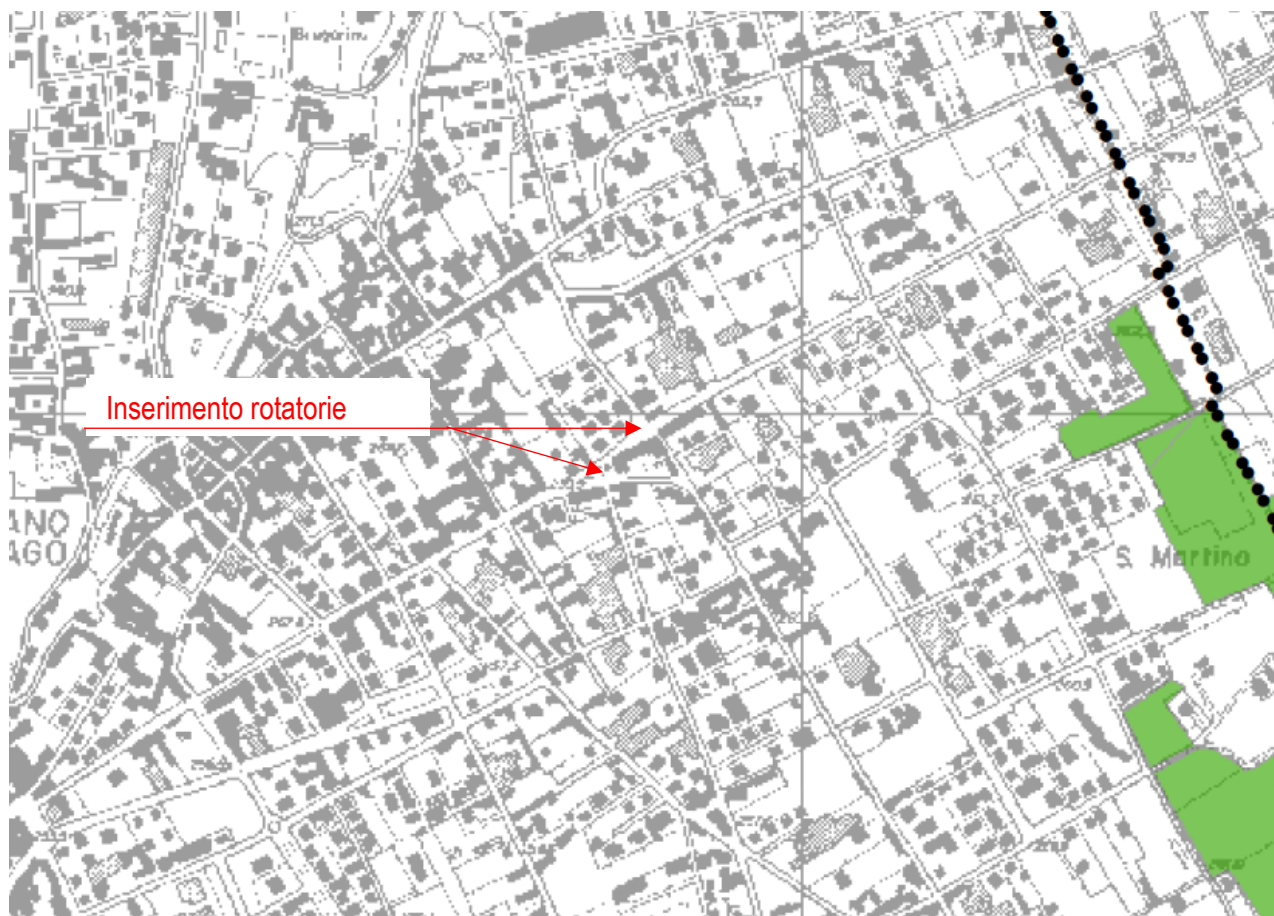


Riferimenti territoriali

- Viabilità in progetto
- Ferrovie esistenti
- Autostrade esistenti
- Infrastrutture per la mobilità esistenti

TAVOLA AGR 1h

Carta degli ambiti agricoli

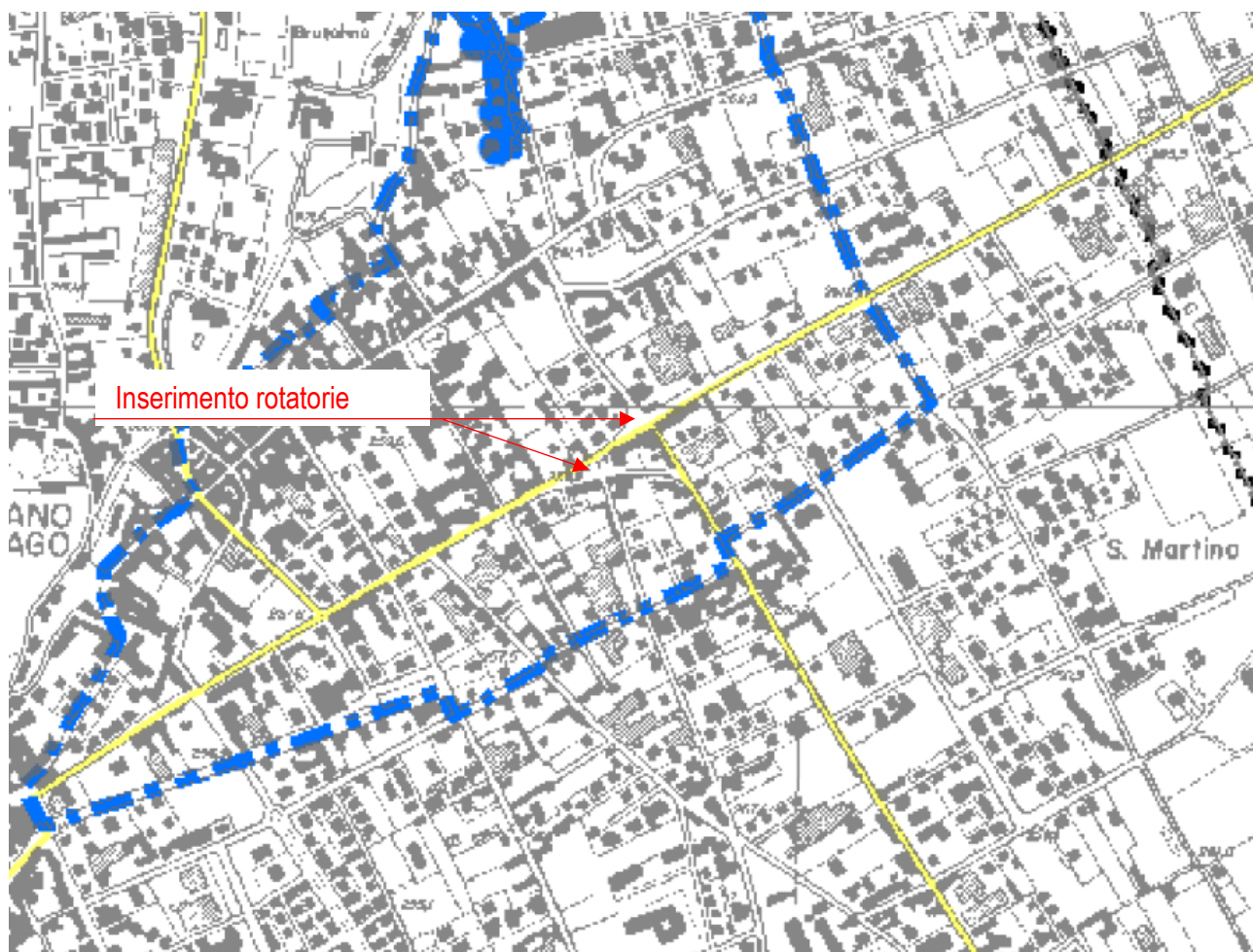


Ambiti agricoli

-  Ambito agricolo su macro classe F (Fertile)
-  Ambito agricolo su macro classe MF (Moderatamente Fertile)
-  Ambito agricolo su macro classe PF (Poco Fertile)

TAVOLA RIS 1h

Carta del rischio



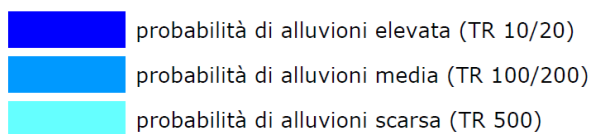
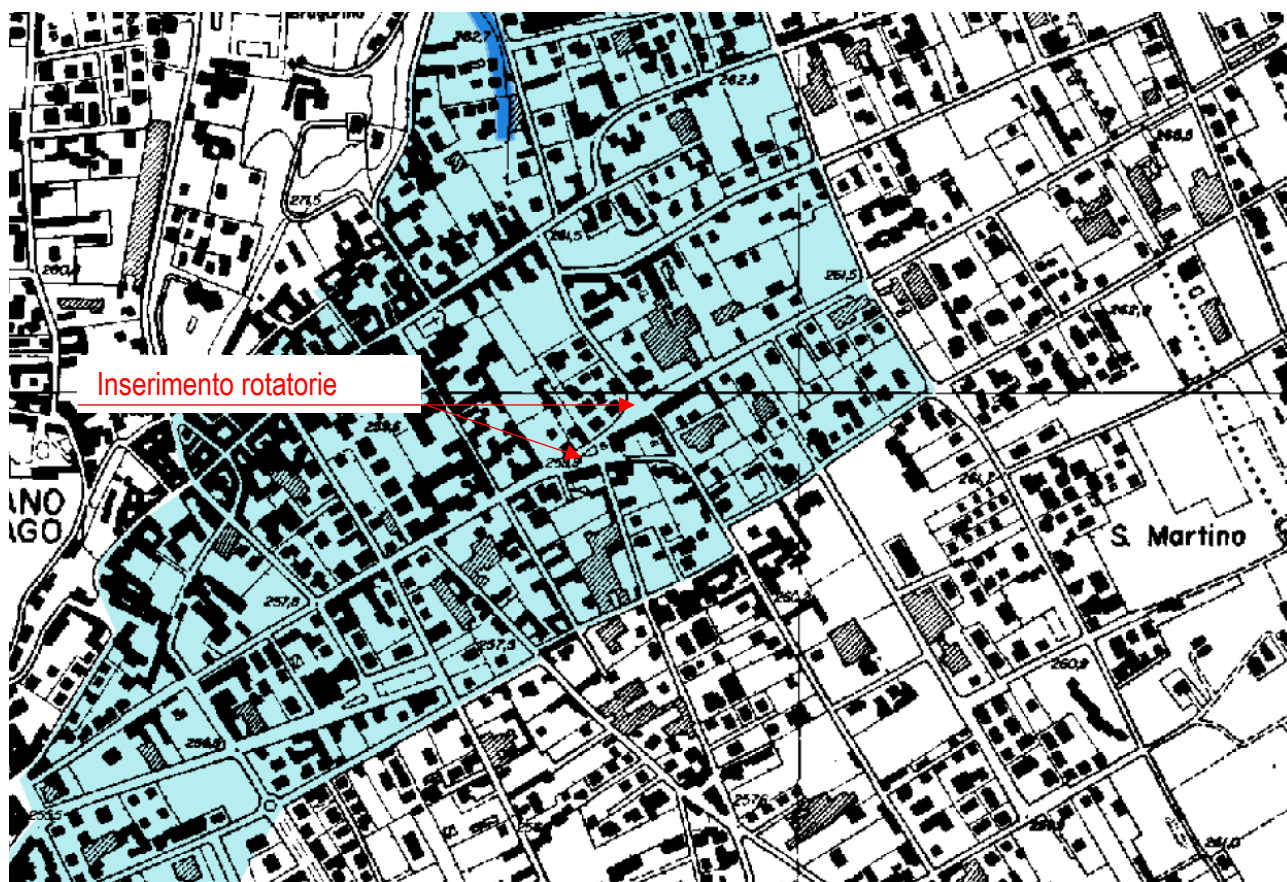
Fasce fluviali PAI

- Limite tra la Fascia B e la Fascia C
- - Limite tra la Fascia A e la Fascia B
- . Limite esterno Fascia C
- (D) Limite di progetto tra Fascia B e la Fascia C

— Reticolo stradale

1.3 DIRETTIVA 2007/60/CE

MAPPE DELLE AREE INONDABILI – BACINO: LAMBRO-OLONA
Fiume Rile



5.4 ROTATORIE INCROCIO VIE DUBINI / IV NOVEMBRE / PORTA / DE GASPERI E VIE BONICALZA / IV NOVEMBRE / SOLFERINO;

Consumo di suolo

L'intervento in esame interviene su aree già da tempo urbanizzate ed in parte già utilizzate a scopo viabilistico (presenza in loco di un distributore di carburanti, oggi dismesso) e ricomprese nel tessuto urbano consolidato (TUC) e, quindi, la realizzazione delle rotatorie non configura alcun consumo di suolo non urbanizzato.

Caratteristiche geologiche e sismiche

L'intervento – come già specificato – risistema la viabilità dei due ambiti in esame (*che saranno in futuro molto più interconnessi che non oggi andando a formare un unico sistema di organizzazione viabilistica riguardanti le vie IV Novembre-De Gasperi / Bonicalza / Porta-Dubini*).

La risistemazione viabilistica agisce sugli spazi già occupati dalla viabilità cui saranno da aggiungere alcune minime porzioni di aree private – limitrofe e confinanti con le strade esistenti – necessarie per poter sviluppare le corrette dimensioni delle rotatorie e riorganizzare gli spazi di sosta a vantaggio dei preesistenti esercizi commerciali ivi esistenti.

I terreni in loco per la loro costituzione geologica e per la loro consistenza hanno dimostrato di essere in grado di sopportare più che ben i carichi derivanti dal traffico cittadino che sino ad oggi è stato caratterizzato dal passaggio frequente anche di mezzi pesanti.

In effetti il progetto si concretizza con un ridisegno degli spazi già ora usati a strada e, quindi, senza necessità di intervenire sugli strati superficiali del sottosuolo se non solo per ridefinire eventuali tracciati di sottoservizi finalizzati a dotare di servizi (illuminazione; irrigazione aiuole) le nuove rotonde.

Anche dal punto di vista idraulico le aree interessate sono ricomprese da tempo entro il perimetro del PAI (Fascia C) e durante le ultime alluvioni causate a Cassano Magnago dall'esondazione del torrente Rile (giugno 1992 e settembre 1995) l'acqua è scesa da via Dubini e ha raggiunto le zone degli incroci in esame per poi defluire verso sud e verso ovest seguendo il tracciato delle vie Bonicalza e IV Novembre.

Fermo restando che sulla scorta dell'esperienza delle due citate esondazioni il comune di Cassano Magnago si è fatto promotore di un progetto che ha portato AIPO a realizzare 5 vasche di laminazione lungo il Rile, a monte dell'abitato di Cassano Magnago, proprio con lo scopo di limitare le portate di piena del torrente Rile e contenerlo all'interno della capacità di deflusso del suo corso attuale. Le vasche sono state realizzate e messe in funzione nel 1998. Da allora non si sono più verificate esondazioni nel centro di Cassano Magnago.

Ciò detto, anche nel caso in cui dovesse ancora ripresentarsi una esondazione con apporto di acque nella zona in esame, la nuova sistemazione viabilistica non costituirebbe aggravio al deflusso delle acque (progettazione in linea con le normative che il piano geologico - carta di fattibilità geologica - prescrive per le aree ricomprese nelle zone di "Classe 2C", come quelle in esame).

L'eliminazione, anzi, dell'impianto semaforico, riduce l'interferenza tra le acque di esondazione e l'impianto elettrico del semaforo.

Dal punto di vista della gestione acque meteoriche nulla cambia perché non viene incrementata l'impermeabilità dei suoli nella zona e, quindi il nuovo assetto, non aggraverà la situazione, anzi l'opportunità data dal cantiere potrebbe favorire la realizzazione di pozzi perdenti – soprattutto alla confluenza tra via IV novembre e Bonicalza – che sfruttando la permeabilità degli strati superficiali del sottosuolo possano disperdere in esso una parte delle acque di corrivazione (*fatta salva la raccolta delle acque di prima pioggia e loro gestione attraverso il sistema fognario*).

Qualità urbana

La sistemazione viabilistica proposta dall'intervento in esame agisce sulla viabilità sia locale che di transito e, quindi, avrà un impatto significativo rispetto all'attuale situazione.

Al termine delle opere la viabilità sarà migliorata perché con l'adozione delle rotonde si avrà un traffico più sicuro, e allo stesso tempo più fluido.

L'eliminazione del semaforo porterà ad un piccolo beneficio economico per le casse comunali in termini di risparmio energetico e di manutenzione, ma soprattutto apporterà una riduzione dell'inquinamento atmosferico e da rumore per via dell'eliminazione delle soste al rosso e delle successive ripartenze che causano rumori e notevoli gas di scarico.

La presenza delle rotatorie migliorerà anche l'assetto visivo e la percezione del contesto che apparirà più ordinato e meno caotico, grazie anche alla riorganizzazione dei flussi veicolari che seguiranno itinerari meglio definiti e meno conflittuali tra loro (es.: *senso unico in via Porta*).



Paesaggio, sistema ecologico, biodiversità;

L'intervento non incide in termini rilevanti sulla qualità complessiva e sull'organizzazione scenico-percettiva del paesaggio locale e non ha influenza sul sistema ecologico locale.

In considerazione delle peculiari caratteristiche dell'intervento da realizzare (*adeguamento viabilistico completamente a raso privo di elementi aggettanti*), non risulta necessario applicare particolari accorgimenti in materia di tutela ambientale in quanto non è prevista la costituzione di elementi volumetrici, oppure che si pongano in contrasto con il linguaggio architettonico dell'ambito edificato preesistente.

Si può ritenere sostanzialmente trascurabile anche la possibilità d'interferenza con il sottosuolo e gli acquiferi sotterranei, visto che non si prevedono di fatto movimentazioni profonde di terre e le reti tecnologiche da realizzare non risultano particolarmente invasive mantenendosi esse a livello della pavimentazione stradale.

Gli impatti, afferenti la matrice ambientale, derivanti dalla presente progettazione possono, quindi, essere considerati trascurabili.

Dal punto di vista ambientale, le principali ripercussioni determinate dalla realizzazione delle opere di adeguamento viabilistico, sono principalmente quelle legate alle attività di cantiere (produzione di polveri e rumore con il funzionamento dei mezzi e dei macchinari, aumento del traffico locale legato alle necessità d'approvvigionamento di materiali sulla viabilità comunale, rischio di danneggiamento delle reti già presenti sulla viabilità pubblica esistente).

Per ridurre gli effetti negativi date dalle lavorazioni si potranno prevedere delle misure di attenzione come per esempio:

- bagnatura delle aree per ridurre la produzione di polveri;
- esecuzione delle lavorazioni durante le ore diurne al fine di minimizzare – anche sul piano acustico – il disagio arrecato ai residenti.

Beni archeologici, storici, culturali

Non esistono nell'area oggetto di intervento, preesistenze di natura storico-archeologica o elementi di rilievo dal punto di vista paesistico-ambientale (presenze vegetazionali d'interesse, specie faunistiche, reticolo idrografico o sistemi geologici vulnerabili).

Sotto il profilo archeologico tutta l'area è ricompresa nella perimetrazione di attenzione archeologica (*come tutto il suolo del vicino centro storico e quello che si estende verso sud dove in passato si sono verificati dei ritrovamenti*) per la sua vicinanza alle antiche strade che in antichità collegavano attraverso Cassano Magnago il Seprio (a nord) con Milano (a sud) pertanto non può essere escluso a priori la possibilità di ritrovamento nel sottosuolo di tracce e vestigia antiche, anche se l'edificazione avvenuta a margine delle strade rende improbabile un tale evento.

In sede di realizzazione si presterà attenzione negli scavi e si darà avviso dell'inizio lavoro alla Soprintendenza di Milano.

Traffico e mobilità

Già si è scritto degli aspetti positivi che tale intervento avrà sul fronte del traffico e della mobilità.

L'esecuzione delle opere qui previste sarà ancor meglio sfruttata quando a tutta la viabilità da e per la via Bonicalza sarà dato un nuovo assetto con la separazione dei flussi nord-sud da quello sud-nord, perché così facendo, sulle due rotonde che qui stiamo esaminando graverà un traffico minore.

Ancor più beneficio si avrebbe se dalla direttrice di via IV Novembre / De Gasperi venissero tolti i mezzi pesanti così da rendere più fluido e sicuro il traffico in transito, e questo è un progetto su cui l'Amministrazione comunale sta già lavorando e che comporterà la definizione di una nuova gerarchia di strade ed itinerari sul territorio comunale.

Inquinamento acustico

Dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale l'intervento ricade in Classe III – Aree di tipo misto, i cui valori acustici – in ottemperanza al DPCM 14/11/1997 sono i seguenti:

VALORI LIMITE DI EMISSIONE – Leq in dB(A)*		
CLASSI	DIURNO (6:00-22:00)	NOTTURNO (22:00-6:00)
III – aree di tipo misto	55	45

* Valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE – Leq in dB(A) **		
CLASSI	DIURNO (6:00-22:00)	NOTTURNO (22:00-6:00)
III – aree di tipo misto	60	50

** Valori limite assoluti di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;

VALORI DI QUALITA' – Leq in dB(A) ***		
CLASSI	DIURNO (6:00-22:00)	NOTTURNO (22:00-6:00)
III – aree di tipo misto	57	47

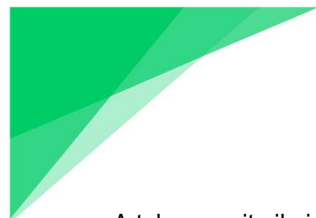
*** Valori di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.

Rientrano in questa classificazione “le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici”.

Si è ritenuto di identificare in questa particolare classe la genericità del territorio comunale risultante libera dall'individuazione delle ulteriori classi. Di fatto dalla genericità della descrizione fornita dal D.P.C.M. 14-11-1997 e sopra riportata, si passa ad una specificazione fornita dalla Delib. G.R. 12-7-2002, n. 7/9776 che pare descrivere una gerta genericità del nostro territorio comunale:



“Sono da comprendere in questa classe le aree residenziali caratterizzate dalla presenza di viabilità anche di attraversamento, di servizi pubblici e privati che soddisfano bisogni non esclusivamente locali, comprese attività commerciali non di grande distribuzione, uffici, artigianato a ridotte emissioni sonore, le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici da identificarsi con le aree coltivate e con quelle interessate dall'attività di insediamenti zootecnici.”



A tal proposito il piano di zonizzazione acustica comunale indica che per la viabilità che stiamo qui esaminando si debba far riferimento alle norme per la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali che sono stabilite dal D.P.R. n. 142 del 30 marzo 2004. Tali norme definiscono l'ampiezza delle zone di "attenzione acustica" in cui si applicano i limiti e fissa i decibel permessi in tutte le infrastrutture stradali (*sia di nuova costruzione che esistenti*). L'ampiezza della zona di attenzione acustica e i valori ammessi per le strade esistenti sono riassunti nella seguente tabella:

LIMITI PER LE STRADE ESISTENTI						
TIPO DI STRADA Secondo codice della strada	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI Secondo norme CNR 1980 e direttive PUT	Ampiezza fascia di pertinenza acustica(m)	Scuole, ospedali, case di cura e diriposo		Altri ricettori	
			Diurno db(A)	Notturmo db(A)	Diurno db(A)	Notturmo db (A)
A- autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B-extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C-extraurbana secondaria	Ca (strada a carreggiate separate a tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D- urbana di scorrimento	Da (strade a carreggiata separata interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (tutte le altre strade di scorrimento)	100	50	40	65	55
E- urbana di quartiere		30	Definiti dai comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. del 14/11/97 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art.6 comma 1 lettera a) della legge n. 447 del 1995			
F- locale		30				
Per le scuole vale il solo limite diurno						
D.P.R. 30-03-2004, n. 142 - Tabella B						

In essa – coerentemente con quanto riportato sulla tavola della zonizzazione - le vie qui in esame sono considerate come strade urbane di quartiere con fasce di attenzione acustica di 30 mt e con limiti acustici che rimandano alla zonizzazione comunale vigente e, quindi, in questo caso, ai valori della Zona acustica III.

L'esecuzione delle rotonde, rendendo più fluido il traffico, porterà un giovamento al clima acustico della zona e anche l'eliminazione conseguente dell'impianto semaforico coi suoi "stop&go", favorirà il mantenimento del rumore entro i limiti di zona.

Inquinamento luminoso

Premesso che – come ci dicono le norme - ogni radiazione luminosa comporta problemi di inquinamento luminoso, inteso come ogni alterazione dei livelli di illuminazione naturale ed in particolare ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperde al di fuori delle aree cui essa è funzionalmente dedicata ed in particolare oltre il piano dell'orizzonte (o *verso la volta celeste*), e di inquinamento ottico (o luce intrusiva), inteso come ogni forma di irradiazione artificiale diretta su superfici e/o cose cui non è funzionalmente dedicata o per le quali non è richiesta alcuna illuminazione.

La progettazione specifica riguarda, quindi, gli impatti prodotti dalle sorgenti luminose, funzionalmente connesse all'opera in progetto, in tutte le fasi di vita dell'opera (*cantiere, esercizio ed eventuale dismissione*).

Lo studio dell'inquinamento luminoso deve, quindi, valutare la compatibilità dell'intervento di progetto alle specifiche tecniche previste dalle normative di settore, relative alla progettazione, realizzazione e gestione degli impianti di illuminazione.



La sorgente luminosa deve rispondere ai requisiti richiesti relativi a tipologia, potenza elettrica assorbita, caratteristiche fotometriche intese come flusso luminoso, efficienza luminosa, curva fotometrica, temperatura di colore, indice di resa cromatica ecc.

I criteri di progettazione, realizzazione e gestione degli impianti devono rispondere alle specifiche illuminotecniche richieste, in relazione soprattutto ai parametri geometrici che caratterizzano il posizionamento nello spazio dei corpi illuminanti, all'orientamento e alla regolazione del flusso luminoso

Lo studio dell'inquinamento luminoso deve inoltre valutare la compatibilità dell'ubicazione dell'intervento di progetto rispetto alle aree/zone di particolare tutela, quali ad esempio le aree circoscritte agli osservatori astronomici, individuate in funzione della categoria di osservatorio, le aree naturali protette e le aree di elevato valore ambientale/sociale/culturale, comunque individuate dalle autorità competenti nazionale, regionale e/o locale

Come previsto dalla legge occorre sempre più progettare e realizzare gli impianti applicando il criterio di illuminare quando serve, e quindi gestire le quantità di luce a secondo della fruizione, con riduzioni di flusso nelle ore di minor traffico e frequentazione, anche attraverso sistemi di ottica adattiva che permettano un controllo puntuale del traffico e delle luminanze.

Nel rispetto della LR sull'inquinamento luminoso il presente progetto seguirà le succitate norme di principio per definire un impianto di illuminazione che indirizzi la propagazione dei flussi luminosi solo là dove essi servono e nei periodi e tempi di effettiva necessità, magari graduando l'intensità luminosa emanata dai corpi illuminanti sia per rispetto dell'ambiente, sia – anche – per una questione di risparmio energetico assoluta, questa, facendo ricorso a luci a led che garantiscono a parità di potere illuminante, bassi consumi e una più facile regolazione.

Quanto sopra con l'attenzione che i nuovi punti luce non siano invasivi per le abitazioni limitrofe pur garantendo la corretta intensità di illuminazione in corrispondenza degli incroci stradali e degli attraversamenti pedonali, così come delle aree di sosta a servizio degli esercizi commerciali esistenti in loco.

In funzione delle considerazioni sopra espresse, l'impatto della proposta di variante può considerarsi compatibile con il contesto in quanto non determina effetti negativi sulle matrici ambientali analizzate.

Alla luce delle previsioni urbanistiche sopra descritte e valutati i possibili impatti ambientali derivanti dalle modifiche proposte, in attuazione della Direttiva 2001/42/CEE, si evidenzia innanzitutto che la variante parziale al Piano dei Servizi proposta:

- non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e s.m.i. relativa alla disciplina della Valutazione d'Impatto Ambientale;
- non produce effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE e pertanto non risulta necessario alcun tipo di approfondimento circa una sua valutazione di incidenza sui siti di Rete Natura 2000;
- interessa piccole aree a livello locale, pertanto non introduce modifiche significative allo scenario programmatico e pianificatorio in essere, risultano pertanto modifiche minori e puntuali che rientrano negli ordinari processi di perfezionamento dello strumento urbanistico generale.

Inoltre, gli approfondimenti di carattere ambientale effettuati non hanno evidenziato potenziali fattori di perturbazione ambientale tali da indurre attenzioni circa possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale, dei valori limite definiti dalle norme di settore o effetti cumulativi con altre fonti di interferenza ambientale: gli effetti attesi assumono pertanto entità non significativa ed in ogni caso ricompresi entro quelli delle più generali previsioni del PGT vigente.

I principali effetti ambientali potenzialmente correlabili agli interventi previsti, presentano connotati riferiti strettamente alla dimensione locale; non si ravvisano pertanto, considerata l'assenza di particolari interferenze negative verso le componenti ambientali prese in esame, esigenze di ulteriori approfondimenti a scala urbanistica più ampia, propri di una Valutazione Ambientale Strategica.

Non si evidenziano inoltre contenuti nettamente in contrasto con le disposizioni previste dagli strumenti di pianificazione di livello sovracomunale in precedenza richiamati.

Si evidenzia che, ulteriori approfondimenti settoriali accompagneranno le successive fasi autorizzative dei vari interventi proposti, tenendo in considerazione anche le indicazioni eventualmente formulate in sede di Conferenza di Verifica dagli Enti ed Autorità coinvolti.

È possibile concludere che, considerata anche la marginalità della variante proposta, gli impatti analizzati sono trascurabili e non risultano significativi in relazione alla probabilità, durata, frequenza e reversibilità in considerazione dell'entità degli stessi e che, gli impatti residui possono essere mitigati con specifiche azioni mitigatrici e progettuali; pertanto, tutto ciò premesso, si ritiene coerente determinare l'esclusione della variante puntuale al Piano dei Servizi alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Cassano Magnago, 06/10/2023.

L'AUTORITA' PROCEDENTE
(Antonio Cellina)

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e norme collegate.